



N. 7 - 2011
LUGLIO
MENSILE DELL'A.N.A.

L'ALPINO

**Belluno:
tante penne nere,
una sola Italia**



IN COPERTINA

La lunga colonna bianca degli alpini della sezione di Belluno sfilata nel capoluogo al raduno del 3° Raggruppamento. La sfilata è durata tre ore e mezzo: un lungo fiume regolare ha attraversato la città. Migliaia di penne nere, una sola Italia.

Qui sopra: uno scorcio della Colonna Mobile dell'ANA, presentata ufficialmente a Milano il 25 giugno. È una struttura costituita da moduli specializzati per far fronte a diverse tipologie di emergenze. Si tratta una realtà operativa all'avanguardia nel settore della Protezione civile, che si muoverà in completa autonomia.

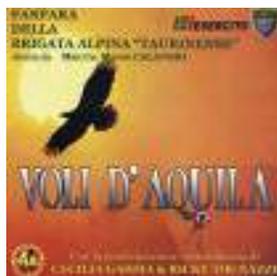
(Le foto sono di Valeria Marchetti - L'Alpino)

Luglio 2011

sommario

3	Editoriale	28-29	Gli alpini nella storia d'Italia sesta puntata
4-5	Lettere al direttore	30	Luglio 1941: la guerra alla Russia
6	Calendario manifestazioni	32	Ripabottoni: ultimato il centro anziani
7-8	Consiglio Direttivo Nazionale dell'11 giugno 2011	36-37	Nostri alpini in armi
9	Costalovara: il rinnovato Soggiorno alpino vi aspetta	38-39	Visita agli alpini del Sud America
10-15	Assemblea dei Delegati, nuove nomine e Commissioni	42-43	Rifugio Contrin: 28° raduno
16-17	Parata del 2 giugno ai Fori Imperiali	44	Sport
18-20	Belluno: raduno del Triveneto	45-51	Rubriche
21-25	Protezione Civile	52-55	Dalle nostre Sezioni
26-27	Premio Alpino dell'anno	56	Obiettivo sulla montagna

Un CD per sognare voli d'aquila



La fanfara della brigata alpina Taurinense, diretta dal maresciallo capo Marco Calandri ha realizzato un CD con 16 esecuzioni, alcune delle quali impreziosite dalla voce del soprano Cecilia Gasdia e dalla voce recitante di Ricky Tognazzi e con il contributo di alcuni elementi che hanno trasformato questa fanfara in un'orchestra vera e propria. Inutile dire che il risultato è sorprendente, per la qualità d'esecuzione e per la ricchezza del repertorio che va dal recupero di marce risorgimentali al classico bandistico militare, all'Irish Tune from Country Derry, del tempo della Grande Guerra che segna anche l'epopea degli Alpini. La fanfara della Taurinense ha aperto in piazza San Carlo a Torino le cerimonie ufficiali per i 150 anni dell'Unità d'Italia e la nostra sfilata all'Adunata di Torino.

Fanfara brigata alpina Taurinense

VOLI D'AQUILA – Edizioni musicali M. Boario – Corso G. Ferraris 7; 10121 Torino

Tel. e fax: 011-549158 – www.mboario.com – contact@mboario.com

Euro 19 + 3 di spedizione (parte del ricavato sarà devoluto in beneficenza) ●

L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

DIRETTORE RESPONSABILE

Vittorio Brunello

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

alpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Adriano Crugnola (presidente), Ildo Baiesi, Fabrizio Balleri, Alcide Bertarini, Mario Botteselle, Vittorio Brunello, Stefano Duretto, Nino Geronazzo.

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

Nuove tariffe per l'abbonamento a L'Alpino per l'Italia: 14,50 euro per l'estero: 16,50 euro

sul C.C.P. 23853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano
IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203
BIC: BPPITRRXXX

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'ANA, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria:

tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Direttore Generale:

tel. 02.62410211
direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale:

tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione:

tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile:

tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA:

tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it

Servizi ANA srl:

tel. 02.62410219
fax 02.6555139
servizi@ana.it

Fotolito e stampa:

Amilcare Pizzi s.p.a.
Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione:

Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 27 giugno 2011
Di questo numero sono state tirate 390.062 copie



La Storia ritrovata

Le premesse non erano certo incoraggianti: il programma delle cerimonie per i 150 anni dell'Unità d'Italia ha avuto un inizio tormentato. Più che un momento di festa sembrava che si stesse preparando una sorta di revisione storica in chiave politica e giudiziaria, un anniversario tiepido, da tollerare nella speranza che passasse in fretta e con poco clamore. Certo, non era il pensiero di tutti, ma le prospettive non erano proprio incoraggianti. Invece ha avuto un effetto dirompente che stupisce e riempie d'orgoglio quanti amano il nostro Paese, pur con le sue contraddizioni ma anche con i suoi straordinari valori e le sue capacità.

Sin da quel 17 Marzo, definito quest'anno dal presidente della Repubblica giorno di festa nazionale (è la data in cui Vittorio Emanuele II proclamò nel 1861 la nascita del Regno d'Italia) si è capito che qualcosa stava cambiando nell'atteggiamento degli italiani. Perché le manifestazioni spontanee che coinvolgevano i cittadini d'ogni età e di ogni ceto – primi fra tutti gli alpini, con l'alzabandiera nelle sezioni e nei gruppi –

rivelavano il risveglio del desiderio di sentirsi parte di una Nazione e della sua storia. E le migliaia di Tricolori che pendevano da finestre e terrazze di città e paesi sono stati espressione di entusiasmo e partecipazione.

Così è stato a Torino, per l'Adunata nazionale, quando alpini e torinesi si sono uniti nelle celebrazioni. Una per tutte: all'ammainabandiera in piazza Castello, la domenica sera, quando gli alpini che avevano sfilato erano ormai sulla via del ritorno a casa, c'erano migliaia di cittadini tutt'intorno alla piazza ed hanno onorato con la loro presenza l'Adunata del 150° dandone un segno di continuità.

Il successivo appuntamento è stata la ricorrenza del 2 Giugno, festa della Repubblica. I nostri soldati sono passati fra due ali di folla; gli applausi spontanei che li hanno accompagnati sono stati eloquenti più delle parole, così come l'affetto che li ha circondati. Ma c'è stato qualcosa di fondamentale in più: la presenza, accanto al presidente della Repubblica, di ottanta delegazioni straniere con 42 capi di Stato o di governo e alte gerarchie militari, soprattutto dei

Paesi che con l'Italia svolgono missioni nei Balcani e in Medio Oriente. È stata la dimostrazione della considerazione del nostro Paese guadagnata proprio anche grazie al comportamento dei nostri reparti militari in queste operazioni chiamate "di pace", nelle quali il "modello italiano" viene preso ad esempio dagli altri contingenti. Ed è davvero consolante riscontrare il risveglio del sentimento nazionale nei giovani, vederli partecipare e sventolare la Bandiera, affrancata dalla tifoseria da stadio, recuperare il senso della nostra storia e sentirsi parte di un futuro comune. Quasi un ritorno a quel Risorgimento – vitalizzato da energia ed entusiasmi nuovi – che ha consentito all'Italia di formarsi Nazione, pagandone un pesantissimo prezzo in sacrifici e vite umane. Ecco perché, finite le celebrazioni, non può tornare tutto come prima. Abbiamo provato il piacere di ritrovarci e appassionarci per questo nostro Paese. Abbiamo guardato il Tricolore con occhi nuovi, scoprendone valori e significati, siamo stati bene in sua compagnia. Non dobbiamo più restare soli. **



L'ADUNATA... UN'EMOZIONE UNICA

“**S**enso dell'onore e coraggio, saldezza morale e capacità di resistere, tradizioni generose e sano amor di patria. Mi sembra si fondi soprattutto su questi valori il mito degli alpini... Ai quali si somma l'amore per la natura e specialmente per la montagna... È per questo che si sono meritati il rispetto e la gratitudine di tutti... Quando vedo che sfilano fraternamente in parata, sento un profumo di montagna che mi confonde. Mi piacerebbe essere con loro”.

**Andrea Zanzotto - poeta -
Dal Corriere della Sera 08-05-2011**

ATorino. “Vedere per credere, e per sentire, a livello di cuore, di mente, come questa realtà nazionale delle penne nere sia una ricchezza per l'Italia: soprattutto nel nostro tempo, nel quale assistiamo all'impegno degli alpini in congedo sul fronte della solidarietà, che non conosce confini fra nord e sud, fra Italia e mondo... Fra i vari motivi per sentirsi italiani, a nostro avviso c'è anche questo: la presenza nella nostra storia degli Alpini”.

**Giovanni Lugaresi - giornalista -
Da La voce di Romagna 06-05-2011**

Davanti la linea delle transenne. Là, in fondo al rettilineo, il Po e la Gran Madre di Dio. Oltre le transenne cercavo i loro occhi. Quelli, orgogliosi, dei ragazzi della mininaja. Quelli, stupiti e sorridenti, velati di stanchezza, dei reduci. Quelli dei conducenti della Colonna dell'Ospedale da Campo. E via via di tutti gli altri che mi passavano davanti. Più tardi cercavo, marciando inquadrato, gli occhi di chi, oltre le transenne, ci guardava passare. E, incrociandosi di quando in quando gli sguardi, la risposta, sempre era una: “Viva gli Alpini”.

Piero Giorgio Serpini - Vedano Olona (VA)

Ogni anno seguo la sfilata per quasi un giorno in diretta. Con problemi di salute non ho potuto essere alpino. Mi piacerebbe tanto portare quel cappello che fu di tanti miei parenti e conoscenti. Io sono un povero alpino scalzo del suo cappello; vago per i monti italiani, da Asiago al Passo Sella, alla Val di Fassa con passo insicuro, ma non demordo. Sulla testa e nel cuore porto quel cappello che è stile di vita, aiuto, solidarietà, cooperazione. Grazie di esistere a questo magnifico Corpo.

Alessio Casati - Rescaldina (MI)

L'Adunata: un'emozione unica, da vivere.

“CALPESTI E DERISI”?

Su *L'Alpino* di aprile Raffaele Rocchini dice: “I nostri nonni hanno fatto l'Italia e noi dobbiamo mantenerla unita e integra”. Aggiungo: la Patria è il paese dove siamo nati, la nostra terra, la famiglia e il cimitero dove riposano i nostri progenitori. Il soldato meridionale nella guerra 1915-'18 veniva a combattere sulle nostre montagne per difendere la Patria. Erano i Carmelo, i Salvatore, i Turiddu: non si sono immolati solo per lo Stato come concetto giuridico. E tanti italiani che per necessità sono stati costretti ad emigrare tengono costante il pensiero al loro paesello. **Albino Porro - Asti**

È vero, il concetto di patria non è solo “giuridico”. Da un punto di vista amministrativo lo Stato può essere organizzato come si vuole e anche la democrazia si concretizza con le sue specificità. Purtroppo in Italia la politica è gestita sulla falsariga della peggiore Commedia dell'Arte, con volgarità e insulti, e tende ad azzerrare il senso di appartenenza ad una nazione. Poco importa se questa affonda le radici in grandi movimenti come il Rinascimento, il Risorgimento o interpreta le espressioni più elevate dell'intelligenza umana. Il nostro orgoglio di italiani e lo sdegno per un'identità negata non sono quindi retorica datata. È sufficiente andare all'estero per sentire quanto pesi per tutti, ed in particolare per gli emigrati, sentire l'Italia svilita e derisa. Siciliani o veneti non fa differenza.

ALPINI IN ARMI: UNA PROPOSTA

Leggio sempre con interesse la rubrica “Nostrì Alpini in Armi” dove si rende conto delle esercitazioni di reparti alpini, di cerimonie di saluto alle Brigate in partenza o di ritorno dalle missioni di Peace-Keeping, oppure del cambio di comando dei reparti delle Truppe alpine. Penso che potrebbe essere utile istituire una ulteriore rubrica dove tutte queste manifestazioni vengono annunciate in precedenza, indicandone data, luogo, orari e specificare se il pubblico può parteciparvi. Penso che questa nuova rubrica possa essere gradita e costituire un ulteriore strumento per una maggiore collaborazione tra alpini in congedo e alpini in armi. **Luca Binda, gruppo Bogno di Besozzo (VA)**

Terremo in considerazione la tua proposta anche se non attiveremo una nuova rubrica. Le pagine de L'Alpino devono essere calibrate sull'attività di una associazione di trecentottantamila soci, circa quattromilatrecento gruppi e più di centodieci sezioni in Italia e all'estero. Per non parlare della sede nazionale. Si ritiene inoltre opportuno inserire qualche articolo di storia o di attualità e riferire sugli stretti e collaborativi rapporti con gli alpini in armi. Devo inoltre precisare che in molti casi le date e l'orario di tante manifestazioni dei militari sono annunciate con un anticipo di qualche settimana, mentre il nostro giornale è un mensile. Fa comunque piacere sentire che gli alpini sentono l'esigenza di essere vicini ai reparti e ai comandanti, desiderano essere informati su cosa fanno e dove vengono impegnati. Quando diciamo che siamo una sola famiglia non usiamo un termine di compiacenza, si evidenzia una realtà.

LE PAROLE DEL MONSIGNORE

Sono un medico trentino, alpino di nascita, cresciuto, come mi piace dire, “a grappa e alpini”, imprestato da qualche anno al



Lago di Garda bresciano. Partecipo il più possibile alle vostre manifestazioni e mi sento orgoglioso di voi. Non voglio entrare nel merito delle nostre missioni di pace in Afghanistan ma segnalo il discorso di mons. Giuseppe Rossi, canonico della cattedrale di Verona, tenuto durante la messa per il 30° anniversario del monumento all'alpino a San Martino della Battaglia. Dopo la cerimonia ho manifestato al sacerdote il mio apprezzamento per il suo discorso: "Cari Alpini, Paolo VI di voi diceva: uomini seri, gli alpini, uomini di parola, uomini coraggiosi, uomini generosi, semplici, rudi, buoni e sinceri. Uomini che sanno soffrire, se amore fu la causa ch'è loro dato da difendere, e uomini che sanno cantare, al soffio della poesia che spira dalle maestose e misteriose montagne. Cari alpini voi portate un tesoro di virtù naturali, estremamente prezioso. Vorrei raccomandarmi di conservarlo autentico questo tesoro per voi e per i vostri figli".

Candido Pisetta

È una bellissima lettera che tocca con sensibilità e intelligenza l'anima alpina e carica di un'enorme responsabilità tutti noi che con orgoglio portiamo il cappello alpino. È così che ci vedono quelli che sanno cogliere il valore dell'uomo per quello che fa, non per quello che dice o per come vuole apparire. Sono stati i nostri padri, con esperienze inenarrabili e tante tribolazioni, a tracciare la via da percorrere: coraggio, generosità, semplicità, rudezza, bontà, sincerità. Un senso di inadeguatezza ci prende guardando come va il mondo, sempre più lontano dal nostro modo di essere e come le lusinghe del protagonismo e dell'esibizionismo arrivino talvolta a bussare anche alle porte delle nostre baite.

ALPINI A MESSA

ATorino non sono riuscito ad assistere alla messa per i Caduti, celebrata in piazza Castello. Ho rimediato rifugiandomi nella chiesa di San Secondo martire, rassegnato ad una messa 'normale'. Il parroco, anziano d'età, ma giovane e brillante nell'anima ha proposto una considerazione che m'ha colpito profondamente: "Quanti sono gli alpini che oggi sciamano per Torino? Si dice due...trecentomila. Quanti di loro si sono riservati un'oretta da dedicare al Signore, oggi o domani, che è domenica? Se solo una piccola parte di loro avesse ricordato Cristo, ogni chiesa straboccherebbe d'alpini; invece anche questa chiesa, per quanto piccola, non è certo stipata di gente e di alpini ne vedo pochi". Allora ho pensato alla Preghiera dell'Alpino ed alla "... nostra civiltà cristiana", alla canta "Dio del cielo" ascoltata in piedi perché, per noi, è una preghiera, a quel ragazzo, alpino di ventidue anni morto in Russia che scrive: "Cara mamma, qui fa freddo e si magna male, ma ho una buona notizia: questo Natale son riuscito ad andare alla Messa...". Sarebbe un bellissimo esempio di coerenza alpina se si desse spazio anche al Signore. Per don Gnocchi e per tutti i nostri cappellani alpini il regalo più bello.

Stefano Giovanni Loffi

La riflessione non fa una grinza. A Torino ho perso anch'io Messa e non per gravi motivi. Resto tuttavia convinto, e spero che non si pensi ad un'autoassoluzione, che la religiosità alpina vada cercata nel cuore e nelle opere più che negli atti prescritti da Santa Madre Chiesa. Dei Corpi militari, azzardo, siamo tra i bestemmiatori più blasonati. I poveri cappellani militari ai miei tempi non si formalizzavano più di tanto sulle nostre parole, a volte sconce, non raramente irriverenti, mai cattive. Per questo il prete vestito come noi non perdeva, forse accresceva, il crisma del sacerdote e non raramente era

più autorevole dei superiori gerarchici. La moralità un po' guascona, nascondeva cuori sensibili e se preghiere ne sentivi poche, santini e medaglie ne circolavano parecchi a sottolineare sentimenti autentici di devozione cristiana. Che emergeva con prepotenza nei momenti cruciali, come ricorda Mario Rigoni Stern in quel "adesso e nell'ora della nostra morte", ripetuto durante la ritirata di Russia. Un'ancora di salvezza. Tutto questo, ovviamente, non ci esime dal fare un regalo a don Gnocchi, a prescindere dai precetti.

SULLA CITTÀ DI TORINO

Non sono stato militare: ho fatto servizio civile, ma ho un felice ricordo delle manifestazioni che intraprendete ovunque. Sarei lieto di sapere il vostro giudizio su Torino oggi. Lo stesso fiume che i torinesi han sempre considerato come estraneo alle abitudini dei bagnanti da noi è ancora balneabile. Un vostro commento sulla realtà dei parchi, di cui trovo inadeguati i progetti di miglioramento. Mancano fontane e soprattutto ci sono troppi insetti che volano a sciami tra i sentieri. Vi siete accorti di questo genere di disagio nell'accamparvi al fiume. Verdi sono gli alpini, verde sono anch'io quando resto senza soldi e verde è il colore dei miei occhi che devo chiudere ogni volta che passo in bicicletta nei giardini di questa mia città.

Paolo Gasbarrini

Gli alpini, e soprattutto i familiari che li accompagnano, "vivono" la città che li ospita e "sentono" se è in sintonia con la loro presenza. Siccome, inevitabilmente, creano più di un disagio, non si accorgono dei moscerini. Torino è bella, armoniosa nella sua architettura, arredata da un bel fiume, parchi, colline e, auspicando come te attenzione per il verde da parte della civica amministrazione, godibile. Alla prossima Adunata a Bolzano, non è escluso che gli alpini si occupino dell'Isarco, le cui acque si colorano di un bel verde smeraldino, ma devo precisare, a scanso di finire sul rogo, che si tratta di un colore a noi gradito in tutte le versioni, eccetto che nei liquidi. Lì c'è una sola alternativa: giallo oro o rosso rubino.

LA SOCIETÀ DALMATA DI STORIA PATRIA

Militari italiani sono stati sempre sensibili alle vicende delle terre orientali dell'Adriatico. È per questo che ci si rivolge ai lettori per chiedere aiuto a nome della Società Dalmata di Storia Patria. Questa istituzione culturale si occupa di salvaguardare la memoria della cultura di matrice italiana in Dalmazia. Purtroppo le tragiche vicende storiche hanno procurato notevoli danni all'archivio della Società. Da ultimo le foibe, che hanno convinto gli ultimi gruppi di Dalmati italiani alla fuga. Molti italiani, e fra questi tanti alpini, sono stati in Dalmazia per vari motivi, in particolare durante la guerra; parecchi di essi – o i loro congiunti – conservano testimonianze (lettere, cartoline, documenti, foto, cimeli). A costoro si chiede se siano disponibili a cederli alla Società Dalmata di Storia Patria che li conserverebbe nel suo archivio come testimonianza e documentazione. Scrivere: Società Dalmata, via Reiss Romoli 19, 00143 Roma. Oppure a sddsp@sddsp.it o contattare Carlo Cipriani 06-7962365.

Carlo Cetto Cipriani

La memoria per noi è un comandamento. Se possiamo collaborare, facciamo con generosità alpina.



agosto/settembre 2011

LUGLIO

- 17 luglio
CADORE - Monte Piana, inaugurazione "croce di vetta"
CADORE - 50° gruppo Vigo Cadore
- 23/24 luglio
CADORE - A Calalzo 90° del gruppo e raduno sezionale
- 31 luglio
CADORE - Madonna della Montagna a Lozzo di Cadore

AGOSTO

- 6/7 agosto
PORDENONE - A Piancavallo trofeo di staffetta in montagna "Madonna delle Nevi"
- 7 agosto
CUNEO - Raduno intersezionale a Chiusa Pesio
BELLUNO - Pellegrinaggio al Col di Lana
BASSANO DEL GRAPPA - Raduno sezionale a Cima Grappa
MODENA - 39° pellegrinaggio al cippo degli alpini al Passo di Croce Arcana
REGGIO EMILIA - Pellegrinaggio al percorso monumentale delle brigate e Divisioni alpine a Cerreto Laghi
SALÒ - Festa della Madonna della Neve a Campei de Sima
SONDRIO - Cerimonie al cimitero militare dello Stelvio, 3ª cantoniera di Bormio
- 8 agosto
BELGIO - A Marcinelle cerimonie per la ricorrenza della catastrofe mineraria del Bois du Cazier
- 13 agosto
SONDRIO - Cerimonia di commemorazione dei Caduti del 1917, al cimitero del vallone dello Scerscen, in alta Valmalenco
- 14 agosto
CASALE MONFERRATO - Pellegrinaggio alla Falconetta di Ayas
BELLUNO - Incontro sezionale al Passo Duran
- 15 agosto
BELLUNO - Celebrazione alpina al Pus
VARESE - Festa della montagna in onore dei Caduti senza croce al Campo dei fiori di Varese
- 16 agosto
CUNEO - Pellegrinaggio alla lapide dei 23 alpini morti a Rocca la Meja per il 74° anniversario
- 28 agosto
MONDOVÌ - Inaugurazione del rifugio in località La Navonera, Comune di Roburent
VERONA - Pellegrinaggio sezionale a Scalorbi
CADORE - Incontro veci del btg. Cadore a Pieve di Cadore

SETTEMBRE

- 3-4 settembre
REGGIO EMILIA - Raduno sezionale a Villaminuzzo
MARCHE - Raduno sezionale ad Acquasanta Terme
SALÒ - Raduno sezionale a Vallio Terme
- 4 settembre
PELLEGRINAGGIO AL MONTE PASUBIO - SEZIONE DI VICENZA
PELLEGRINAGGIO AL MONTE BERNADIA - SEZIONE DI UDINE
ALESSANDRIA - Raduno sezionale a Garbagna

BASSANO DEL GRAPPA - Pellegrinaggio sul Monte Tomba
CUNEO - Raduno reduci della Cuneense al Santuario della Madonna degli Alpini al colle di San Maurizio di Cervasca
IVREA - Pellegrinaggio a Belmonte in ricordo delle penne mozze
LECCO - Cerimonia celebrativa per il 52° della chiesetta del btg. Morbegno a Pian delle Betulle
VERONA - Pellegrinaggio sezionale a San Maurizio
VITTORIO VENETO - Raduno intersezionale al bosco delle Penne Mozze di Cison di Valmarino

- 5/6 settembre
TRIESTE - Pellegrinaggio sezionale a Cima Valderoa
- 10/11 settembre
A IMPERIA RADUNO DEL 1° RAGGRUPPAMENTO
ROMA - Raduno sezionale a Corvaro di Borgorose
- 11 settembre
BERGAMO - Raduno sezionale in città
BRESCIA - Alpinata sul Monte Guglielmo
GORIZIA - Raduno alpino sul monte San Michele "Cima Tre" a Gradisca d'Isonzo
- 12/24 settembre
BRESCIA - Torneo sezionale di bocce a Coccaglio
- 17/18 settembre
VITTORIO VENETO - 42° CAMPIONATO NAZIONALE ANA DI TIRO A SEGNO CON CARABINA E 28° CAMPIONATO NAZIONALE ANA DI TIRO A SEGNO CON PISTOLA STANDARD
BIELLA - Festeggiamenti in onore di San Maurizio e inaugurazione Museo biellese degli alpini "Il sentiero della memoria"
PIACENZA - Festa Granda a Piacenza
VICENZA - Raduno sezionale a Camisano Vicentino
- 18 settembre
LUINO - A Brenta 14° anniversario della scomparsa di don Pigionatti
BOLZANO - Cerimonia italo-austriaca a Passo Monte Croce Comelico
FELTRE - Premio "La penna alpina per la nostra montagna"
VERONA - Raduno sezionale a San Martino Buonalbergo
CADORE - A Valle di Cadore e a Campolongo di Cadore commemorazione dei dispersi in Russia
- 21 settembre
VARESE - Festa di San Maurizio a Cassano Magnago
- 22 settembre
CASALE MONFERRATO - Festa di San Maurizio
- 23/24/25
BALCANICA-CARPATICA-DANUBIANA - A Sofia riunione dei presidenti delle sezioni europee.
- 24/25 settembre
VALLECAMONICA - 90° di fondazione a Breno
- 25 settembre
LUINO - A Forcora raduno di monte con "Marcia dal lago alla montagna"
MODENA - Festa di San Maurizio al Santuario di Recovato
PAVIA - A Gropello Cairoli ricordo dei Caduti della Lomellina
VENEZIA - Anniversario delle Truppe alpine e commemorazione Caduti, al Lido di Venezia

CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE dell'11 giugno 2011



Il Consiglio Direttivo Nazionale con i nuovi consiglieri e quelli a fine mandato (foto Matteo Martin – L'Alpino)

1. PRESENTAZIONE DEI NUOVI CONSIGLIERI E SALUTO AI CONSIGLIERI USCENTI

In apertura di seduta il presidente Corrado Perona rivolge un caloroso saluto, anche a nome del Consiglio Direttivo Nazionale, ai consiglieri che hanno concluso il loro mandato, cioè Marco Valditara, Michele Casini, Ornello Capannolo e Franco Munarini e ai neoeletti, Luigi Cailotto, Renato Cisilin, Cesare Lavizzari e Salvatore Robustini. Ai primi riserva parole di apprezzamento per il lavoro svolto nei sei anni trascorsi in CDN e ai secondi l'augurio di fare un'esperienza positiva.

2. NOMINA DEL SEGRETARIO DEL CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

Il presidente propone Angelo Pandolfo. Il Consiglio approva.

3. IMPEGNI DEL PRESIDENTE

Maggio: 22, Milano, Teatro Dal Verme, Assemblea dei Delegati. – 29, Genova, inaugurazione del monumento Gavotti.

Giugno: 2, Borianza, sezione di Biella, inaugurazione della sede del gruppo. Biella, sede della prefettura per la Festa della Repubblica. – 3, Ivrea, 90° della sezione. – 5, Pralungo, sezione di Biella, 80° del gruppo e nel pomeriggio a Lessona per il conferimento della cittadinanza onoraria a Sergio Chiamparino – 6, Biella, Comando provinciale dei Carabinieri per il 197° di fondazione. 8, Samone, Ivrea, per il futuro associativo. – 11, Livorno Ferraris, Sezione di Vercelli, per il convegno Truppe Alpine sul 150° dell'Unità d'Italia.

...e dei vicepresidenti

Favero: maggio, 28, Treviso, 150° dell'Unità d'Italia, Unindustria, coro Stella Alpina e fanfara storica alpini di Vicenza. – 29, Cima Grappa, per la partenza del pellegrinaggio con salmerie diretto a Vittorio Veneto. – Giugno: 2, Possagno, festa della Repubblica. – 4, Costalovara, commissione Grandi Opere. Pomeriggio: Rossano, sezione Bassano del Grappa, incontro con capigruppo e consiglio sezionale. – 5, Vittorio Veneto, 80° di fondazione della sezione. – 8, Roma, Alto Commissariato Onor Caduti per Sacrali militari.

4. NOMINE DEI VICE PRESIDENTI E DEL TESORIERE

Vengono eletti vice presidenti nazionali Antonio Arnoldi, Luigi Bertino e Sebastiano Favero come vicario. Il nuovo tesoriere è Gianbattista Stoppani.

5. COMMISSIONI CONSULTIVE

Gli incarichi e la composizione delle commissioni sono alle pagine 14-15.

6. RATIFICA DEL FINANZIAMENTO A FAVORE DELLA COOPERATIVA SOGGIORNO ALPINO DI COSTALOVARA

Il tesoriere neo eletto Gianbattista Stoppani evidenzia che la Cooperativa di Costalovara deve sostenere urgentemente delle spese di rilevante entità per acquisti che vanno dall'arredamento all'attrezzatura necessaria per l'avvio dell'attività del soggiorno. Non disponendo la Cooperativa delle necessarie garanzie per ottenere finanziamenti dalle banche, necessita di un intervento da parte dell'ANA. Allo scopo propone che l'ANA acquisti delle obbligazioni (a 3 o 5 anni) presso un istituto di credito da concedere quale garanzia fidejussoria. Resta inteso che la Cooperativa ha l'obbligo di restituire l'affidamento ottenuto e, una volta avviata a regime, di produrre reddito oltre che divenire struttura finalizzata a supportare le attività associative.

7. PARTECIPAZIONE DELL'ANA ALLA COLLETTA ALIMENTARE DEL 26 NOVEMBRE 2011

Il consiglio approva di partecipare alla Colletta, raccomandando che da parte degli organizzatori sia dato, attraverso i media, il dovuto riconoscimento.

8. ADUNATA DI BOLZANO

Sono stati scelti il bozzetto della medaglia e del manifesto per la prossima Adunata nazionale di Bolzano.

9. COMMISSIONI

Favero (Grandi Opere): "Una casa per Luca". Stanno arrivando contributi consistenti da parte di realtà esterne all'ANA. Le prospettive

» segue da pagina 7

di realizzare un edificio funzionale alle disabilità di Luca ci sono. In tempi rapidi sarà ultimato il progetto da presentare al comune di Gravellona Lomellina. Si tratta di una struttura in legno con evidenti vantaggi sotto il profilo della coibentazione e dei costi. Nel frattempo si attiverà in modo sistematico la raccolta fondi da parte delle sezioni. Costalovara: il 2° e 3° lotto sono quasi ultimati. Resta da completare il piano interrato. Bonaldi (P.C.): i campi scuola per la diffusione della cultura di protezione civile sono stati approvati. Si stanno raccogliendo iniziative per l'anno europeo del volontariato. La nostra P.C. è stata coinvolta marginalmente nell'operazione di assistenza ai migranti. Superina (Adunata nazionale): saranno effettuati i sopralluoghi di rito a Piacenza. Miotto (Attività sportive): buona la partecipazione alla manifestazione di Santa Margherita Ligure con la presenza di oltre 300 atleti. Prossimamente ci sarà un ulteriore sopralluogo a Falcade per definire i tracciati delle piste. Gatti (IFMS): il 2 e 3 luglio ad Azzano San Paolo (BG) premio IFMS, men-

tre dal 20 al 24 settembre a Garmisch Partenkirchen avrà luogo il congresso sulla vita in montagna, con particolare attenzione all'incidenza dei cambiamenti climatici. Crugnola (CDD): è stata fatta una verifica con le Poste sul rispetto dei tempi di consegna come da contratto. L'80% dei giornali sarà consegnato entro 7 giorni dalla postalizzazione e il 99% entro 9 giorni. Il che significa che tutti dovrebbero ricevere L'Alpino entro i primi 12 giorni del mese. Chiofalo (Centro Studi): riferisce sulla diffusione del Libro Verde attraverso le Sezioni. Balleri (Legale) sottopone ad approvazione il regolamento della sezione di Mondovì. Il colonnello Plasso, per le Truppe alpine, informa che la manifestazione d'alpinismo del Falzarego è stata confermata per il giorno 8 luglio. In riferimento all'auspicio manifestato dal presidente Perona nella relazione morale di entrare nelle caserme per contattare gli alpini in armi, dichiara che c'è da parte del comando la massima disponibilità a collaborare, magari aprendo un tavolo per verificare operativamente come agire. ●

Truppe alpine: l'8 luglio "Esercitazione Falzarego"



Venerdì 8 luglio le Truppe alpine daranno vita alla spettacolare "Esercitazione sul Falzarego". L'esercitazione vuol essere la dimostrazione della preparazione tecnico-tattica delle Truppe alpine al termine dei corsi roccia che annualmente avvicinano all'attività in parete i soldati della montagna. Non solo ascensione, quindi, anche se l'approccio alla parete, il movimento e la vita in montagna fanno parte della formazione e del DNA degli alpini, oggi come ieri, non solo rocciatori ma anche uomini, mezzi e materiali che tra le Torri del Falzarego si preparano per operare in tutti i teatri operativi. Tradizionalmente, nella tribuna riservata alle autorità (ma c'è anche un folto pubblico di escursionisti e turisti) oltre al Capo di Stato Maggiore della Difesa e quello dell'Esercito, ci sono anche alti ufficiali di Paesi i cui reparti sono partner degli alpini nelle missioni di pace. ●

"Rave" o Adunata?

Ormai non sorprende quasi niente, quindi che un cronista de "La Stampa", in data 20 maggio 2011, paragoni la nostra Adunata nazionale ad un "rave", confidando forse nelle arti della sua penna giocherellona, potrebbe passare per un'amena goliardata. Una riflessione, sia pure a nostro uso e consumo, è opportuno farla, coltivando più di un dubbio sulla propensione di taluni 'opinionisti' a ricredersi sulle loro affermazioni. Non tento nemmeno per un istante di soffermarmi sulla differenza tra certi raduni di giovani di cui parlano le cronache e un'adunata di alpini. Siamo su pianeti diversi e quindi tempo sprecato: poi si finisce per non aver capito, perdiana!, che si sta scherzando. È infatti del tutto marginale se nell'articolo in questione si indulge sulle orinate all'aperto, su qualche battutaccia rivolta a delle ragazze o sulle acrobazie tra la folla di una (avete letto bene, una!) moto guidata da alpini, irrispettosa delle sacre norme del codice della strada. Di selvaggi si tratta, alpini o infiltrati non importa. Quindi l'Adunata è una pericolosa manifestazione di persone incivili e per un puro slancio di generosità non si invocano le riserve indiane e il filo spinato. Per di più, aggiungiamo noi, è l'84ª volta che questi pennuti scatenati se ne vanno impunemente per le città italiane, perfino a Tripoli, come elefanti tra i cristalli. E, non bastasse, sono accolti con

benevolenza, applausi e simpatia. Sconvolgente per chi ama le compassate passeggiate domenicali sotto i portici cittadini con cagnolino al seguito.

Del tutto irrilevante è il fatto che l'Associazione Nazionale Alpini, fenomeno unico in Italia a superare intatta nei suoi valori e nella sua identità il tribolato ventennio fascista, la guerra, il lungo periodo della Prima Repubblica, le turbolenze della Seconda, in crescita costante di credibilità nell'opinione pubblica, si presenti a Torino con tutta la sua forza di numeri e mediatica per dare un segno di compattezza dell'Italia nel suo 150° dall'Unità. Sempre di "rave" si tratta. Gli alpini rimettono in sesto il Parco della Maddalena, la caserma La Marmora, danno aiuti ad istituti di beneficenza, portano sulle piazze decine di migliaia di persone che hanno voglia di fare festa all'insegna della fraternità, della solidarietà e dell'italianità? Cose da ricovero coatto per nostalgici incurabili. È assolutamente insignificante infine se nei raduni di questi "patiti" si ricorda un servizio, anche gravoso, rigorosamente gratuito, reso prima alla Patria, poi alla comunità, non circola droga, non ci sono traffici sottobanco e s'intravede un barlume di pulizia morale. "Ma guardano le donne e bevono... vino!". Un "rave" da brivido per gli intenditori. Evviva gli alpini.

Vittorio Brunello



RINNOVATO E ACCOGLIENTE, SULL'ALTOPIANO DEL RENON (BOLZANO)

Il Soggiorno Alpino di Costalovara vi aspetta

Dopo oltre due anni di lavori di ristrutturazione è finalmente aperto il Soggiorno Alpino dell'ANA di Costalovara, sull'altopiano del Renon, sopra Bolzano. È articolato in una struttura principale, uno chalet e una chiesetta dedicata a San Maurizio, ed è inserito in uno splendido contesto di un bosco di pertinenza del Soggiorno. Si presenta rinnovato ed in linea con le caratteristiche e il comfort degli alberghi dell'Alto Adige. Può ospitare in estate e in inverno singole persone, famiglie e gruppi: ha stanze per diversamente abili, stanze singole e doppie, matrimoniali, stanze triple e stanze multiple per complessivi 96 posti letto.

All'interno della proprietà ANA, a fianco del Soggiorno, inizia un sentiero che si inoltra nel bosco: è una splendida passeggiata, facile e pianeggiante, particolarmente adatta ai bambini, ma c'è chi ne approfitta per andar per funghi... D'estate l'altopiano offre splendide passeggiate, nei mesi invernali è particolarmente invitante per le piste da sci sul Corno Renon e da fondo a Soprabolzano.

Il Soggiorno è a 16 chilometri dal capoluogo Bolzano, sulle rive di un laghetto. Un caratteristico trenino collega i paesi di Collalbo a Maria Assunta, i due capolinea, lungo un tracciato di sei chilometri e mezzo fra prati e boschi abitati da ca-



Nelle foto: una bella panoramica del Soggiorno, uno scorcio della sala da pranzo e di una camera. (Foto Ildo Baiesi)

prioli, con fermate intermedie di cui una dedicata proprio a Costalovara, appena sopra il Soggiorno alpino e nei pressi del Museo dell'apicoltura, un maso pluricentenario. Costalovara si raggiunge in auto, uscita Bolzano Nord dell'autostrada del Brennero prendendo la direzione Bolzano-Renon, oppure direttamente da Bolzano e infine, per chi arriva in treno, con una funivia situata poco distante la stazione ferroviaria: porta a Soprabolzano, a pochi minuti dal Soggiorno alpino. ●

Soggiorno alpino ANA
tel. e fax 0471.285771
0471. 345118
cell. 335.8071947
ana.costalovara@alice.it



GLI INTERVENTI ALL'ASSEMBLEA DEI DELEGATI: SOLIDARIETÀ AL PRESIDENTE PERONA E AL GENERALE PRIMICERJ, VICINANZA, STIMA E AFFETTO ALLE TRUPPE ALPINE



L'Assemblea è col Presidente Perona

Nel numero di giugno, dedicato all'Adunata, abbiamo riportato il testo della relazione morale che il presidente nazionale Corrado Perona ha letto all'assemblea dei delegati svoltasi domenica 29 maggio. Erano presenti 581 su 644 delegati, 76 le sezioni rappresentate in Italia e tre Sezioni all'estero: Montreal (Canada), Germania e Argentina.

In precedenza, all'apertura dei lavori, era stato nominato presidente dell'assemblea Luigi Boffi, presidente della sezione di Milano. Sono quindi stati consegnati i premi ai presidenti delle Sezioni vincitrici dei trofei sportivi nazionali messi in palio dalla Commissione sportiva presieduta dal consigliere nazionale Onorio Miotto. Il Trofeo gen. Antonio Scaramuz-

za de Marco, che tiene conto del punteggio dei singoli atleti nelle varie gare nazionali (sci alpinismo, sci da fondo e slalom, corsa in montagna individuale e staffetta, marcia di regolarità, tiro a segno con carabina e con pistola), è stato assegnato alla sezione di Trento presieduta da Maurizio Pinamonti; l'altro ambito trofeo, il "Presidente nazionale", calcolato sulla base del numero di gare alle quali ogni singola Sezione ha partecipato e della somma dei punteggi conseguiti dai suoi atleti è stato vinto dalla sezione di Biella, seguita da Valdobbadiene e da Sondrio. I trofei sono stati ritirati, rispettivamente, da Edoardo Gaja Genessa, Marino Fuson e Alberto Del Martino. Poi alcune incombenze d'obbligo: l'approvazione della relazione morale del

presidente, il bilancio consuntivo 2010 e preventivo 2011, la relazione dei revisori dei conti e la relazione sulla quota associativa per quest'anno: tutte approvate all'unanimità.

Con la riunione del Consiglio Direttivo Nazionale successivo all'Assemblea (è avvenuto sabato 11 giugno scorso) sono scaduti il vice presidente nazionale vicario Marco Valditara, il vice presidente nazionale Ornello Capannolo, il tesoriere Michele Casini e il consigliere nazionale Franco Munarini, non più rieleggibili avendo concluso il loro secondo mandato. Sono stati confermati per il secondo triennio i consiglieri nazionali Adriano Crugnola, Mauro Gatti, Nino Geronazzo, Ettore Superina e il revisore dei conti Il-do Baiesi.



Quindi il presidente Perona ha letto la sua relazione, che ha avuto momenti appassionanti sottolineati da lunghi e calorosi applausi di approvazione e di sostegno e si è conclusa con una generale ovazione.

*

“Grazie a tutti coloro che hanno partecipato al Convegno della stampa alpina - ha detto Gian Luigi Ravera (Casale Monferrato) aprendo il dibattito. Ed ha chiesto: - A proposito, chi ha... 'dimenticato' un cappello da ufficiale?”. Continuando ha espresso solidarietà al presidente Perona contro il volantino diffuso a Torino da un gruppo anarchico e ha sostenuto che nei riguardi degli alpini che non rispettano le regole è necessario prendere provvedimenti. Una richiesta, questa, fatta propria anche da tutti i delegati che hanno preso la parola dopo Ravera. Riguardava uno striscione di protesta dispiegato a Udine nel corso del rientro della Julia dall'Afghanistan per il fatto che la cerimonia avveniva di venerdì anziché di sabato. Concludendo, Ravera ha chiesto di consentire anche agli amici

tare. Abbiamo vissuto due momenti diversi, onorando i nostri Caduti e provvedendo ad allestire una casa per Luca, rimasto ferito in quella che viene chiamata missione di pace ma che, in realtà, è una missione in un Paese nel quale avvengono azioni di guerra. Noi, dunque - ha continuato - siamo di fronte a dei combattenti per cui, oltre alla vicinanza a Luca, dobbiamo essere vicini e far sentire la nostra solidarietà anche agli altri alpini. Questo è il presente associativo: i nostri alpini hanno vissuto e vivono le tragedie e le tensioni dei combattenti in guerra e dobbiamo far sì che la nostra vicinanza si irrobustisca”.

Non si è spento, e durerà nel tempo, l'eco della straordinaria Adunata di Torino. Il presidente di questa Sezione, Giorgio Chiosso, ha ringraziato Perona, il Consiglio nazionale, il Comitato Adunata e rivolto il suo grazie a tutti coloro, collaboratori, volontari, funzionari comunali e a quanti hanno contribuito all'organizzazione. Ed ha annunciato che “dopo undici anni di onorato servizio” avrebbe messo a fine mese lo zaino a terra. L'Assemblea gli



Il gen. C.A. Alberto Primicerj.

ha tributato un lungo e caloroso applauso. Enzo Chiola, della stessa sezione di Torino, ha annunciato che il 1° reggimento di manovra della caserma Ceccaroni “metterà il cappello e si chiamerà reggimento di manovra alpino”.

Soravito de Franceschi, presidente della sezione di Udine, ha iniziato esprimendo solidarietà a Perona e dissociandosi “categoricamente dal volantino diffuso da un gruppo di anarchici a Torino”. Quanto allo striscione dispiegato a Udine nel quale si indicavano gli alpini della Julia come “figli di un dio minore” per non aver ottenuto lo spostamento della cerimonia del rientro dal venerdì al sabato, Soravito ha affermato di aver agito in buona fede. Si è quindi scusato per l'accaduto: “Pensavo che il giorno prefestivo avrebbe consentito a un maggior numero di alpini e di udinesi di esprimere il loro affetto e la loro solidarietà agli alpini della brigata”, ha concluso.

Il presidente Perona durante la lettura della relazione morale.



degli alpini la partecipazione ai nostri campionati.

“L'ANA deve aprirsi maggiormente alla società - ha sostenuto Giovanni Natale (Abruzzo) - perché non tutti sanno quello che facciamo”. Ed ha invitato “a lasciare spazio ai giovani che all'interno delle Sezioni hanno voglia di fare”.

Riprendendo l'episodio del volantaggio degli anarchici a Torino, Carlo Birone (Genova) ha affermato che non c'è alcuna possibilità di dialogo con quanti assumono certe posizioni sull'onda di uno sport nazionale che denigra ogni valore. “Ho ancora negli occhi l'Adunata di Torino - ha esordito Silvano Spiller (Vicenza) - dove abbiamo dimostrato fedeltà alle radici di un'associazione fondata dai nostri Padri sull'Ortigara per ricordare e aiu-





Le sezioni premiate: nell'ordine, il presidente di Trento Pinamonti, di Biella Gaja, di Valdobbiadene Fuson e di Sondrio Del Martino.

Roberto Viganò (Monza) ha chiesto di poter avere informazioni sui giovani della mininaja per poter “continuare la loro formazione in modo che possano portare, come soci aggregati, nuova linfa ai nostri Gruppi”.

È seguito l'intervento del tesoriere Michele Casini, che dopo sei anni ha concluso il suo mandato. Sono stati sei anni difficili, ben affrontati dalla nostra Associazione grazie anche alla sua conduzione economica. Casini ha spiegato che ha potuto portare a compimento opere importanti come la ristrutturazione della sede nazionale, del rifugio Contrin e del soggiorno di Costalovara. L'ultimo problema, il pesante aggravio delle tariffe postali per la spedizione de *L'Alpino*. Ha ricordato che l'aumento di due euro della quota associativa (anziché 2 euro e 50) è stato possibile perché *L'Alpino*, grazie alla sua alta tiratura, rientra in una fascia speciale dalla quale sono purtroppo esclusi i nostri giornali di Sezione e di Gruppo. Il suo intervento, che voleva anche essere un commiato, è stato sottolineato con un lungo applauso.

Poi la replica del presidente Perona ai vari interventi. A Caretti, presidente della sezione Argentina, ha ricordato le sue visite agli alpini delle Sezioni all'estero. “Dobbiamo far sì che questa fiaccola di italianità non si spenga: voi siete i migliori ambasciatori dell'Italia”. Il presidente, riprendendo l'appello di Silvano Spiller per una sempre maggior vicinanza agli alpini in armi, si è detto d'accordo nel considerarli combattenti. Quanto all'incidente di Udine, Perona ha affermato che “è giusto confrontarci anche su argomenti delicati, purché lo si faccia con la schiettezza alpina, da galantuomini”. Quanto ai giovani della mininaja “portiamoli sui sentieri dei nostri Padri. Abbiamo i nostri Sacrari che stanno andando in rovina, lo Stato non ha i soldi né la

buona volontà per curarli: bisogna che questi giovani vengano con noi perché si rendano conto che il futuro è anche loro”. Ed ha avuto infine parole di riconoscenza e di stima per il generale Primicerj, confermando, fra gli applausi, che alpini in armi e alpini in congedo sono una stessa famiglia.

*

Ha chiuso gli interventi il generale di C.A. Alberto Primicerj, il cui primo pensiero è stato per gli alpini delle Sezioni all'estero. “È stato un anno duro per le Truppe alpine – ha proseguito – con dodici Caduti in missione in Afghanistan, dove sono state impegnate la Taurinense, la Julia e altri reparti per oltre cinquemila alpini, dove c'è una aliquota permanente di paracadutisti alpini che fanno parte della Task Force 45 (*i reparti speciali che danno la caccia ai talebani, n.d.r.*) e nel quale le brigate alpine torneranno soltanto nell'autunno del 2012”.

Il generale ha ringraziato l'Associazione: “Non ci avete mai fatto mancare la vostra vicinanza e la vostra partecipazione, compresa quella dei momenti tristi dei funerali dei nostri Caduti. Chi c'era ha visto una famiglia unita”. E ha avuto parole di riconoscenza nei riguardi di Perona “per quella meravigliosa lettera scritta a un alto prelato che ha accusato gli alpini di essere dei mercenari che vanno in giro per il mondo a portare la guerra”. Riconoscenza anche per l'impegno per donare una casa domotica al caporale Luca Barisonzi, rimasto paralizzato in un attentato in Afghanistan e per i finanziamenti messi a disposizione dei reparti in missione, che costituiscono “un'arma in più” e un modo per far capire alla popolazione che i nostri militari sono lì per aiutare. Quanto all'Adunata di Torino “è stata perfetta. Avete aiutato i nostri ragazzi a far capire cosa significa essere e restare alpino tutta la vita. Vi aspetto a Bolzano – ha pro-

seguito – sarà un'Adunata diversa, ma sono sicuro che avrà un grande successo”.

Primicerj si è detto amareggiato per gli episodi fuori le righe denunciati da Perona nella sua relazione morale, ma averne parlato e il fatto che siano stati stigmatizzati da successivi interventi dei delegati significa che la nostra è un'Associazione aperta che non teme la discussione e il confronto. Quanto alle critiche “se qualcuno ha qualcosa da dire sulle Truppe alpine scriva o se la prenda con me, non con il presidente Perona – ha continuato il comandante – Gli ordini partono sempre da Bolzano...”. E si è riferito allo striscione che a Udine lamentava il mancato saluto alla Julia di sabato, anziché – com'è avvenuto – di venerdì. Primicerj ha spiegato che così era stato anche per la brigata Taurinense a Biella, e ha affermato che “se qualcuno ci tiene a partecipare alla cerimonia, viene anche se non è programmata di sabato”.

L'assemblea gli ha tributato un lungo applauso. Primicerj ha concluso elencando i vari reparti alpini e quelli, non dipendenti direttamente dal comando di Bolzano, che però “hanno il cappello alpino”, come il 1° reggimento logistico e il 24° reggimento di manovra, il 2° genio alpino e il 2° artiglieria da montagna, in tutto circa 2300 uomini che si aggiungono ai 10mila e cento uomini delle Truppe alpine. L'ultimo pensiero è stato per i giovani della mininaja: “È un'esperienza che vale la pena di fare. Vi assicuro – ha detto con convinzione – che nei loro occhi ho visto qualcosa che brilla e che qualche volta non vedo altrove... Sono la parte sana della gioventù”. Poi ha concluso invitando a “marciare insieme per difendere quei valori che ci fanno una famiglia unica”. Sono seguite le votazioni per i nuovi consiglieri, dei quali riferiamo a parte. (ggb)

(Foto di Valeria Marchetti - L'Alpino)



I NUOVI CONSIGLIERI NAZIONALI



LUIGI CAIOTTO

È nato a Valdagno il 29 marzo 1962. Diplomato perito elettrotecnico, è impiegato nel settore metalmeccanico. Ha svolto il servizio militare negli anni 1984-85 presso la caserma Fantuzzi di Belluno al comando della brigata Cadore, compagnia Comando e Trasmissioni - comandata dal capitano Antonio Gelsomino - con l'incarico di radiofonista conduttore. È stato congedato con il grado di caporal maggiore il 26 novembre 1985. La famiglia ha tradizione alpina: due zii dispersi in Russia appartenenti alla Divisione Julia, uno dei quali decorato con la medaglia di Bronzo al V.M. Il nonno paterno, classe 1899, "Ardito", ha combattuto sul Pasubio.

È iscritto dal 1986 nel gruppo ANA di Campotomaso (sezione di Valdagno) del quale, nel 1993, è stato eletto capogruppo. Nel 1994 è entrato a fare parte del nucleo di Protezione civile sezionale. Nel 1996 è stato eletto consigliere sezionale e nominato coordinatore della Protezione civile sezionale. Nel giugno 1999 è diventato presidente della sezione di Valdagno, carica ricoperta fino a marzo 2008.



RENATO CISILIN

Nato a Cormons (Gorizia) il 12 novembre 1947, è coniugato e ha due figli di cui uno è in servizio all'8° Alpini. È diplomato ragioniere e perito mercantile; è iscritto all'albo nazionale dei revisori dei conti e ricopre il ruolo di funzionario regionale, in procinto di quiescenza presso la Regione Friuli Venezia Giulia. Ha svolto servizio militare nel 1974, assegnato al 3° artiglieria da montagna, gruppo Conegliano di Gemona del Friuli, ma ha prestato quasi interamente servizio come aggregato presso l'Ufficio amministrazione dell'Ospedale militare di Udine. Congedato il 5 maggio 1975.

Iscritto all'ANA dal 1975, segretario del gruppo di Medea, è stato consigliere sezionale dal 1980 ad oggi con una interruzione dal 1995 al 2000. Più volte vice presidente della sezione di Gorizia, è diventato presidente nel 2009, carica dalla quale si è dimesso negli ultimi mesi.

Cavaliere Ufficiale della Repubblica, è stato consigliere provinciale dal 1978 al 1988, ricoprendo anche la carica di assessore; consigliere comunale dal 1975 e sindaco del Comune di Medea dal 1995 al 1999. È presidente dell'Associazione "Amici dell'Isonzo", che si occupa di scambi culturali e di collaborazione con le nazioni una volta belligeranti lungo il fronte della prima guerra mondiale.



CESARE LAVIZZARI

Nato a Bormio (Sondrio) il 28 agosto 1964 è avvocato del foro di Milano.

Nipote del col. Fausto Lavizzari, comandante del 9° Alpini sul fronte russo, caduto in prigionia alla fine del febbraio '43 nel campo di Khrinovoje (già comandante del btg. "Edolo" sul Fronte occidentale e vice comandante del 5° Alpini sul fronte greco-albanese). Nipote del col. (di complemento) Fulvio Pedrazzini (già s.ten. del plotone arditi nella Grande Guerra e primo capitano del btg. Tirano sul fronte Occidentale), assegnato, poi, al comando della Divisione Tridentina sul fronte Russo.

Arruolato nel btg. alpini "Mondovì" il 4 novembre 1988 - assegnato, poi, al Reparto Comando e Trasmissioni della Taurinense - si congeda il 25 ottobre 1989 con il grado di caporal maggiore. Iscritto alla sezione ANA di Milano nel novembre del 1989, ha ricoperto la carica di consigliere sezionale dal febbraio del '91 al febbraio '93, ha collaborato come redattore a *Veci e Bocia* e ha, con altri soci, partecipato alla fondazione del gruppo "Milano Centro", alla sua direzione e alla redazione del giornale del Gruppo, *Alpin del Domm*.

Dal 2004 al 2010 è stato componente del Consiglio Direttivo Nazionale e nell'anno 2009-2010 vice presidente nazionale.



SALVATORE ROBUSTINI

Nato a Ripabottoni (Campobasso) il 5 novembre 1943, risiede a Campobasso. Sposato dal 1976 con Marisa, ha due figli, Michele e Paolo, e due nipoti, Andrea e Alessandro. Laureato in lettere classiche, è stato ordinario di materie letterarie negli istituti di I grado fino all'agosto 1999.

Ha svolto il servizio militare nel 1970/71: CAR alla San Rocco di Cuneo, quindi all'8° Alpini e informatore, destinato alla Compagnia comando del btg. Mondovì, a Paluzza (UD).

Iscritto all'ANA dal 1978, è socio fondatore della sezione Molise, di cui è stato consigliere e poi vicepresidente vicario fino al 2008, anno in cui ne ha assunto la presidenza, che ha lasciato nel marzo scorso. Dal 2003 è volontario dell'Unità di Protezione civile sezionale.



Composizione del Consiglio Direttivo Nazionale

Vicepresidente	Antonio Arnoldi
Vicepresidente	Luigi Bertino
Vicepresidente	Sebastiano Favero
Vicepresidente Vicario (art. 19 Statuto)	Sebastiano Favero
Tesoriere	Gianbattista Stoppani
Segretario del Consiglio	Angelo Pandolfo
Comitato di Presidenza	Presidente, vicepresidenti, tesoriere, segretario
Segretario Nazionale	Silverio Vecchio
Direttore de "L'Alpino"	Vittorio Brunello
Rappresentante ANA in Roma	Federico di Marzo
Incaricato Sezioni all'estero	Ferruccio Minelli
Coordinatore Nazionale Protezione Civile	Giuseppe Bonaldi
Responsabile G.I.M.C.	Lucio Pantaleo Losapio
Responsabile del trattamento dati personali	Gianbattista Stoppani
Direttore Generale	Funzioni affidate al tesoriere
Presidente Collegio Revisori	Alcide Bertarini

Consiglieri e sezioni di competenza

CONSIGLIERE	SEZIONI DI COMPETENZA
ARNOLDI	Bergamo
BALLERI	Firenze, Latina, Pisa-Lucca-Livorno, Massa Carrara, Sardegna
BASSI	Bolognese Romagnola, Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia
BERTINO	Genova, Imperia, La Spezia, Savona
BERTUOL	Bolzano, Trento
ROBUSTINI	Abruzzi, Bari, Marche, Molise, Napoli, Roma, Sicilia
STOPPANI	Milano
CHIOFALO	Carnica, Cividale, Gemona, Udine, Gorizia, Trieste
CRUGNOLA	Como, Luino, Varese
DURETTO	Acqui Terme, Alessandria, Asti, Casale Monferrato
CAILOTTO	Asiago, Bassano, Marostica, Valdagno
GATTI	Pinerolo, Susa, Torino
GERONAZZO	Conegliano, Treviso, Vittorio Veneto
GRECO	Ceva, Cuneo, Mondovì, Saluzzo
MINELLI	Brescia, Salò, Vallecamonica
MIOTTO	Belluno, Cadore, Feltre, Valdobbiadene
MUNARI	Vicenza, Padova
CISILIN	Palmanova, Pordenone, Venezia
PANDOLFO	Verona
SPREAFICO	Colico, Lecco, Sondrio, Tirano
LAVIZZARI	Monza, Cremona, Pavia
SUPERINA	Domodossola, Intra, Novara, Omegna
ZORIO	Aosta, Biella, Ivrea, Valsesiana, Vercelli



Commissioni anno 2011/2012

V.P.	COMMISSIONE	
B E R T I N O	FISCALE AMMINISTRATIVA	Presidente: Gianbattista Stoppani Collaboratori: Rodolfo Anghileri, Mauro De Marco, Stefano Gandini, Andrea Scalvini, Enrico Tarabini, Edo Biondo
	LEGALE STATUTO IMMOBILI	Presidente: Fabrizio Balleri Membri: Roberto Bertuol, Cesare Lavizzari, Renato Zorio, Luigi Sala Collaboratori: Paolo Frizzi.
	CENTRO STUDI	Presidente: Giuliano Luigi Chiofalo Membri: Renato Cisilin, Adriano Crugnola Collaboratori: Quintilio Fostini, Giosuè Negretti, Gianluca Marchesi, Mauro Depetroni, Luca Geronutti
	SERVIZI INFORMATICI E COMUNICAZIONE	Coordinatore: Cesare Lavizzari Membri: Ernestino Baradello Collaboratori: Maurizio Girola, Fabrizio Tonna, Matteo Martin, Michele Tresoldi, Renato Traverso, Francesco Tajana, Lorenza Sala, Silvano Spiller
	GIOVANI	Presidente: Roberto Bertuol Membri: Luigi Cailotto, Mariano Spreafico Collaboratori: 1° rgpt Mauro Buttigliero, 2° rgpt Alberto Giudici, 3° rgpt Alain Bedori, 4° rgpt Marco Scaperrotta
A R N O L D I	MANIFESTAZIONI NAZIONALI E SON	Presidente: Ettore Superina Membri: Corrado Bassi, Nino Geronazzo, Giovanni Greco, Salvatore Robustini Coordinatore: Silverio Vecchio Membro esterno: Donato Lunardon
	FEDELTA' E RITORNO ALLA MONTAGNA	Presidente: Ferruccio Minelli Membri: Mauro Gatti, Salvatore Robustini, Ernestino Baradello, Luigi Sala
	I.F.M.S.	Presidente: Mauro Gatti Membri: Giuliano Chiofalo, Renato Cisilin
	SPORT	Presidente: Onorio Miotto Coordinatore nazionale: Daniele Peli Membri: Cesare Lavizzari, Mariano Spreafico Collaboratori tecnici: Mauro Falla, Guglielmo Montorfano, Dino Perolari, Paolo Zanella
F A V E R O	PROTEZIONE CIVILE	Presidente: Corrado Bassi Coordinatore Nazionale: Giuseppe Bonaldi Segretario nazionale: Michele Longo Membri: Giovanni Greco, Luigi Cailotto, Alcide Bertarini Coordinatori di raggruppamento: 1° rgpt Bruno Pavese, 2° rgpt Ettore Avietti, 3° rgpt Orazio D'Inca, 4° rgpt Nicola Cianci. Referenti regionali: Ermanno Dentesano (FVG) e Guido Manzini (Emilia Romagna); CCIO Carlo Cassani, responsabile per l'Ospedale da Campo Stefano Foschini
	GRANDI OPERE	Presidente: Sebastiano Favero Membri: Renato Zorio, Antonio Munari, Roberto Bertuol, Stefano Duretto, Ildo Baiesi Collaboratori Costalovara: C.d.A. Cooperativa Collaboratori Contrin: Franco Pedron, Attilio Martini, Arrigo Cadore, Paolo Frizzi.
	ROSSOSCH	Presidente: Sebastiano Favero Membri: Luigi Sala, Angelo Pandolfo, Antonio Munari Collaboratori: Bortolo Busnardo, Lino Chies, Cesare Poncato
	PREMIO GIORNALISTA DELL'ANNO	Presidente: Luigi Bertino Membri: 1° rgpt. Enzo Grosso; 2° rgpt. Marino Amonini, 3° rgpt. Livio Olivotto; 4° rgtp. Paolo Mastracchio; Vittorio Brunello
COMITATO DI DIREZIONE DELL'ALPINO		Presidente: Adriano Crugnola Membri: Fabrizio Balleri, Nino Geronazzo, Stefano Duretto, Mario Botteselle, Alcide Bertarini, Ildo Baiesi, Vittorio Brunello



LA SFILATA DEL 2 GIUGNO DAVANTI AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA E 80 DELEGAZIONI STRANIERE CON 42 CAPI DI STATO E DI GOVERNO

Sui Fori Imperiali 150 anni della nostra storia



Il passaggio delle Frece Tricolori sopra via dei Fori Imperiali nel momento della resa degli onori al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. (Foto www.quirinale.it)



Il passaggio del Labaro dell'ANA scortato dal vice presidente nazionale Ornello Capannolo, dal consigliere nazionale Fabrizio Balleri e dal delegato dell'ANA in Roma Federico di Marzo. (Foto Elisa Colombara-Elisabetta Rossi)

La sfilata del 2 Giugno, Festa della Repubblica, a Roma, nella storica cornice di via dei Fori Imperiali offre ogni anno uno spettacolo imponente. Ma quest'anno, nel 150° dell'Unità d'Italia, è stata particolarmente solenne: è stata la vetrina, o meglio, il film della nostra storia patria attraverso i suoi soldati con i loro sacrifici, i loro eroismi e i loro Caduti. Una parata che non aveva nulla di guerresco: quei militari, marinai, carabinieri, reparti speciali e alpini mai come ora ricevevano amore e applausi, erano un tutt'uno con le migliaia di persone che stipavano le tribune e i lati del grande viale. Alimentavano, partecipando essi stessi alla festa come prim'attori, quel senso di unità che s'è ridestato con i sentimenti più genuini di appartenenza, assieme all'orgoglio per i nostri militari. Di prima mattina il presidente Giorgio Napolitano ha deposto una corona all'Altare della Patria, in piazza Venezia. Poi, scortato dai corazzieri cavallo, a bordo della Flaminia presidenziale con il presidente del Senato Schifani, il ministro della Difesa La Russa e il capo di Stato Maggiore della Difesa, gen. Abrate ha raggiunto le tribune allestite lungo via dei Fori Imperiali dove erano presenti un'ottantina di delegazioni straniere, con 42 fra capi di Stato e di governo, esponenti di istituzioni internazionali, delegazioni militari invitati dal presidente Napolitano a partecipare ai festeggiamenti per il compleanno della nostra Nazione.

*

Poi la parata. Hanno sfilato reparti con le divise storiche, con i veicoli e l'equipaggiamento di fine Ottocento e con essi la storia del nostro ancora incompiuto Risorgimento, fino alle attuali missioni di pace. Uno spettacolo particolare lo davano le tribune: la diretta televisiva ci ha fatto vedere, ed ha diffuso in tutto il mondo, una carrellata sugli ospiti, dal re di Spagna Juan Carlos, al segretario gene-



rale delle Nazioni Unite Ban Ki-Moon, al vice presidente degli Stati Uniti Joe Biden con il presidente russo Dmitry Medvedev, al presidente del Consiglio Europeo Herman Van Rompuy, al presidente afgano Hamid Karzai. E poi il leader palestinese Abu Mazen accanto al presidente israeliano Simon Peres e i presidenti della Lega araba Amr Moussa e dell'Unione Africana Jean Ping, di Germania Christian Wulff, di Austria Heinz Fischer, di Serbia Boris Tadic e tanti, tanti altri.

Insomma i capi di stato e di governo di quasi tutta Europa e non solo, principalmente di quelle nazioni assieme alle quali l'Italia partecipa nelle missioni internazionali, spesso avendo funzione di leader grazie alla stima di cui godono i nostri militari, e gli alpini in particolare.

La parata era stata studiata in modo da ripercorrere le varie tappe che hanno portato all'unità della nostra nazione ed è cominciata con i granatieri di Sardegna nella divisa storica, il Corpo più antico dell'Esercito discendente dall'antico Reggimento delle Guardie istituito nel 1659 dal duca Carlo Emanuele II di Savoia e trasformato nel 1° Reggimento Granatieri nel 1831. E con una Bandiera portata sull'affusto di un cannone trainato da cavalli: la Bandiera di guerra del 1° battaglione del 44° reggimento Fanteria della brigata "Forlì", i cui 37 fra ufficiali, sottufficiali e fanti, durante la terza guerra d'Indipendenza contro l'Austria-Ungheria (nel giugno 1866), circondanti da quattro battaglioni austriaci si trincerarono in una cascina a Oliosi, ad alcuni chilometri da Peschiera del Garda. Resisterono per tre ore ai furiosi attacchi ma quando la cascina andò in fiamme, ai superstiti non restò che la resa. Prima di affidarsi al nemico, però, tagliarono a strisce la bandiera e ne nascosero sotto la divisa un pezzo ciascuno, bruciarono l'asta e misero sotto la cenere del camino la punta.

Finita la guerra, la punta venne recuperata, la bandiera ricucita e consegnata al ricostituito reggimento nel corso di una solenne cerimonia in piazza San Marco, in una Venezia italiana.

Anche questi sono gli uomini che fecero l'Italia, senza condizione di grado, animati dagli stessi sentimenti. Tante di queste storie di eroismo, sacrificio e amor di Patria sono passate davanti alle tribune la mattina del 2 Giugno a Roma, e davano il senso d'una nazione, della sua memoria e della sua forza. Da quelle



In tribuna d'onore presenti delegazioni di 80 Paesi con 42 capi di Stato e di governo.



Il Salone del Quirinale con le delegazioni straniere al ricevimento offerto dal Capo dello Stato.

vecchie carrette tirate a lustro e i blindati che oggi fanno sorridere ai moderni mezzi supertecnologici, come gli aerei robot. Perfino gli alpini, col loro calmo e solenne incedere, hanno testimoniato la loro modernità, perché attorno a loro aleggiava lo spirito di quelle prime dieci compagnie del 1872 che furono l'avanguardia d'un esercito che puntava sull'uomo. E poi la Croce Rossa, i vigili del fuoco, carabinieri e polizia e gli allievi delle Accademie e le varie specialità dell'Esercito.

Dopo tante fanfare e inni, durante i quali abbiamo visto passarci davanti l'Italia migliore, il rombo possente delle Frecce Tricolori ha avvisato che la parata era finita. Nell'aria è rimasto un lunghissimo Tricolore. Auguri, Italia. (ggb)

Il segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-Moon con la moglie mentre pronuncia il discorso d'auguri al presidente Napolitano.





ERANO 35MILA A BELLUNO IMBANDIERATA PER IL RADUNO DEL TRIVENETO

Tante penne nere,

di Dino Bridda

Belluno ha vinto la sua sfida contro la pioggia, che a tratti ha disturbato il raduno, mettendo in scena una ricca tre giorni di eventi su teatri, caserme, vie e piazze gremiti di pubblico plaudente in un ideale abbraccio con le amate penne nere.

In apertura grande successo per le mostre sulla Grande Guerra, le recenti missioni del 7° Alpini e i reparti minori della brigata "Cadore", per la proiezione di un filmato sui 90 anni della Sezione ospitante nel quadro delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia, e per i concerti di cori e fanfare.

Alla sfilata erano arrivati in oltre 35mila dal Triveneto e da tutta Italia portando una ventata di festa contornata da striscioni che lanciavano messaggi di concordia, unità del Paese e tutela dei migliori valori del vivere civile. In tribuna d'onore, tra gli altri, il vice comandante



La deposizione della corona al monumento ai Caduti nel piazzale della Caserma Salsa.



L'incontro delle autorità all'auditorium comunale.





una sola Italia

L'alzabandiera la domenica mattina.



La sfilata sabato pomeriggio per le vie di Belluno.

Passa la sezione di Belluno con in testa il suo presidente Arrigo Cadore.



delle Truppe alpine gen. Gianfranco Rossi, l'assessore Elena Donazzan per la Regione Veneto, parlamentari, autorità regionali, provinciali e locali (assente però il Governo), mentre numerosa è stata anche la presenza di Province e Comuni con sindaci e gonfaloni. Passato, presente e futuro si confondevano poi con il passaggio dei reduci,



Gli onori, prima della sfilata.



della 66ª compagnia del 7° Alpini con la fanfara della "Julia" e dei giovani della mininaja.

Un tripudio di tricolori e di festosi suoni di tante fanfare faceva da contorno alla sfilata che passava dapprima sul Ponte degli Alpini, rivestito di bandiere, per poi raggiungere la centrale Piazza dei Martiri, stracolma di pubblico.

A rendere omaggio alla sezione organizzatrice di Belluno, che proprio in quel giorno compiva 90 anni, era arrivato anche il Labaro dell'ANA con il vice presidente vicario Sebastiano Favero e altri consiglieri nazionali. Altro omaggio, a tutti gli alpini del Nordest, lo rendeva la delegazione dell'Abruzzo, memore dell'aiuto ricevuto dopo il terremoto del 2009.

Molti i momenti d'emozione, intenso quello al passaggio del cappello del capitano Massimo Ranzani, presenti i genitori, così come quello di Matteo Miotto

che con quattro commilitoni è il più recente lutto del 7° Alpini.

Per la prima volta una manifestazione a Belluno ha avuto la copertura mediatica di ben tre dirette televisive: «Abbiamo

avuto una notevole ricaduta d'immagine - ha detto alla fine il presidente Arrigo Cadore - e ciò lo dobbiamo all'immenso lavoro di tanti nostri soci e alla collaborazione con enti e istituzioni. Abbiamo ricevuto i complimenti da tanta gente e la riconoscenza degli amministratori pubblici per il grande servizio reso alla città e al suo territorio».

Ha colpito soprattutto la risposta popolare, segno eloquente che il messaggio dei valori trasmessi dagli alpini sa arrivare al cuore e alla mente della gente. «Tante penne nere, una sola Italia», ricordava uno striscione. E la gente lo ha capito bene.

Ora la sezione di Belluno pensa già ad organizzare le "Alpiniadi invernali", nel 2012 in Valle del Biois, e gli alpini del Tri-veneto ad essere presenti al raduno di Feltre del 20-22 luglio. ●

(Foto di Valeria Marchetti - L'Alpino)



La sfilata tra gli applausi. Una bambina si soffia le mani: "Avrei bisogno di altre mani perché queste mi fanno male, a furia di batterle!"



UNA INTERESSANTE ESERCITAZIONE SVOLTA DAL 3° RAGGRUPPAMENTO ORGANIZZATA DALLA SEZIONE DI TREVISO

Prove tecnico-pratiche di Protezione civile



Nei giorni 28 e 29 maggio 2011, a Castelminio di Resana (Treviso), i volontari delle Sezioni ANA del 3° raggruppamento hanno condotto una esercitazione tecnico-pratica di Protezione civile, organizzata dalla sezione di Treviso.

Una scelta coraggiosa da parte del coordinatore della Sezione Bruno Crosato, che ha voluto impostare questo evento sul tema “gestione emergenza – formazione/informazione”.

Una opportunità che il sindaco di Resana Loris Mazzolato ha colto volentieri, autorizzando l'utilizzo del territorio e coinvolgendo le strutture di Protezione civile del Comune e la stessa popolazione.

Si è trattato di una esercitazione diversa dalle altre: nessun intervento sul territorio ma una prova generale per saggiare la preparazione dei volontari in caso di emergenze diverse, verificare l'adeguamento dei mezzi e il rispetto delle normative vigenti in materia di sicurezza del lavoro, di igiene dei cantieri e delle cucine nonché le strutture mediche di pronto soccorso – con ambulanze e squadre sanitarie - allestite nei vari campi operativi. Verifica effettuata al termine dell'operazione, con segnalazione delle eccellenze ma anche delle realtà da migliorare. Il valore aggiunto a questa importante esercitazione è stato l'acquisizione di una esperienza che sarà certamente utile

quando ci sarà da intervenire nella emergenza vera.

L'esercitazione è stata preparata con cura, con squadre di “osservatori” incaricati di valutare le diverse tipologie d'intervento nei diversi campi: campo accoglienza (trasmissioni, sanitari, cucina, PMA, ecc.), campo idraulico (rischio idraulico e salvataggio in acqua), campo lavoro in sicurezza (16 piazzole per 4-6 persone con turni di 40 minuti), campo ricerca cinofili (evacuazione di due scuole con fumogeno ed impiego squadra antincendio; evacuazione scuole con teleferica ed elicottero), campo lavoro motoseghe, evacuazione paese (attività gestita dal Comune di Resana - psicologi, assistenti sociali - al quale si sono affiancati i volontari di PC dell'ANA: cinturazione della frazione, preparazione e distribuzione pasto, montaggio tendopoli ed assegnazione tende).

I commenti dei capi squadra e dei capi

campo nell'incontro serale alla presenza del coordinatore Crosato, del sindaco (alpino) di Resana Mazzolato, del responsabile di PC del 3° RGPT, Orazio D'Inca e del responsabile nazionale della Protezione civile ANA Giuseppe Bonaldi hanno saputo evidenziare i punti di forza e le occasioni di miglioramento.

Esercitazione che si è completata con il dibattito tenutosi sabato sera nella palestra della scuola di Castelminio di Resana, in cui qualificati relatori hanno intrattenuto un'attenta platea su grandi emergenze (ing. Tonellato), l'attivazione dell'emergenza (dr. Anselmi), lo smaltimento rifiuti (ing. Bonesso), le precettazioni comunali (ing. Girola).

Ancora una notte in tenda per i volontari ed infine, domenica 29 maggio, ammassamento e sfilata dei volontari e dei mezzi della PC ANA del 3° rgpt. conclusasi, dopo la posa di corona di fiori in ricordo dei Caduti, con i sintetici interventi

delle autorità: il sindaco di Resana Mazzolato, il sindaco di Ponzano Veneto Granello, il funzionario PC Regione Veneto Tonellato e il presidente della sezione ANA di Treviso Luigi Casagrande. Una apprezzata mini esibizione della squadra cinofila ha gioiosamente concluso questa esperienza fatta di... bei momenti di aggregazione. ●





SCHIERATA PER LA PRIMA VOLTA A MILANO, AGIRÀ IN COMPLETA AUTONOMIA IN COLLABORAZIONE CON IL DIPARTIMENTO NAZIONALE

La Colonna Mobile ANA: gioiello operativo della PC

Sabato 25 giugno, a Milano, al Centro Scolastico Gallaratese concesso per l'evento dalla Provincia di Milano, è stata presentata la Colonna Mobile Nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini.

È una struttura operativa altamente specializzata per fronteggiare emergenze di molteplici tipologie: terremoti, eventi sismici, ricerche di persone, esondazioni,

interventi in ambienti montani, lotta agli incendi, ricerche in acqua, assistenza sanitaria alla popolazione.

La struttura non ha alcun vincolo convenzionale con Enti territoriali e si muoverà in piena autonomia, sotto l'esclusiva regia collaborativa del Dipartimento nazionale di Protezione civile. È composta da 110 volontari della nostra Associazione che utilizzano automezzi, attrezzature

e materiali di esclusiva disponibilità e che sono pronti a partire nell'arco delle 4/8 ore dal momento dell'attivazione.

Essendo costituita da volontari di appartenenza ad una sola Associazione, la Colonna Mobile dell'ANA è unica nel suo genere a livello nazionale, caratteristica che le consente una pronta capacità di risposta in piena autonomia logistica (alloggi, tende per alloggiamenti, WC, cuci-

I vari moduli delle specialità che compongono la Colonna Mobile ANA.





L'alzabandiera nel campo dello schieramento della Colonna Mobile ANA.



ne, derrate alimentari, attrezzature specialistiche) a seconda della tipologia dell'emergenza. Grazie alla capillare diffusione territoriale dell'Associazione - sono più di 4.300 i Gruppi ANA in Italia - la Colonna Mobile ANA ha la capacità di intervenire con rapidità in diverse località del territorio nazionale, in ragione dell'elevato numero di volontari, con possibilità di mantenere operative per diverso tempo le componenti specialistiche allertate per fronteggiare l'emergenza. Il nucleo di intervento che opera con il maggior numero di volontari è costituito dal Modulo "Logistico", costituito da personale che può allestire e gestire, un campo di accoglienza per 250 persone. Le altre squadre specialistiche (a supporto e complemento di specifiche attività), sono costituite dagli altri moduli: antincendio boschivo, alpinistico, idraulico, informatico, logistico, sanitario, som-

Un gruppo di volontari.



Giuseppe Bonaldi durante il suo intervento davanti alle autorità e al CDN. Al centro il presidente Perona.



Il taglio del nastro da parte del presidente Perona, con Bonaldi, l'assessore La Russa e Giarola.



Automezzi, furgoni e tende del Posto Medico Avanzato.



mozzatori, trasmissioni radio e unità cinofile da soccorso. La colonna mobile, dispiegata nel campo di calcio della scuola del complesso scolastico ha suscitato grande interesse ed è stata visitata da autorità, e funzionari di varie Regioni. L'ANA era rappresentata ai massimi livelli, con il presidente nazionale Corrado Perona, i vice presidenti nazionali Antonio Arnoldi



La cucina.

e Luigi Bertino, il coordinatore nazionale della PC della nostra Associazione Giuseppe Bonaldi, numerosi consiglieri nazionali, presidenti di Sezione e tanti alpini. C'erano poi il generale Camillo de Milato, comandante del Comando Reclutamento e Forze di Completamento della Lombardia, l'assessore regionale alla P.C. Romano La Russa e della Provincia Stefano Bolognini, Roberto Tonnellato re-

sponsabile dell'Unità Progetto P.C. della Regione Veneto, l'assessore Fausto Carrara della Provincia di Bergamo e, per il Dipartimento di Protezione civile nazionale Roberto Giarola ed Anna Vitale. Poi, dopo la benedizione dei mezzi e dei volontari della Colonna mobile da parte del padre francescano Stefano Dubini, cappellano della sezione di Bergamo, il taglio simbolico del nastro da parte del

presidente Perona, con Bonaldi e l'assessore La Russa. "È un sogno che si è avverato proprio nel 150° dell'Unità d'Italia – ha esordito il presidente Perona – È stata realizzata una struttura di Protezione civile altamente qualificante, con il coinvolgimento di tutte le Sezioni. Questi obiettivi si conquistano solo lavorando", ha continuato, ed ha ringraziato

il Dipartimento per la fiducia nell'Associazione. Ha avuto infine parole di riconoscenza e di elogio per i volontari (sono quasi 14 mila inseriti nella PC dei quattro Raggruppamenti) compresi gli aggregati "che condividono con noi i principi di moralità e di solidarietà".

Quanto sia importante questa Colonna mobile, così ben strutturata, dotata di strumenti di avanguardia e di personale

Una panoramica dall'alto dei moduli e dei veicoli schierati nel campo del Centro scolastico Gallaratese.





specificatamente preparato e qualificato, lo ha spiegato Giuseppe Bonaldi, per il quale “rappresenta il meglio della nostra Protezione civile. “Ci sono anche altre associazioni di volontariato – ha detto Bonaldi – ma gli alpini, in più, ci mettono il cuore”. Ha quindi ringraziato il personale della scuola ospitante e la direttrice scolastica Antonella Gorlini per la disponibilità e l’ammirevole collaborazione prestata. Ha concluso invitando i presidenti di sezione a sostenere i volontari che si prodigano per gli altri. Hanno parlato infine gli assessori La Russa, Tonnellato, Bolognini e il rappresentante del Dipartimento nazionale Giarola. ●

(Foto di Valeria Marchetti – L’Alpino)

L'apparato per i collegamenti in rete.



Il modulo alpinistico.



LA COLONNA MOBILE ANA È COMPOSTA DA DIVERSI MODULI, STRUTTURATI PER FAR FRONTE A DIVERSE TIPOLOGIE DI EMERGENZE

MODULO LOGISTICO: il compito dei volontari del modulo logistico è di allestire un campo di accoglienza per 250 persone ed essere operativi con tutti i servizi logistici. È composto da 50 volontari, con addetti al montaggio tende per gli sfollati, esperti idraulici – elettricisti per l’allestimento delle strutture campali (cucina, mensa, WC, docce...) e logistiche per l’immediata operatività.

MODULO A.I.B. (ANTINCENDIO BOSCHIVO): è un nucleo costituito da volontari istruiti e formati per fronteggiare incendi di tipo boschivo. Completa l’attività del modulo una diffusa e intensa attività di prevenzione con posti fissi di presidio per l’avvistamento di incendi, oltre che lo svolgimento di diverse attività sul territorio per la realizzazione di piazzole per atterraggio elicotteri, formazione di sentieri tagliafuoco, realizzazione di invasi per la raccolta delle acque, ecc...

MODULO ALPINISTICO: molteplici le attività d’impiego specie per l’auto protezione di altri volontari che operano in ambienti difficili, ma anche per interventi diretti su frane, disaggi, alberi pericolanti, teleferiche, calata da ponti, puntellamenti, demolizioni, bonifica tetti, sgombero neve e ricerca dispersi.

MODULO IDROGEOLOGICO-IDRAULICO: il modulo idrogeologico-idraulico interviene in caso d’emergenza alluvionale. La dotazione di particolari attrezzature quali motopompe di diverse portate e tipologie, sacchi di sabbia, motoseghe ecc., permette efficaci e rapidi interventi di ripristino di situazioni degradate o pericolose ecc. anche a supporto di altri volontari coinvolti nell’attività emergenziale.

MODULO INFORMATICO: il personale del supporto informatico (gestione anagrafe volontari, mezzi e attrezzature) interviene quando l’emergenza richiede l’apertura di un Centro Coordinamento Interventi Operativi (C.C.I.O.), per gestire e trasmettere le specifiche informazioni alla Sala Operativa remota.

MODULO SANITARIO: noto come struttura di auto protezione per i volontari che operano nelle diverse attività emergenziali, con la costituzione del Centro medico ANA il Dipartimento ha approvato un potenziamento della struttura sanitaria. In caso di calamità il PMA 2° livello dispone di un’autonomia per 72 ore con assistenza di psicologi, farmacisti e veterinari.

MODULO SOMMOZZATORI: è composto da un team di operatori subacquei con il compito di assistenza e auto protezione a volontari che operano in ambienti prossimi a corsi d’acqua o ambienti lacustri.

MODULO (TLC) TRASMISSIONI RADIO: l’attività TLC è di supporto alla Colonna Mobile Nazionale qualunque sia la tipologia d’intervento (per esercitazione o di soccorso), per garantire le comunicazioni di emergenza con la sede nazionale e con i volontari presenti sul “campo”. L’ANA dispone di propria frequenza autorizzata dal competente Ministero.

MODULO (U.C.S.) UNITÀ CINOFILE DA SOCCORSO: è costituito da un team di unità cinofile con il compito della ricerca di persone in qualsiasi ambiente, comprese le macerie (terremoti).

LA 37ª EDIZIONE DEL PREMIO "ALPINO DELL'ANNO" INDETTO DALLA SEZIONE DI SAVONA

Campioni di coraggio e di generosità

Uno sguardo intenso tra Rino Berlendis e Francesco Canali, il primo Alpino dell'Anno in congedo 2006 e l'altro del 2010, quindici secondi silenziosi che riepilogano la 37ª edizione del premio indetto dalla sezione di Savona.

Andora è tirata a lucido e imbandierata da giorni, i paesani conoscono il motivo, i turisti, tanti in questo periodo, si guardano attorno, leggono le locandine appese in ogni spazio libero, chiedono il perché di una città così tricolore e sono contenti: arrivano gli alpini!

"Ma come, anche al mare?" Sì, perché anche al mare ci sono stati e ci sono gli alpini, arruolati nelle varie brigate, chiamati a combattere nelle due guerre mondiali, a prestare il servizio di leva obbligatorio e volontario, oggi. Perché ogni famiglia in provincia di Savona ha avuto negli anni almeno un alpino; purtroppo sono tanti quelli che sono partiti e non sono tornati, in ogni paese ci sono lapidi e monumenti che li ricordano.

Per questo il primo atto ufficiale della manifestazione è stato riservato alla memoria, con la deposizione di mazzi di fiori ai monumenti ai Caduti di Andora e della Valle Merula.

Le serate di venerdì e sabato sono state dedicate all'intrattenimento musicale, con la fanfara alpina Monte Beigua nelle piazze cittadine e con i cori San Pietro e San Giovanni di Andora e Monte Cauriol di Genova. Una folla entusiasta ha seguito la fanfara nei suoi spostamenti e ha poi stipato la chiesa parrocchiale per il concerto che è stato intervallato da applausi scroscianti.

La domenica, già nelle prime ore del mattino, si vedono alpini in giro per il paese per dare gli ultimi ritocchi, posizionare transenne, allestire il palco delle premiazioni e montare i gazebo dove sarebbero stati serviti focacce e vermentino.

Puntuale, dopo i saluti e il ricevimento dei numerosi ospiti e delle autorità, parte la sfilata lungo le vie cittadine gremite di folla che applaude, di tanti turisti che salutano la ventina di vessilli sezionali. Naturalmente l'attenzione è riservata ai premiati. Gli alpini in armi diranno più tardi di "aver vissuto momenti indimenticabili, quasi surreali, mai provati prima".



Da sinistra: il presidente della Provincia Vaccarezza, il caporal maggiore scelto Domenico Cerrato, il capogruppo di Andora Val Merula Elio Lunghi, Mario Colcera socio di Venezia/Mestre, il presidente sezionale Gian Mario Gervasoni, un assessore di Palanzano (PR), il gen. B. Marcello Bellacicco, Giovanni Bacchiocchi di Gottolengo (BS), Alpino dell'Anno in congedo Francesco Canali, il comandante dei carabinieri di Savona ten. col. Garau, Dino Berlendis, il vicepresidente di Parma Giovanni Conforti, il sindaco di Andora Floris, il caporal maggiore Rita Denaro, Luigi Bertino vicepresidente nazionale ANA.

Il Parco delle Farfalle, sede della cerimonia di premiazione, è tutto un tricolore e la tensostruttura al suo interno è già piena di gente che attende le migliaia di alpini che arrivano in corteo, un po' accaldati ma orgogliosi della loro sfilata. Qualche attimo di assestamento e via per quella che sicuramente sarà un'altra cerimonia da ricordare.

Il cerimoniere, gen. B. Giacomo Verda, richiama l'attenzione del pubblico esordendo così: "Signori, qui si premiano degli eroi!". Poi chiama il caporal maggiore scelto Domenico Cerrato, del 5° Alpini, e l'alpino in congedo Francesco Canali, della sezione di Parma, ammalato di sclerosi laterale amiotrofica (SLA), ai quali viene consegnato il trofeo in marmo bianco da parte del presidente della sezione di Savona Gian Mario Gervasoni e del gen. B. Marcello Bellacicco, comandante della brigata alpina Julia.

La lettura delle motivazioni per le quali gli alpini sono stati premiati suscita grande emozione: il riconoscimento, per quanto prestigioso, sembra poca cosa davanti al senso del dovere dell'alpino del 5° e di Francesco, la cui forza d'animo e l'alto senso di altruismo lo inducono, nono-

stante tutto, a prodigarsi per gli altri che ritiene meno fortunati. Il significato del premio acquista dunque valore civile e umano, diviene un esempio tanto più importante in una società che sembra aver perso i punti di riferimento fondamentali. Attimi toccanti anche quando il presidente sezionale Gervasoni consegna una somma in denaro all'alpino Dino Berlendis da parte della sezione di Savona, da destinare all'ampliamento dell'ospedale Santa Maria de Rilima in Rwanda (Berlandis in oltre 70 interventi in Rwanda ha realizzato un ospedale, una scuola, edifici per il ricovero dei famigliari degli assistiti ed è stato "Premio Alpino dell'anno" nel 2006).

Seguono attimi dedicati ai discorsi di rito, nei quali non si legge retorica: gli alpini sono delle persone speciali, appartenenti a un Corpo speciale, con un cuore speciale e immenso!

Durante la Messa sono state raccolte offerte destinate all'associazione nata per la ricerca contro la SLA.

Anche a questo appuntamento annuale hanno partecipato alpini premiati nelle precedenti edizioni e reduci: anche per questo è stata una giornata indimenticabile. ●



Queste le motivazioni

ALPINO IN CONGEDO - Alpino Francesco CANALI - Classe 1968 - Sez. Parma, Gr. Palanzano

Motivazione:

Sportivo sin da piccolo, dopo il servizio militare prestato negli alpini, inizia la sua vita da giornalista per varie testate nazionali e agenzie di stampa. Ammalatosi di S.L.A. e costretto in carrozzina, si è adoperato, con azioni finalizzate e personale impegno, per sensibilizzare l'opinione pubblica nazionale e internazionale sulla malattia e per raccogliere fondi da destinare alla ricerca e all'aiuto ad altri ammalati meno fortunati di lui.

Francesco, con la sua azione concreta, ha portato un ulteriore riconoscimento in materia agli studi italiani sulla SLA e con la sua intraprendenza, costanza ed impegno esprime i migliori valori dello spirito alpino, fatto di tenacia e di aiuto al prossimo in difficoltà.

ALPINO IN ARMI - C.le magg. sc. Domenico CERRATO - Classe 1983 - effettivo al 5° rgt. Alpini (per la stessa azione diplomi di merito al C.le Magg. Rita DENARO e al C.le Andrea LONGOBARDI).

Motivazione:

Interveniva con altri due suoi commilitoni sul luogo di un incidente stradale, prestando i primi soccorsi al conducente dell'autovettura coinvolta e adoperandosi per segnalare il pericolo e la messa in sicurezza del luogo del sinistro.

Mentre prestavano soccorso i militari rischiavano di essere travolti da un veicolo che, sopraggiungendo ad alta velocità nonostante la segnaletica, urtava le autovetture ferme e si allontanava senza fermarsi.

Il Caporalmaggiore scelto Cerrato, con notevole coraggio e prontezza di riflessi, si metteva alla guida dell'autovettura della collega, inseguiva l'automobilista, lo fermava e lo convinceva a consegnarsi alle autorità, rifiutando anche un'offerta di denaro da parte dello stesso.

Il guidatore, una volta ricondotto sul luogo dell'incidente, tentava nuovamente di corrompere sia il militare che gli altri due commilitoni e, solo dopo il loro netto e deciso rifiuto, desisteva e attendeva l'intervento della Polizia Stradale.

Il coraggio, l'altruismo, il senso civico e l'etica morale dimostrati dal C.le Magg. CERRATO e dai suoi colleghi, C.le Magg. Rita DENARO e C.le Andrea LONGOBARDI, incarnano i più alti valori dello spirito alpino e contribuiscono a dare lustro alle Forze Armate e nello specifico al Corpo degli alpini.

Con motivazione simile sono stati conferiti Diplomi di Merito ai due commilitoni del caporal maggiore scelto Cerrato: il caporalmaggiore Rita Denaro e il caporale Andrea Longobardi, entrambi del 5°. Il diploma di quest'ultimo, assente per servizio, è stato ritirato dal caporalmaggiore Denaro.

DIPLOMI DI MERITO

ALPINI IN CONGEDO

Alpino Mario COLCERA - Classe 1934 - Sez. Venezia, Gruppo Mestre

Motivazione:

Iniziato un percorso rivolto all'aiuto della gente nelle sue sofferenze quotidiane e dopo una conoscenza che lo porta accanto ai malati di AIDS, Mario dedica quotidianamente il suo tempo nel preparare colazioni e cene, che vengono servite ai meno fortunati, agli ammalati, ai senza casa o senza lavoro, agli abbandonati o senza voce. Con un mezzo da lui preparato porta a domicilio viveri di vario genere agli impossibilitati a muoversi perché non in salute o senza mezzi.

È molto attivo anche nel gruppo Alpini di Mestre del quale fa parte ed ha ricevuto svariati riconoscimenti di alto livello.

Mario è un chiaro esempio di altruismo e di dedizione ai più deboli che rende onore al mondo degli alpini.

Alpino Giovanni BACCHIOCCHI - Classe 1949 - Sez. Brescia, Gruppo Gottolengo

Motivazione:

Avvistata una signora, caduta nel fiume nei pressi di un ponte sulle chiuse di smistamento delle acque e che rischiava l'annegamento, resosi conto della gravità della situazione riusciva a scendere in acqua in un tratto libero da rovi e rami degli alberi.

Immerso fino al torace nelle acque impetuose riusciva a riportare a riva la malcapitata e, resosi conto delle sue gravi condizioni, allertava i soccorsi che le prestavano le cure del caso e la ricoveravano in sala di rianimazione.

Episodio di aiuto concreto e tempestivo, non senza gravi rischi, che rende onore ancora una volta ad un alpino e alla sua associazione.

Francesco a Palm Beach: un sogno per vincere la SLA



Francesco Canali, già direttore di ParmAlpina, iscritto al gruppo di Palanzano della sezione di Parma, ha coronato un suo vecchio sogno: l' "impresa" sportiva compiuta il 5 dicembre scorso a West Palm Beach, in Florida, una maratona "corsa" in carrozzina, spinta da quattro amici.

Al di là dell'emozione di correre 42 chilometri, il progetto "Vinci la Sla", che ha ideato, ha avuto un successo straordinario per avere sensibilizzato l'opinione pubblica su una malattia terribile, eppure ancora poco conosciuta, come la sclerosi laterale amiotrofica e per aver permesso di raccogliere oltre 80 mila euro che ha donato a progetti di ricerca sulla Sla, di telemedicina e di assistenza domiciliare ai malati.

Da subito l'idea di Francesco è stata quella di aiutare gli altri: i malati e i loro famigliari grazie al messaggio forte che ha lanciato – la serenità nell'affrontare la malattia, il grande coraggio, la voglia di vivere la vita, nonostante le grandi limitazioni imposte dalla malattia – e agli aiuti concreti offerti con i fondi raccolti.

La grande forza di Francesco, che è riuscito anche nell'intento di mobilitare tantissime persone che si sono date da fare per questa buona causa, deriva anche dallo spirito alpino che ha dentro. "Se mi demoralizzassi davanti alla prima salita – dice - non riuscirei mai ad arrivare in vetta, mentre io voglio scalare la montagna; per questo non bisogna abbattersi e proseguire, anche se a piccoli passi e con lo zaino pesante in spalla, verso quella meta che è l'aiutare chi è meno fortunato di me". ●

GLI ALPINI NELLA STORIA D'ITALIA

SESTA PUNTATA

Ortigara, 10-30 giugno 1917



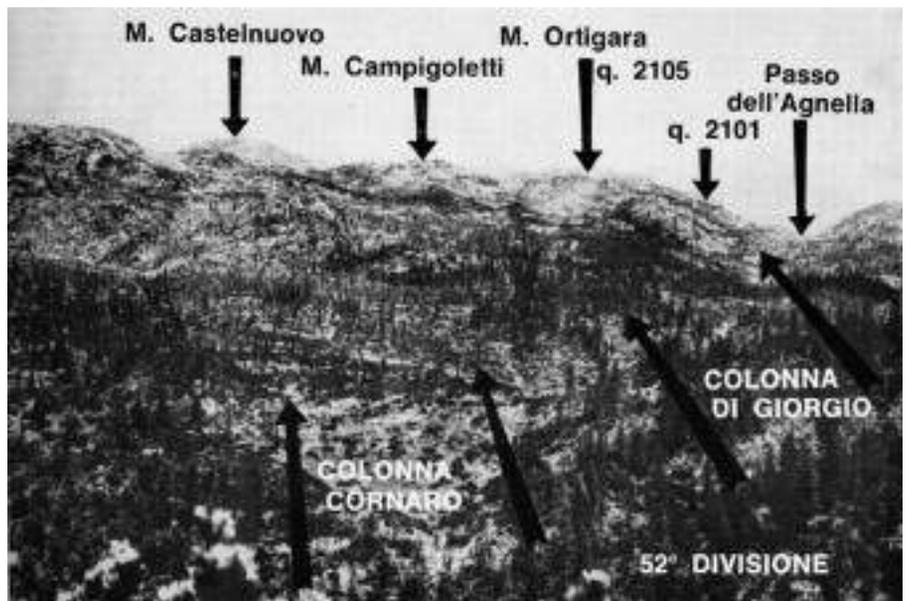
di Gianni Oliva

“Cari genitori – scrive il 18 giugno 1917 il sottotenente degli alpini Adolfo Ferrero – fra cinque ore qui sarà un inferno. Fremerà la terra, s'oscurerà il cielo, una densa caligine coprirà ogni cosa, e rombi e tuoni e boati risuoneranno fra questi monti, cupi come le esplosioni che in questo istante medesimo sento in lontananza. Vorrei dirvi tante cose, tante, ma Voi ve l'immaginate. Vi amo, vi amo tutti... Darei un tesoro per potervi rivedere. Ma non posso”.

In effetti, il sottotenente Ferrero non riuscirà ad abbracciare nessuno dei suoi cari e neppure a far recapitare loro la lettera scritta nei momenti d'angoscia che precedono il combattimento: quelle poche righe drammatiche e sofferte verranno ritrovate quarant'anni dopo, accanto alle ossa dell'attendente cui le aveva affidate prima di morire.

Di tante battaglie della Prima guerra mondiale, l'Ortigara è penetrata nell'immaginario collettivo degli alpini (e non solo degli alpini!) come il momento più tragico, in cui si riassumono tutti gli elementi dell'esperienza bellica. All'origine della battaglia ci sono gli avvenimenti della primavera/estate 1916, quando gli austriaci fanno partire dal Trentino l'operazione “Strafexpedition” (“Spedizione punitiva”, cosiddetta perchè tesa a “punire” l'Italia che ha abbandonato la Triplice Alleanza e si è schierata contro i suoi ex alleati austro-germanici).

All'offensiva sferrata dal maresciallo Conrad (che raggiunge l'altopiano dei Sette Comuni), il Regio Esercito reagisce con una controffensiva che costringe i nemici ad un parziale ripiegamento: essi si attestano quindi su una linea difensiva che dal margine della Valsugana per l'Ortigara, Monte Campigoletti, Monte Chiesa, Monte Corno corre verso sud sino alla Val



d'Assa. Si tratta di una linea pericolosa per le forze italiane: gli austriaci controllano infatti gli sbocchi verso la pianura vicentina e, soprattutto, possono ammassare truppe in quell'area e tentare uno sconfinamento nel piano, che minaccerebbe di prendere alle spalle le nostre armate del Cadore, del Carso e dell'Isonzo.

Consapevole di questi rischi, il Comando Supremo emana direttive per un'ulteriore controffensiva, convenzionalmente de-

nominata “azione K”, che dovrebbe concentrare il proprio sforzo sul tratto monte Ortigara - monte Campigoletti.

Programmata per l'autunno 1916 ma rinviata per le precoci nevicate, l'operazione viene riproposta nella primavera 1917 e affidata al comando del gen. Mambretti, comandante della VI Armata. Il 1° giugno viene emanato l'ordine di operazioni che affida il compito principale alla 52ª divisione (alle cui dipendenze sono i batta-

L'Ortigara con le trincee devastate dalle artiglierie, in una foto all'indomani della guerra.



glioni alpini): attacco frontale contro le posizioni nemiche comprese fra monte Ortigara e monte Campigoletti.

Già difficile nell'autunno 1916, l'assalto diventa proibitivo nella primavera 1917. Gli austriaci hanno infatti utilizzato i mesi di stasi invernale per rafforzare con cura le loro linee difensive: in particolare, sul monte Ortigara sono state scavate trincee in roccia profonde un metro e mezzo, protette da parapetti di mezzo metro fatti con muri a secco. A quota 2015 è stato fatto uno sbancamento di roccia profondo 4 metri, creando un riparo eccellente e pressoché invulnerabile per il tiro delle mitragliatrici. Tutto il sistema trincerato è difeso da robusti reticolati, con palificazione metallica infissa nella roccia e appostamenti protetti; nella fascia difensiva retrostante, sono state costruite postazioni per artiglieria, impiantate teleferiche, assicurate le comunicazioni trincerate con le retrovie. L'efficacia di questi sistemi difensivi si combina con il particolare carattere del terreno, costituito da rocce di natura calcarea, con pendii ripidi e scoscesi ideali per il tiro dei difensori.

Tra gli ufficiali italiani, non manca chi avanza riserve sul piano operativo, a cominciare dal generale Como Dagna, comandante dei gruppi alpini I e II. Ma il Comando Supremo resta però irremovibile e il 10 giugno la battaglia ha inizio con una preparazione di artiglieria prolungata dalle 5.15 sino alle 15. I risultati del tiro sono tuttavia poco incoraggianti: le avverse condizioni atmosferiche (prima la pioggia, poi una nebbia fitta che riduce la visibilità) permettono di centrare solo in alcuni punti le barriere difensive, mentre in molti altri i reticolati restano quasi intatti e i muri delle trincee non vengono scalfiti. Nondimeno, alle 15 l'artiglieria allunga il tiro e diciotto battaglioni alpini partono all'assalto uno dopo l'altro.

L'intento è quello di alimentare la lotta con gran quantità di truppe, in modo da sostituire i reparti di primo assalto con forze fresche e avanzare senza sosta, ma l'arresto dell'avanzata per il fuoco di sbarramento austriaco porta ad un ammassamento eccessivo e all'inevitabile frammi-schiamento dei battaglioni.

Ne risulta un quadro drammatico e caotico, ben descritto da Emilio Faldella nella sua "Storia delle truppe alpine": "L'avanzata dei battaglioni di prima linea avviene sul terreno coperto di neve in liquefazione, nella nebbia fitta, tra i piovvaschi, sotto il fuoco dell'artiglieria austriaca che batteva alla cieca: si sale su per il pendio roc-



L'immagine storica della Messa celebrata dal cappellano don Bevilacqua sull'Ortigara.

cioso, tra le raffiche delle mitragliatrici, con gli assalti stroncati davanti ai reticolati, i battaglioni di rincalzo che si spingono in avanti mescolandosi con quelli che li precedono".

Un teatro di generosità e di morte, di confusione e di paura, dove le limitate conquiste delle quote 2003 e 2101 vengono pagate a prezzi altissimi: "Caduta la notte, il vallone dell'Agnellizza è ben paragonabile ad un girone infernale. Fra granate scoppianti e i frequenti piovvaschi, gli alpini arrancano sui pendii scivolosi, chi va avanti, chi va verso le retrovie, barelle e feriti capaci di camminare, in lunghe teorie. Morti e feriti ancor non potuti soccorrere giacciono un po' dappertutto, in mezzo al fango, fra i radi cespugli di mughi, mentre alle quote 2003 e 2101 sparuti drappelli di superstiti del 'Bassano' e del 'monte Baldo' resistono, intirizziti per la rigida temperatura".

Se l'attacco del 10 giugno è tatticamente improvvido, la prosecuzione ordinata per il giorno successivo è militarmente insostenibile. La ripetizione dell'attacco con le stesse condizioni atmosferiche sfavorevoli, i difensori ormai vigili e opportunamente disposti, le truppe provate fisicamente e moralmente, non può che risolversi in una nuova ecatombe. Le conseguenze si commentano con la tragedia dei numeri: le 6.752 perdite del 10 giugno raddoppiano. Il 12 giugno l'offensiva è sospesa.

Il Comando Supremo non ritiene di dover intervenire. Cadorna lascia al generale Mambretti la decisione sull'eventuale prosecuzione dell'attacco: e poichè questi pensa che l'unica causa dell'insuccesso siano state le condizioni atmosferiche avverse, l'azione viene ripresa il giorno 18. Dopo ben 25 ore di fuoco di artiglieria, all'alba del 19 giugno, otto battaglioni alpini si slanciano verso l'Ortigara e, nonostante le perdite, in un'ora riescono a conquistar-

ne la vetta.

Al successo degli alpini non corrispondono però i risultati sul resto del fronte, dove le divisioni di fanteria vengono bloccate dalle difese nemiche. Il generale Mambretti, sconcertato da questo secondo fallimento, ordina la sospensione dell'attacco e gli alpini, lanciati verso la conquista del monte Campigoletti, devono fermarsi. Sicuramente questa decisione evita ulteriore spargimento di sangue tra i fanti, ma costringe i battaglioni alpini ad attestarsi su posizioni difficili, esposti al tiro nemico e all'inevitabile controffensiva.

Questa arriva puntuale nella notte tra il 24 e il 25 giugno: attaccati prima con bombe asfissianti, poi con assalitori muniti di lanciafiamme, i difensori sono costretti ad abbandonare la vetta dell'Ortigara.

Ma la tragedia non è finita. Di fronte ad una situazione di estrema difficoltà, il comando d'armata, anzichè ordinare un ripiegamento generale, comanda un vasto contrattacco con tutte le forze disponibili. Ciò che segue fra la sera del 25 e la notte del 29/30, quando l'azione è definitivamente sospesa, è un impressionante susseguirsi di ordini e contrordini, di disposizioni ora rettificate ora ribadite, di iniziative di un comando smentite dal comando superiore: una babele in cui l'inadeguatezza di chi occupa i posti di maggior responsabilità emerge in tutta evidenza, anticipando quanto accadrà pochi mesi dopo a Caporetto. Per altri quattro giorni si attaccano posizioni imprevedibili, i reparti si lanciano all'assalto uno dopo l'altro, alpini e fanti cadono sotto il tiro nemico. Il giorno 30, finalmente, giunge l'ordine di ripiegare sulle posizioni occupate prima del 10 giugno: l'operazione non ha permesso di guadagnare un solo metro di terreno, ma è costata ben 23.736 vittime. ●

(6 - continua)

LUGLIO 1941 - SETTANT'ANNI FA LA PARTENZA DEL CSIR

Mussolini dalla spiaggia di Riccione dichiara guerra alla Russia



Mussolini passa in rassegna una colonna motorizzata...

Il 22 giugno 1941 Hitler diede inizio, con una forza di tre milioni di uomini, alla Unternehmen Barbarossa (Operazione Barbarossa), nome in codice dell'attacco alla Russia di Stalin. Mussolini era in vacanza a Riccione, l'ambasciatore russo in Italia stava facendo il bagno a Fregene. Dopo la tragica campagna di Grecia - che pur avendo dimostrato il valore dei nostri soldati aveva clamorosamente rivelato anche l'impreparazione del nostro esercito in equipaggiamento, armamento e intendenza - Mussolini tentava un'altra carta per farsi valere al tavolo della pace che immaginava vicina, illuso dalla strapotenza germanica. Al riluttante Hitler aveva proposto l'intervento italiano e così il 10 luglio 1941 partirono i primi treni di soldati per il fronte russo. Una campagna, si profetizzava, di poche settimane... Il CSIR, Corpo di spedizione italiano in Russia, contava 61.700 uomini e si trasformerà presto in ARMIR, Armata italiana in Russia. Si compirà così il calvario dei nostri soldati, e delle divisioni Cuneense, Tridentina e Julia. Dei 220mila soldati (57mila alpini) ne torneranno circa 110mila (11mila alpini). Una tragedia annunciata, come si evince da due stralci del diario di Galeazzo Ciano che riportiamo:

21 giugno 1941

Numerosi sono i segni che lasciano prevedere molto prossimo l'inizio delle operazioni contro la Russia. L'idea di una guerra contro la Russia è, in sé per sé, popolare: la distruzione del bolscevismo dovrebbe essere annoverata tra gli avvenimenti di maggior momento della civiltà umana. Ma questa guerra non mi piace come sintomo, poiché le manca un motivo evidente e persuasivo: la tendenza ge-

nerale di questa guerra è di essere un "faut de mieux", il tentativo cioè di trovare una scappatoia a una situazione sfavorevole, sviluppatasi diversamente dal previsto. Quale ne sarà l'esito? I tedeschi pensano che in otto settimane tutto sarà finito, ed è anche possibile, poiché i loro giudizi di natura militare si sono sempre rivelati più esatti di quelli di carattere politico. Ma se così non fosse? Se l'esercito sovietico avesse una capacità di resistenza maggiore di quella dei paesi capitalistici? Quale effetto potrebbe avere questo sulle masse proletarie del mondo intero?

22 giugno 1941

Alle tre del mattino, Bismarck mi porta una lunga lettera di Hitler per il duce. Hitler chiarisce i motivi della sua inizia-



... che avrà qualche problema sul fronte russo.

tiva. Benché la lettera cominci con la solita assicurazione che la Gran Bretagna ha perduto la guerra, il tono è ben lungi dall'essere ispirato. Ne informo per telefono il duce. Che si trova tuttora a Riccione. Poi sempre nelle prime ore del mattino, cerco di mettermi in contatto con l'ambasciatore sovietico, per comunicargli la dichiarazione di guerra. Non riesco a rintracciarlo prima delle 12,30: lui e l'intero personale d'ambasciata se ne erano andati tranquillamente a fare il bagno a Fregene. Accoglie la mia comunicazione con una certa indifferenza ma questo rientra nella sua natura. La comunicazione ha luogo rapidamente, senza parole superflue. Il colloquio è durato due minuti e non è stato affatto drammatico. Domani Mussolini invierà la propria risposta a Hitler. Il duce ci tiene molto alla partecipazione di un Corpo di spedizione italiano in Russia, ma dalla lettera di Hitler risulta chiaramente che il Führer non vede la cosa troppo di buon occhio. Riccardi ha un violento scoppio di collera, pensando allo sviluppo che avranno i problemi economici, e conclude con queste parole: "L'unica cosa che potrebbe ancora sorprendermi di questo regime, sarebbe vedere un uomo incinto, tutto il resto l'abbiamo già avuto".

Il Corpo di spedizione Italiano in Russia (CSIR)

Il Corpo di Spedizione Italiano in Russia (CSIR) nel luglio del 1941 era comandato dal generale Francesco Zingales che, ammalatosi durante il viaggio, fu sostituito dal generale Giovanni Messe. Era costituito da 2.900 ufficiali, 58.800 soldati di truppa, 5.500 automezzi, 4.600 quadrupedi, 51 velivoli da caccia, 22 da ricognizione e 10 da trasporto. Il CSIR era così composto:

- Capo di Stato Maggiore col. Guido Piacenza (poi col. Umberto Utili);
- Comandante di artiglieria di Corpo d'Armata gen. Francesco Dupont;
- Comandante Genio di C.A. gen. Mario Tirelli;
- Divisione fanteria autotrasportabile* "Pasubio" comandata dal generale di divisione Vittorio Giovannelli.
- Divisione fanteria autotrasportabile* "Torino" comandata dal generale di divisione Luigi

Manzi (poi dal gen. Roberto Lerici).

- 3ª Divisione celere "Principe Amedeo Duca d'Aosta", comandata dal generale di brigata Mario Marazzani.
- XXX raggruppamento d'artiglieria di Corpo d'Armata, comandato dal col. Lorenzo Matiotti.
- 61° Gruppo di osservazione aerea e 22° Gruppo Caccia, comandati dal col. Carlo Drago (poi gen. Enrico Pezzi).
- Intendenza speciale Est, diretta dal col. Eugenio Gatti (poi dal gen. Carlo Biglino).
- Gruppo autocarrato Camicie nere "Legione Tagliamento", comandate dal console Niccolò Nicchiarelli.

*Autotrasportabile, nel linguaggio fascista, significava che poteva essere trasportata su veicoli, che purtroppo non c'erano.



Compleanno di un reduce della Julia

Cent'anni, con polenta, luganeghe e buon vino

Albino Soppelsa è uno dei più anziani superstiti della ritirata di Russia. È nato il 31 agosto 1911 a Cencenighe Agordino, comune di 1.430 abitanti nelle Dolomiti bellunesi, dove vive tuttora con la moglie Maria, 95 anni, sposata il 17 maggio 1945. A poche centinaia di metri da lui abita Ottorino Soppelsa, un altro reduce di una decina d'anni più giovane.

Secondo di quattro figli, a tredici anni andò a lavorare a Catanzaro, come manovale e tuttofare. "Lavoro qui non ce n'era e dovevo aiutare la famiglia - racconta - In Calabria sono stato quindici mesi poi sono andato a Milano a prestare servizio, sempre come manovale. Dopo essere rimasto per qualche periodo a casa mi hanno chiamato a fare il militare a Belluno, nel 7° Alpini. Dopo diciotto mesi sono ritornato a casa. Erano i primi anni Trenta e dovevo adattarmi a fare quello che trovavo. Aiutavo mia madre nei lavori agricoli e nella stalla. Sono partito di nuovo per Milano fino a che mi è arrivata la cartolina precetto che mi imponeva di partire soldato per la guerra d'Africa. Era il 1935. Allora, su consiglio di un tenente, ho presentato domanda per partecipare al corso sciatori che si teneva a Sesto Pusteria. Richiesta che è stata accettata, e così non sono partito. Nell'agosto 1942 ho ricevuto un'altra cartolina che mi richiamava alle armi. Ci hanno mandati a Longarone, dove siamo stati per quindici-venti giorni, e poi siamo partiti per Aidussina, allora territorio italiano della Venezia-Giulia, dove ci è stato consegnato l'equipaggiamento e a me, che ero conducente, un mulo. La destinazione era la Russia".

La Compagnia di Soppelsa apparteneva alla Divisione Julia schierata sul Don. I ricordi sono ancora nitidi (trascritti recentemente dalla nipote Milena). Albino ricorda il viaggio in treno "per niente semplice perché in ogni stazione c'erano i bombardamenti, ci mitragliavano e noi dovevamo sdraiarsi per evitare i colpi. Arrivati a 30-40 chilometri dal fronte, dopo qualche giorno ci hanno affidato gli incarichi. Il mio era quello di portare armi e viveri durante la notte con l'aiuto



Albino Soppelsa nel 1930 e oggi, con la moglie Maria.

di un mulo, una slitta e una decina di prigionieri russi. In aggiunta ai chilometri fatti durante il giorno spesso ne facevo altri dodici per andare a prendere la farina per il pane in un paese vicino. A causa del freddo, la minestra ghiacciava nelle pentole e la mettevamo in tasca a pezzi". Verso la metà di gennaio del 1943 fu dato l'ordine di abbandonare la base. Era iniziata la ritirata. "Ho camminato per tutto il giorno. Nevicava e mi sono riparato dietro il muro di una casa. Un gesto che ha permesso di salvarmi poiché erano arrivati i carri armati russi che sparavano a tutti indistintamente. I russi ci hanno chiuso in una sacca e siamo rimasti circondati una quindicina di giorni circa. La mia Divisione era completamente disfatta, nessuno ci impartiva gli ordini e ci guidava.

Nel frattempo le divisioni Cuneense e Tridentina, insieme ad un reparto tedesco, avevano rotto l'accerchiamento, così si poté riprendere il cammino. Camminavamo notte e giorno e sentivamo il rumore dei carri armati e delle mitragliatrici alle nostre spalle. Una marcia durata oltre un mese effettuata a temperature di molto sotto lo zero (anche -42) e con un abbigliamento inadeguato.

Arrivati a Gomel, nell'odierna Bielorussia, siamo restati una ventina di giorni nelle case del paese ad aspettare le tradotte che ci dovevano riportare in Italia. Dei duecento alpini di cui era formata la mia Compagnia, siamo tornati solo in sessan-



tacinque. Sul treno abbiamo viaggiato seduti sul fieno un giorno e una notte. Siamo arrivati in Ungheria e ripartiti per Bolzano e poi per Laives, dove ci siamo fermati per una quindicina di giorni di quarantena. Finalmente, nell'estate del 1943, ho potuto avere un permesso di quindici giorni per tornare a casa, trascorsi i quali sono dovuto ripartire per Gorizia dove sono stato mandato lungo il confine con la Jugoslavia a combattere ancora. Con la firma dell'armistizio dell'8 settembre siamo dovuti scappare di nuovo e andare per le case a chiedere vestiti borghesi per non farci riconoscere e fare ritorno nei nostri paesi."

Negli anni che sono seguiti Albino ha potuto godere di una meritata serenità nonostante le fatiche del lavoro di muratore esercitato in Svizzera, in Belgio e in provincia di Bolzano e la responsabilità di crescere, insieme a Maria, i figli Gustavo e Danilo.

Il prossimo mese, per i suoi 100 anni, ha espresso il desiderio di andare, con i suoi cari, in qualche ristorante locale a mangiare polenta, luganeghe e capriolo e bere qualche buon bicchiere di vino. Auguri!

Luisa Manfro

UNA STRUTTURA REALIZZATA DAL RECUPERO DI UN EDIFICIO FATISCENTE DANNEGGIATO DAL TERREMOTO

Ripabottoni: il “Centro per gli anziani” è una realtà



A sinistra: la casa di riposo costruita a Ripabottoni con il determinante concorso degli alpini. A destra: il taglio del nastro. In primo piano il sindaco, il presidente della Regione e due dei tre presidenti della Commissione Grandi Opere dell'ANA Ivano Gentili (di profilo) e Carlo Bionaz.

È finalmente una realtà la casa per anziani di Ripabottoni, recuperata da un edificio fatiscente devastato dal terremoto che giovedì 31 ottobre 2002 colpì il Molise con una scossa durata 60 secondi, di magnitudo 5,9 gradi della Scala Richter, pari all'8°-9° della Scala Mercalli. Fra le vittime, 27 bambini e una maestra di una scuola a San Giuliano di Puglia.

In tanta desolazione gli alpini si prodigarono nei soccorsi scrivendo ancora una volta una pagina di solidarietà. In questa va iscritta anche la storia della casa di riposo di Ripabottoni, un comune di 566 abitanti della provincia di Campobasso immerso fra verdi colline. L'ANA, sotto la presidenza di Beppe Parazzini, lanciò una raccolta tra i propri iscritti con lo slogan “Un euro per ricordare, un euro per aiutare”, secondo lo spirito alpino. L'euro per ricordare era destinato alla ristrutturazione del rifugio dedicato ai Caduti dell'Adamello, sulla Lobbia Alta; l'euro per aiutare fu riservato ad un intervento pro terremotati del Molise. Ora entrambi i progetti sono una realtà.

A Ripabottoni il 21 maggio scorso è stato inaugurato l'istituto fortemente voluto anche da Corrado Perona, allora vicepresidente vicario, divenuto poi presidente nazionale. Perona è stato il tenace animatore di questo intervento che ha avuto alti e bassi... burocratici, superati con

la collaborazione dei presidenti della Commissione Grandi Opere alternatisi nel tempo: Ivano Gentili, Carlo Bionaz e Sebastiano Favero, nonché dei consiglieri nazionali e degli alpini delle sezioni Molise, Abruzzi, Latina, Cividale, Perdone e Massa Carrara e di tanti altri che prestarono la loro opera come volontari.

*

Il tutto nacque all'indomani del terremoto che sconvolse il basso Molise. Tra i tanti centri colpiti c'era Ripabottoni, in ginocchio per l'inagibilità della quasi totalità degli edifici.

Fu in quell'occasione che Corrado Perona, recatosi in Molise accompagnato dal consigliere Vito Peragine e da Mario Capone, allora presidente della sezione ANA Molise, per coordinare con le autorità locali l'intervento dei nostri volontari, scoprì quel rudere - un vecchio e dismesso albergo, recuperato alla meglio per ospitare gli sfollati - sposando appieno la proposta dell'allora sindaco Michele Frenza di trasformare quella struttura in “Casa di Riposo” per i nonni di Ripabottoni.

Quindi, nel 2004, furono definiti i dettagli dell'intervento in un incontro con il nuovo sindaco Francesco Panunto e con la rappresentante della Regione Molise, Ornella Spina, insieme al presidente della sezione Capone, a Salvatore Robustini e ai componenti della commissione Grandi Opere dell'ANA. Dopo una serie

di traversie burocratiche, nel 2009 furono definite le fasi successive per il completamento dell'opera: all'incontro erano presenti il presidente Perona e il sindaco, il presidente della Commissione Sebastiano Favero, con i consiglieri Ornello Capannolo, Carlo Bionaz, Roberto Formaggioni e Giuliano Chiofalo.

L'ANA ha partecipato sia con finanziamenti, sia con la manodopera per complessivi 600.000 euro: 372.000 euro in capitali (di cui 319.000 ricavati dalla raccolta “Un euro per aiutare”) e i residui calcolando il costo dei progetti e del lavoro dei nostri volontari, seguiti nel tempo dai presidenti della Commissione Grandi Opere.

All'inaugurazione erano presenti Gentili e Bionaz, insieme al presidente della Regione Molise Michele Iorio, all'arcivescovo di Termoli/Larino, mons. Gianfranco De Luca, al sindaco Michele Frenza (rieletto dopo il mandato Panunto), al presidente della sezione Molise Salvatore Robustini (oggi consigliere nazionale), al presidente onorario Mario Capone e ad altri parlamentari della regione, nonché tantissimi alpini delle sezioni limitrofe.

È stata fondamentale la stretta collaborazione dei tecnici progettisti dell'ANA con i tecnici e le imprese locali, per la qualità dei lavori e per le tecnologie utilizzate, come hanno ampiamente illustrato Carlo Bionaz in occasione dell'inaugurazione e Ivano Gentili, durante la visita degli ambienti.

Il centro funzionerà come RSA, Residenza Assistenziale Sanitaria per gli anziani, disponendo di 36 posti letto ed ampi spazi anche all'aperto, nonché di ambienti a prova di fuoco, caratteristica voluta proprio dai tecnici ANA, per scongiurare emergenze incendi. **Paolo Mastracchio**



Vessilli e gagliardetti schierati davanti all'ingresso dell'istituto.





IN ROMANIA COSTRUITO UN CENTRO PER ANZIANI E MINORI

Un piccolo Cottolengo a Bucarest



Il presidente della Sezione Balcanica-Carpatica-Danubiana Stefano Benazzo con un alpino durante la visita all'istituto



Alla celebrazione della Messa officiata da don Roberto c'erano i vessilli dei tre gruppi della Sezione.

Grazie all'impegno degli alpini (sezione Balcanica-Carpatica-Danubiana) e del generoso aiuto delle sezioni di Udine, Palmanova, Valtellina e Abruzzo

Gruppi alpini dell'Europa dell'Est sono nati da pochi anni e contano pochi soci ma sono assai attivi sul fronte della solidarietà. Ultima in ordine di tempo è la collaborazione delle penne nere nel bel progetto del Piccolo Cottolengo di Bucarest, retto da don Roberto della Congregazione di Don Orione, un centro d'élite per l'accoglienza e la cura di bambini portatori di handicap che sono stati abbandonati, per anziani e ragazze orfane.

La realizzazione del Centro è stata possibile grazie all'impegno della Congregazione e alla generosità di moltissime persone, grandi e piccoli benefattori. Negli anni le sezioni di Palmanova e di Udine si sono distinte per l'aiuto durante la costruzione, mentre gli alpini valtellinesi, abruzzesi e i gruppi romeni sono impegnati negli aiuti e nell'approvvigionamento (derrate alimentari, abbigliamento, ecc.) per garantire la continuazione delle attività. Tra i più operosi c'è il vice presidente della sezione Balcanica-Carpatica-Danubiana, don Graziano Colombo, che per il suo impegno nella solidarietà è stato insignito dell'onorificenza di cavaliere dell'ordine "Stella della Solidarietà Italiana", consegnata dall'ambasciatore d'Italia a Bucarest Mario Cospito. Il Centro don Orione è una famiglia per i circa 60 anziani che vi abitano e che sono, nella maggior parte dei casi, persone sole o che vivevano per strada. Al Centro

hanno trovato una più sana alimentazione e un ambiente pulito, assistenza medica e delle attività per socializzare. È una famiglia anche per le ragazze orfane. All'inizio erano una quarantina. Alcune grazie al Centro hanno trovato lavoro o una casa. Altre si sono sposate. Altre ancora hanno abbandonato il Centro. In 14 sono ancora al Piccolo Cottolengo: la maggior parte di loro non è autosufficiente e rimarrà al "Don Orione" fino al compimento dei 18 anni d'età, quando - così impone la legge - dovranno lasciare obbligatoriamente l'orfanotrofio. Ma anche in questo caso la solidarietà delle penne nere non viene a mancare: i minori cresciuti all'interno del Centro, quando è possibile, sono inseriti nel mondo del lavoro, spesso presso le aziende degli stessi alpini. A coloro che non possono essere inseriti nell'attività lavorativa, il "Don Orione" cerca di dare una parvenza di famiglia, garantendo loro delle abitazioni dove possano vivere in parziale autogestione. Nel centro sono ospitati anche diciotto bambini disabili, quasi tutti abbandonati. Gli si offre prima di tutto amore e affetto, un'assistenza medica e la possibilità

di eseguire attività di recupero fisico, cognitivo e comunicativo. I bambini hanno handicap fisici e psichici. È attiva un'equipe con una psicologa, un'esperta nel lavoro con persone affette da autismo, un'educatrice e un kinetoterapeuta, che sta ottenendo ottimi risultati, perché i bambini hanno molta capacità di recupero.

Il Centro sta iniziando due nuove attività terapeutiche a favore dei più piccoli: la musicoterapia e l'onoterapia (terapia per disabili con l'utilizzo degli asini). Il "Don Orione" vorrebbe aprire alla popolazione queste attività e la fisioterapia che già funziona per le persone anziane, in modo da creare un vero e proprio centro diurno per il recupero. In quest'ultimo caso una difficoltà da superare è costituita anche dai problemi legati al sistema sanitario nazionale.

Ma il progetto che più sta a cuore è quello legato al secondo piano della struttura, che ha bisogno di essere sistemata per continuare ad assistere i non reinseribili nella vita normale. Da due anni è iniziata la ristrutturazione dell'ultimo piano del Centro per creare un reparto di cura e recupero dei disabili di età superiore ai 18 anni, per inserirli in attività con laboratori e centri di lavoro.

Come sempre, anche questi interventi si faranno grazie alla solidarietà. ●

Per dare un aiuto o avere informazioni sul progetto è possibile contattare il gruppo di Bucarest:

romania.balcanicacarpaticadanubiana@ana.it

oppure la sezione Balcanica-Carpatica-Danubiana:

balcanicacarpaticadanubiana@ana.it



GLI ALPINI DELLA SEZIONE BOLOGNESE-ROMAGNOLA VI HANNO CELEBRATO IL 150° DELL'UNITÀ D'ITALIA

La chiesa della Rondinaia, sull'Alto Bidente, salvata dall'incuria, con la sua lunga storia



Il tempo, l'incuria e, non ultimo, le lotte fra le varie signorie avevano ridotto l'antica chiesa della Rondinaia, sull'Alto Bidente (nel Comune di Bagno di Romagna) ad un rudere. La sua storia risale al Medioevo, ed è un tutt'uno con quella, ricchissima, del territorio. Dal 2000, per tre anni, gli alpini dei gruppi romagnoli, della sezione Bolognese-Romagnola con la collaborazione di alcuni alpini toscani, l'aiuto di amici, enti, associazioni e vari donatori, hanno ricostruito la chiesa e la foresteria per farne il "Memoriale Romagnolo ai Caduti Alpini".

Domenica 12 giugno al Memoriale è stato celebrato il 150° dell'Unità d'Italia, in un'atmosfera festosa e quasi ...famigliare, perché l'Unità dell'Italia è parte integrante del Dna spirituale e culturale delle penne nere e dall'Associazione, che hanno raccolto



la tradizione e il senso del vivere di tutti coloro che credono nei valori della montagna, fedeli alle istituzioni e si riconoscono nello stesso Tricolore che sventola dalla Vetta d'Italia a Capo Passero. Il peso dello zaino, come ha ricordato Giancarlo Poggioni, presidente del "Memoriale", è sembrato più leggero davanti alle parole del professor Roberto Balzani, sindaco di Forlì e storico di vaglia, quando ha ricordato che il 150° forgia il carattere della nazione fondandosi sul senso del dovere e del sacrificio. Non sono sfuggiti gli ammonimenti di Gianfranco Cenni, il presidente della sezione Bolognese-Romagnola, quando ha ricordato che tutti i gruppi romagnoli e bolognesi sono tenuti all'impegno di presenza alla festa a "La Rondinaia",

splendido luogo di guardia sopra la bella località di Santa Sofia, cuore dell'Appennino romagnolo-toscano.

Vittorio Brunello, direttore de *L'Alpino*, partendo dall'esperienza degli alpini nel Corpo di spedizione italiano in Russia, prima, e nell'ARMIR poi, ha tratteggiato una continuità ideale fra il primo Risorgimento evocato da Balzani e il Secondo Risorgimento per la lotta della libertà contro le dittature.

A sua volta Pietro Caruso, giornalista direttore della rivista *Il Pensiero Mazziniano*, ha rilanciato all'attualità il significato delle lotte per la libertà, evocando come solo una Carta delle genti delle montagne europee può dare lo slancio a un terzo Risorgimento nel nome degli ideali e dei valori che con umiltà gli alpini rappresentano. ●

48° pellegrinaggio in Adamello

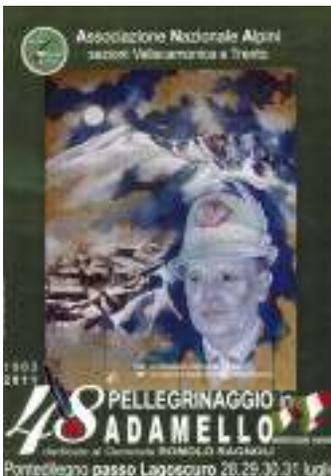
Il 48° pellegrinaggio in Adamello, quest'anno dedicato al generale Romolo Ragnoli, si svolgerà sabato 30 luglio a Passo Lagoscuro (2.970 metri), nella ricorrenza del 150° dell'Unità d'Italia e del 90° anniversario di fondazione della sezione Vallecamonica. Saranno quattro le colonne che saliranno a Passo Lagoscuro, alcune partiranno già da giovedì 28 luglio.

Questo il programma:

Giovedì 28 luglio - ore 12 partenza della prima colonna.

Venerdì 29 luglio - ore 16 onori ai Caduti con posa corone di alloro ai monumenti di Pezzo, Precasaglio e Ponte di Legno.

Sabato 30 luglio - ore 11 Incontro delle co-



lonne di pellegrini a Passo Lagoscuro. - a seguire cerimonia civile e Messa. Celebrazione presieduta da S.E. card. Giovanbattista Re.

Sabato 30 Luglio - ore 16,30 onori ai Caduti presso il Sacratio al Passo Tonale. - ore 21 Concerto della fanfara nella piazza di Ponte di Legno.

Domenica 31 luglio 2011 - ore 9.30 ammassamento dei pellegrini, alpini e autorità a Ponte di Legno in via Trento. - ore 10 sfilata per il centro del paese. - ore 10.30 cerimonia civile con interventi autorità - ore 11 Messa concelebrata da mons. Angelo Bazzari. - ore 12.30 rancio alpino presso il palazzetto dello sport. ●

IN BREVE

ALPINI VICENTINI IN RUSSIA

In occasione del viaggio in Russia organizzato dalla sezione di Vicenza, Irmo Bertani di Carpineti (Reggio Emilia) e Denis Dalla Riva di Schio (Vicenza), hanno visitato i luoghi del campo di prigionia di Uciostoj, dove sono morti il padre di Bertani, Alfio, ed il fratello della nonna di Denis, Giacomo Gasparella. Nella foto, il cippo eretto sopra la fossa comune del campo, in memoria dei 4.344 italiani morti in prigionia.



LA MARATONA MONTEFORTIANA

Premiazione al termine della maratona Montefortiana disputata a Monteforte d'Alpone (Verona) con classifica riservata agli alpini: 1° Gianluca Pasetto del gruppo di Bussolengo, 2° Stefano Butti di Trento e 3° Luigi Guarnati del gruppo di Malcesine. Presenti alla premiazione il consigliere nazionale Angelo Pandolfo e il presidente sezionale Ilario Peraro.



IL NUOVO GAGLIARDETTO DI VAIANO

Durante una giornata di festa del gruppo di Vicchio (sezione di Firenze), gli alpini del neonato gruppo di Vaiano hanno ricevuto dal vice presidente sezionale Giovanni Belli, il gagliardetto ufficiale.

CON IL CAPPELLO ALPINO ALLA MARATONA DI NEW YORK

Alla maratona di New York Michele Orlando, classe 1971, tricolore in mano e cappello alpino in testa, ha tenuto alto il nome del gruppo di Carpaccio, sezione di Udine, e di tutti gli alpini. Ha concluso la maratona con il tempo di 3 ore 44 minuti e 43 secondi.



Inaugurazione del rifugio gen. Giovanni Simonetti a Navonera (Cuneo)



Il rifugio prima della seconda guerra mondiale.



Com'era ridotto prima della ristrutturazione...



...e a ristrutturazione quasi ultimata.

Il 28 agosto la sezione di Mondovì, e in particolare il gruppo di San Giovanni dei Govoni, vedranno realizzato un sogno che dura da alcuni anni.

Sarà inaugurato, alla presenza del presidente nazionale Corrado Perona, un rifugio costruito sulle rovine di una precedente costruzione andata distrutta durante l'ultimo conflitto mondiale. Il rifugio si trova a 1.400 metri di altitudine ed è in grado di ospitare circa 40 persone. È stato costruito secondo le vigenti normative ed ha una stanza per i disabili, una cucina, sala da pranzo e tre camere da letto. Completa il tutto un magazzino e un solarium.

Il rifugio si trova immerso in un bellissimo faggeto e farà la gioia dei frequentatori per le passeggiate. È stato costruito grazie all'opera degli alpini del gruppo di San Giovanni dei Govoni ed ai contributi ottenuti principalmente dalla Regione Piemonte e dalle Fondazioni della Cassa di Risparmio di Cuneo e della Cassa di Risparmio di Torino.

Mondovì attende tanti amici per festeggiare l'importante realizzazione che si aggiunge agli altri tre rifugi gestiti dalla sezione. ●

“Parole attorno al fuoco” 17ª edizione del concorso letterario

Scade il 18 settembre il termine per la presentazione delle opere al 17° concorso letterario "Parole attorno al fuoco" sul tema "Genti, soldati e amanti della montagna: storie e problemi di ieri e di oggi". Gli elaborati, di lunghezza non superiore a 8 cartelle, pari a 14.400 caratteri complessivi (8 cartelle da 30 righe, ciascuna di 60 battute), dovranno giungere a: "Parole attorno al fuoco" presso ANA gruppo di Arcade via Montenero, 10 - 31030 Arcade (Treviso), in busta sigillata e anonima con la scheda di partecipazione compilata (la scheda è scaricabile dal portale ana.it). La quota di partecipazione è di 10 euro. Il concorso è organizzato dalla sezione ANA di Treviso e dal gruppo alpini di Arcade.

Ai primi tre classificati andrà un premio in denaro con l'obbligo di destinare metà dell'importo in beneficenza. La premiazione avrà luogo ad Arcade il 5 gennaio 2012 alle ore 16, presso il Palazzetto dello sport comunale, nel giorno della 45ª edizione del "PANEVIN". Per informazioni: Segreteria c/o gruppo ANA di Arcade, via Montenero 10 - 31030 Arcade (TV) - tel. 0422/874088; fax 0422/874053, e-mail paroleattornoalfuoco@libero.it ●



GRANDE SUCCESSO DELLA TOURNÉE IN BASILICATA E IN PUGLIA

Amore a prima vista per la fanfara Taurinense

È stato un colpo di fulmine, quello balenato tra il 7 e il 10 aprile durante la tournée della fanfara della brigata alpina Taurinense in Basilicata e in Puglia, fortemente voluta dall'energico generale Antonino Cassotta, che guida la sezione locale dell'ANA. Un tour caratterizzato dalle straordinarie manifestazioni d'affetto e di gioia nei confronti degli alpini da parte della gente di Potenza, Matera, Bari, Taurisano (in provincia di Lecce), Muro Lucano e altri due comuni del potentino: Tito e Tolve. Più di diecimila persone sono scese in piazza per applaudire la nostra fanfara, che ha suonato un repertorio risorgimentale, classico e pop. Un successo al quale – senza falsa modestia – i nostri musicanti sono generalmente abituati. Eppure siamo rimasti commossi dalle migliaia di bambini in prima fila ad accogliere la fanfara, con bandiere, fiocchi e nastri col tricolore, con grembiuli verde-bianco-rosso, alcuni vestiti da garibaldini con camicia e cappello rosso. Tutti hanno ascoltato in silenzio le musiche della fanfara e hanno cantato l'inno, a Bari (in piazza Risorgimento: non poteva essere altrimenti, d'altronde) e a Taurisano, diretti da maestre ed insegnanti emozionati quanto loro per una giornata che avevano preparato e atteso da tempo.

In Puglia gli alpini si sono infatti inseriti in un ricco programma di celebrazioni realizzato dalle scuole Giuseppe Garibaldi (nel cuore della città) e Tommaso Fiore, con musiche, canti e poesie sul tema del 150°. E non solo: agli alpini è stata anche regalata la platea della scuola Fiore per raccontare a centinaia di studenti delle

medie la propria storia e arrivare dal 1872 a oggi, con le missioni all'estero e soprattutto l'Afghanistan, spiegato attraverso i progetti di assistenza nel campo dell'istruzione realizzati dalla Taurinense e dalla Julia negli ultimi tempi.

I ragazzi hanno fatto tante domande e hanno appreso pure che oggi nella grande famiglia degli alpini ci sono centinaia di uomini e donne pugliesi, alcuni dei quali hanno anche sacrificato la vita, come i caporali Luigi Pascazio e Marco Pedone pochi mesi fa in Afghanistan. E proprio perché eravamo in famiglia, la sezione ANA ha invitato i genitori dei Caduti a partecipare ai concerti e alle conferenze, che si sono trasformati pure in un abbraccio affettuoso. Le sorpresa più bella però è venuta dalla Basilicata, terra di montagne e di alpini. A questo proposito non tutti sanno che la seconda Medaglia d'Oro in assoluto meritata dal Corpo è quella del potentino Francesco De Rosa, caduto ad Adua nel 1896, senza contare tanti altri valorosi come il generale Zaccardo, l'alpino più decorato di sempre, al quale è stato giustamente intitolato il neonato gruppo di Muro Lucano, dove nacque nel 1899. La sorpresa è stata proprio l'accoglienza dei Muresi, che domenica 10 aprile hanno dato vita a una cerimonia bellissima perché spontanea e sentita: non capita tutti i giorni di vedere, al centro di una piazza piena come un uovo, decine di bambini vestiti di verde, bianco e rosso che intonano 'Sul cappello che noi portiamo', un canto che più alpino non si può, eppure – almeno in teoria – distante dalla tradizione locale. Come se non bastasse, per omaggiarci an-

cora, i bimbi hanno recitato in staffetta il testo del "cappello alpino", una strofa a testa, alternando al microfono un maschietto e una femminuccia. E non era finita lì, perché dopo l'alzabandiera e i discorsi di rito, i bambini hanno seguito per le vie di Muro la sfilata della fanfara, marciando per quasi un'ora per le vie scoscese del paese abbarbicato sulla roccia, insieme ai vessilli e ai gagliardetti di numerose Sezioni e Gruppi del sud (e non solo del meridione). C'erano anche il generale Francesco Figliuolo, comandante della Taurinense e potentino DOC sceso apposta da Torino nella sua terra d'origine, e gli alpini lucani in forza al 9° reggimento de L'Aquila, insieme a centinaia di persone curiose ed emozionati al tempo stesso per la mini-invasione pacifica delle penne nere.

Anche nelle esibizioni di Potenza di sabato 9 (in quel piccolo gioiello che è il teatro Stabile), a Matera (dinanzi ai Sassi e poi al teatro Duni), a Tito e Tolve la gente ha risposto genuinamente, dando sempre la chiara impressione di specchiarsi con naturalezza nella semplicità e nella schiettezza evocate dalla fanfara, scesa felicemente nel meridione, oggi più che mai terra di alpini in armi, per dare, ma soprattutto per ricevere una prova intensa di alpinità e di affetto.

Maggiore Mario Renna

In alto: la foto ricordo con gli alunni e insegnanti delle scuole elementari e gli alpini della fanfara della Taurinense. È stato uno spettacolo ripetutosi in tutte le città e paesi nei quali si è esibito il complesso musicale. A Muro Lucano c'era anche il generale Francesco Figliuolo, comandante della Taurinense e potentino DOC della brigata.



Ristrutturato un poliambulatorio a Hoze Karbas grazie alle Sezioni del Friuli e del Triveneto

Ristrutturato un poliambulatorio a Hoze Karbas, nella provincia afgana di Herat dagli alpini delle sezioni friulane, del Triveneto e non solo. Servirà dai venti ai quarantamila abitanti della provincia di Herat ed è posto ai margini dell'unica strada asfaltata che attraversa la regione. È dotato anche di una sala parto e di un refettorio, perché molti pazienti arrivano anche dopo due giorni di cammino. Il personale è totalmente afgano, compresi i medici e gli infermieri. È stato ristrutturato grazie a una iniziativa avviata dalla sezione di Udine alla quale hanno aderito la stessa Provincia del capoluogo, donazioni di privati e una ventina di altre Sezioni. I lavori sono durati quattro mesi, con il coordinamento del PRT (il team di ricostruzione provinciale) e del 3° artiglieria da montagna della Julia, comandato dal col. Antonino Inturri. All'inaugurazione di questa importante struttura sanitaria – completa di arredi e di apparecchiature mediche – hanno partecipato il presidente della sezione di Udine Soravito de Franceschi, il comandante della Julia gen. Bellacicco e i notabi-



Il taglio del nastro da parte del più anziano dei notabili e del presidente della sezione di Udine Soravito de Franceschi con, a destra, il gen. Bellacicco e, a sinistra, il col. Inturri.

li del territorio. Dei circa 65mila e 500 euro raccolti finora, ne sono avanzati circa 12mila, che saranno utilizzati per aprire un fondo di assistenza a favore degli alpini rimasti feriti negli attentati in terra afgana. Questa del poliambulatorio a Hoze Karbas è solo l'ultima opera realizzata con il con-

tributo delle nostre Sezioni a favore della popolazione afgana fra la quale hanno svolto la missione di pace i nostri reparti, contribuendo a quel sistema vincente indicato dal gen. Petraeus, comandante in capo della forza multinazionale in Afghanistan, il "modello alpino". ●

FRA LA SQUADRA DI CALCIO DEL 9° ALPINI E QUELLA DELL'UNIVERSITÀ TOR VERGATA

Memorial Polsinelli: una partita per rendere onore a un Caduto

MEMORIAL POLSINELLI CONTRO INFERMIERI SORA: 2 - 1

La squadra di calcio degli alpini del 9° reggimento Alpini, con i colori de L'Aquila Calcio ha vinto l'incontro allo stadio Tomei di Sora contro la rappresentativa degli studenti della sede locale dell'università Tor Vergata. La partita di calcio, organizzata dalla facoltà di scienze infermieristiche di Sora nella giornata internazionale dell'infermiere, con il patrocinio dello Stato Maggiore Esercito, è stata voluta per commemorare il maresciallo degli alpini Luca Polsinelli, originario della cittadina laziale e vittima di un attentato terroristico in Afghanistan nel 2006. Gli alpini abruzzesi che per l'occasione hanno indossato la maglia ufficiale de L'Aquila Calcio 1927, donata dal presidente Elio Gizzi, si sono confrontati

con gli studenti di Sora, e assieme hanno dato vita ad una bella giornata di sport. Come hanno sottolineato a margine dell'evento sportivo il professor Carmine Scialò, direttore del corso di laurea, e il colonnello Fabio Asso, comandante del

9° Alpini, infermieri e militari, alpini in particolare sono quotidianamente impegnati nel sociale per assicurare assistenza ai malati da una parte, e sostegno alle popolazioni bisognose d'aiuto in Italia e all'estero dall'altra. Gli infermieri, preparatissimi fisicamente, hanno dato filo da torcere agli alpini che alla fine sono riusciti a portare a L'Aquila il miglior risultato. I genitori del compianto Polsinelli hanno consegnato al termine dell'incontro i trofei alle due squadre (insieme, nella foto). ●





**LA VISITA DEL VICE PRESIDENTE NAZIONALE ORNELLO CAPANNOLO
E DEL CONSIGLIERE FERRUCCIO MINELLI**

Dagli alpini del Sud America



Argentina – Foto di gruppo a La Plata.

Una visita agli alpini del Sud America è stata compiuta il 22 marzo dal vice presidente nazionale Ornello Capannolo, delegato ai contatti con le sezioni all'estero e dal consigliere nazionale Ferruccio Minelli. La prima tappa è stata San Paolo del Brasile: Capannolo e Minelli sono stati accolti dal presidente della sezione Attilio Fania, accompagnato da un gruppetto di alpini che attendevano gli ospiti (l'ultima visita di una delegazione della Sede nazionale risale al 2007).

Il tempo, non certo l'entusiasmo alpino che non manca, ha eroso la consistenza numerica della sezione, che oggi conta 33 soci. Ma il presidente Fania è ottimista: ci sono state le iscrizioni recenti di tre nuovi soci, giovani. Fra gli iscritti, due sacerdoti di una missione in Amazonia e quattro insegnanti in scuole di lingua italiana. "Aspettiamo con ansia l'Adunata a Torino dove ci saremo per rappresentare gli alpini di questo continente", ha spiegato Fania, che si è impegnato a continuare la ricerca di nuovi soci.

Il pranzo in onore degli ospiti si è svolto in un clima di grande allegria, con la partecipazione, fra gli altri, del presidente del Circolo Italiano Giuseppe Cappellano, del senatore Edoardo Pol-



lastri, della presidentessa del Comitato degli italiani residenti all'estero (Comites) e un folto gruppo di alpini con i rispettivi famigliari.

IN URUGUAY

Due giorni dopo Capannolo e Minelli hanno lasciato San Paolo del Brasile per l'Uruguay. È stata una visita particolar-

mente significativa, che ha avuto anche momenti di grande commozione. Ad attendere i due visitatori all'aeroporto di Montevideo c'erano il presidente della sezione Luigi Libralesso, con il vice Carlo Carrozza, il segretario Piergiorgio Boschiero e due amici degli alpini, Carmelo Mangone e Ugo Favero. Grande cordialità negli incontri con gli alpini della Se-



zione che, nonostante l'età avanzata - il socio più...giovane ha 80 anni! - non hanno avuto remore nell'affrontare il problema del futuro associativo in generale ma soprattutto la condizione delle Sezioni all'estero. Alle riunioni erano presenti anche il presidente della Scuola Italiana di Montevideo Giovanni Costanzelli, Adriana Testoni, collaboratrice instancabile della Sezione e il bellunese Luciano Sacchet, figlio di un alpino. Il giorno dopo una piccola delegazione ha raggiunto Piriapolis, una città balneare fondata da un immigrato genovese sul modello di Diano Marina. Ai piedi del monumento eretto alla Madonna - opera dell'artista trentino Mirko Prati - si è svolta una suggestiva cerimonia conclusa con la Preghiera dell'Alpino. Poi, tutti a Punta dell'Est, a far visita al precedente presidente della Sezione Luigi Facchin e alla moglie Sara.

Si è conclusa così la visita agli alpini dell'Uruguay: Capannolo e Minelli il giorno dopo hanno ripreso il viaggio, diretti in Argentina.

IN ARGENTINA

All'aeroporto di Buenos Aires ad attendere i due visitatori, la mattina del 26 marzo, c'erano, con il presidente della Sezione Fernando Caretti, il vice Gianfranco Tuzzi e l'imprenditore Roberto Baccanelli. Nel corso della riunione pomeridiana sono stati discussi argomenti comuni alle altre Sezioni del Sudamerica: la gestione economica della Sezione, le quote sociali ed il problema, ineluttabile, dell'età media dei soci e la difficoltà di nuove iscrizioni.

Il giorno dopo, visita agli alpini di La Plata. Al pranzo ufficiale con il console ge-



Brasile – Foto di gruppo con il presidente Fania (quinto da sinistra) accanto a Capannolo.



Colombia – Gli alpini con il pluridecorato reduce di Corea Perez Garges. Minelli e Capannolo sono il terzo e quarto da destra.

nerale Spartaco Caldararo, il presidente del Comitato degli italiani all'estero Ignazio Rucci e il presidente della Federazione delle associazioni italiane a La Plata, il sindaco Paolo Bruera ha conferito al vice presidente nazionale Capanno-

lo l'onorificenza di "cittadino d'onore" di La Plata. La cerimonia è stata allietata dai canti dei cori di La Plata e di Buenos Aires. Caretti ha dato appuntamento ai due ospiti a Torino, all'Adunata nazionale.

IN COLOMBIA

La Colombia ha riservato agli ospiti - accolti all'aeroporto di Cartagena dal capogruppo Gastone Vincenti, Sergio Forgiali, Guido Gozzi, Francesco Borasio e Gianfranco Chiappo - una gradita sorpresa: l'iscrizione di otto nuovi soci. Il giorno successivo, visita alla base navale sull'Atlantico, dove è ospite d'onore permanente un pluridecorato reduce della guerra di Corea, Martin Elias Perez Garges. Ultimo appuntamento, il convento dei frati agostiniani, sulla collina che domina la città. Poi, dopo il pranzo in casa del capogruppo Vincenti, il commiato, con quel magone che prende tutti coloro che vivono l'esperienza di trovarsi, anche per poche ore, con i nostri alpini all'estero. **(o.c.)**

Uruguay – Piriapolis, il monumento dedicato alla Madonna.





Claudio Andreola con il gagliardetto del gruppo di Farra di Soligo. Sullo sfondo, il K2. Nella pagina accanto: con i bambini di Hushe.

Un tè a Hushe, Hindukush

Mi piace iniziare la lettura de *L'Alpino* aprendolo completamente sulla copertina e l'ultima pagina. Individui subito l'argomento dal titolo a destra e lo spirito alpino dalla foto di sinistra, sempre una montagna a tema. Novembre riportava il Bernina a sinistra e "Una mano al futuro dell'Afghanistan" in copertina. Quel bambino in ciabatte e vestito del suo *shalwar* mi ha toccato e spinto a raccontare un'esperienza che ho avuto la fortuna di vivere.

Mi sono aggregato l'estate scorsa ad una spedizione che tentava la cima del K2. Per me solo l'obiettivo di raggiungerne il campo base. Partenza il 7 giugno: volo Milano, Doha (Qatar), Islamabad (Pakistan). Qui, a 12 ore di volo, il mondo è un altro. I pochi alberghi "occidentali" sono dotati di check point all'ingresso, guardia armata, metal detector per accedere alla hall. Sulle strade della capitale, dritte ed ampie, continui posti di blocco con sacchi di sabbia e militari; poi un andirivieni confuso di vecchie auto, furgoncini carichi all'inverosimile di persone, motorini Honda con 2 o 3 persone a bordo, funzionari del traffico agli incroci senza semaforo, che fischiano in continuazione senza dare specifiche direttive.

Ottenuti i permessi per la scalata e pagato il dovuto, si parte sotto la guida di Ali, un giovane organizzatore di trekking e ascensioni agli ottomila del Karakorum. Lui, pakistano, orfano da piccolo, laureato, ha vissuto anche in Cina, Giappone, è stato negli USA e parla 4 lingue oltre all'urdu, lingua nazionale, e al balti, lingua del nord, sua regione natale. Sotto le ruote del pulmino, la Karakorum Highway (KHH), l'autostrada, finisce subito. Non per la velocità ma proprio perché non c'è più: inizia con tanto di casello e poi si dissolve tra lavori in corso, baracche, tende, gente che si sposta, animali che girovagano, villaggi che si materializzano dopo una curva e scompaiono alla successiva.

Per arrivare a Skardu, 570 chilometri dalla capitale, ci vogliono due giorni su un'autostrada che spesso è a una carreggiata, con l'Indo a 300 metri di strapiombo e stravaganti camion decorati con vivacissimi colori che trasportano di tutto. Ogni tanto, "lavori in corso": degli uomini male attrezzati rompono e rimuovono enormi massi caduti sulla strada. Se sono troppo grossi li aggiri... L'asfalto ormai è un ricordo...

Per guidare in Pakistan ci sono due sole regole, ci diceva il nostro capo spedizione:

la prima suonare sempre, la seconda è che non ci sono regole. Lungo questa valle ripida, tortuosa e arida, con il turbinio violento di acqua sporca dell'Indo, appaiono ogni tanto modeste costruzioni di sassi, capre, bambini, "negozi", uomini accovacciati, non vedi una donna.

Il confine afgano è solo a 50 chilometri, di là ci sono anche i nostri alpini. Di notte i militari precedono il nostro furgone fino al successivo posto di controllo.

Il giorno dopo giungiamo all'incrocio delle tre catene più alte della terra: Himalaya, Karakorum e Hindukush. Lasciamo la KHH, vecchia via della seta che qui prosegue per la Cina, e seguendo l'Indo sbuchiamo nella larga, ma non lussureggiante, piana di Skardu. Il Baltistan, regione di cui Skardu è il capoluogo, è nell'area del Kashmir, territorio da decenni in disputa tra India e Pakistan. Se si osserva *Google Maps*, infatti, qui i confini sono tratteggiati, credo a causa dell'instabilità degli stessi e della contesa spesso armata in corso. Qui i tratti somatici delle persone cambiano: poche barbe, ricompaiono le donne, sempre con coloratissimi vestiti e pashmine. Si vedono donne nei campi, al pascolo con le capre e rare mucche, qualcuna anche alla guida di veicoli, altre con bambini... ma



mai le vedi al mercato, se non accompagnate. La tensione della città è svanita, qui prevalgono pace e ospitalità.

Dopo una breve pausa per approvvigionamenti tecnici, di viveri e acclimatamento sull'altopiano del Deosai a 4.000 metri, si parte per la valle dell'Hushe. La jeep aranca su una strada stretta e polverosa, scorre lentamente il panorama di un modo di vivere che non mi è familiare. Acqua rapita ai torrenti che scendono dai ghiacciai, incanalata in modo primordiale ma sapiente su più terrazzamenti sassosi per far crescere orzo, frumento, patate, cipolle, albicocche e ciliegie. Donne con gerle di legna raccolta sui pendii dove le frane hanno ucciso le piante, bambini che si arrampicano sul verde degli alberi a strappare le foglie tenere per portarle alle capre, alberi circondati da spine alla base perché le capre non li mangino. Bambine con fasci d'erba raccolta tra i sassi o estirpata in mezzo al cereale in crescita, in mano un falchetto dimensionato alla statura di chi lo usa. Ancora uomini senza mezzi, a riparare strade, frane, canalette, case e ricoveri, o con grosse accette a tagliar tronchi per ricavarne travi da costruzione trasportate su rimorchi trainati da qualche Massey Ferguson con copertoni da pista. Dopo 8 ore (150 chilometri) la jeep si ferma: la strada è proprio finita, la valle chiusa dal Masherbrum o K1, alto 7.821 metri. Ultimo villaggio: Hushe, 1.000 anime, a 3.200 metri di quota. Un nugolo di bambini, tutti vestiti poveramente uguali, circondano incuriositi e chiososi questi strani visitatori, i primi che quest'anno arrivano in valle. Nel nostro abbigliamento tecnico, mi vien da pensare credano sia carnevale. L'autista, balti, cerca di allontanarli, ma il nugolo non si sfalda. Solo un sacchetto di caramelle al miele ottiene parzialmente l'effetto desiderato, e possiamo scaricare i nostri materiali. Siamo accolti con ospitalità, per loro siamo anche risorsa. Sono persone dallo sguardo profondo, attento, desideroso di uscire da un mondo vecchio.

La mattina presto arrivano i portatori, e si caricano 25 chili a testa del nostro materiale. Sono un miscuglio di età indefinibile: scopriamo più avanti che vanno dai 16 ai 40 anni. Presto inizia anche la scuola: la giornata è regolata dal sole, che d'estate si alza presto. Sono le 7 e piccole frotte di bambini, con ciabatte ai piedi o scalzi, riconsegnano i compiti del giorno prima svolti su una tavoletta di legno nero scritta con un gesso. Solo in questi anni lo Stato sta diffondendo l'istruzione primaria



nei villaggi più remoti. In questa nazione, dal reddito annuo medio di 500 dollari, un maestro percepisce 1 dollaro al giorno, contro i quasi 10 di un portatore, anche se l'estate ai primi di agosto è già finita. Penso al nostro gruppo alpini di Farra, che sostiene bambini bosniaci a distanza e alla nostra Sezione che ha dato molto per una scuola sul Don.

Da qui non resta che camminare lungo la valle (ricordando il campo invernale sulle Alpi Giulie), poi la morena, poi i ghiacciai, per ammirare all'alba del quarto giorno dal passo del Gondogoro (5.650 metri), le cime più alte del pianeta: il K2 (Chogo Ri o Grande montagna, 8.611 metri), il Broad Peak, i 4 Gasherbrum, il Laila Peak, il Chogolisa, il Masherbrum, il Baltoro Golden Throne.

Spettacolo infinitamente grande, con un pensiero al "Signore delle cime".

Foto di rito con un gagliardetto del Gruppo che anni fa Lino Lacedelli, primo sul K2 nel 1954, mi ha autografato. La sorpresa si fa grande: tra i portatori e le guide Lacedelli è una celebrità, eppure nessuno ha più di 40 anni.

La fatica è tanta, la montagna unisce, l'amicizia cresce. Dopo altri 4 giorni di cammino lascio i miei amici alpinisti al campo base del K2. Con Bruna, compagna di trekking e 4 portatori, ridiscendiamo lungo il Baltoro prima e il Braldu poi. Dopo altri 4 giorni siamo accolti ad Askole, che

come Hushe è capolinea di un'altra valle. Un'altra nuvola di bimbi festanti e curiosi, circondati da persone che vedi per la prima volta ed è come se ti conoscessero. Ormai hai lo stesso odore addosso, di capra, latte rancido e kerosene del fornello da campo, ti offrono quel poco che non manca mai, il loro tè verde, *chai*, e il loro pane, il *chapat*?. Abbiamo avuto fortuna meteorologica nel mese di giugno: da luglio in poi il tempo è peggiorato, i miei amici hanno dovuto rinunciare alla vetta, l'Indo è straripato, i ponti crollati, l'alluvione ha fatto 20 milioni di sfollati (su un paese di 180) e 1 milione e 600 mila morti. Al mondo solo pochi se ne sono accorti: è la colpa di essere poveri.

Quando sono tornato in Italia, un amico mi ha consigliato di leggere il libro "Tre tazze di tè", di Greg Mortenson, alpinista americano che si è perso sul ghiacciaio del Baltoro, trovato in fin di vita e salvato dalla gente del posto. Lui, per riconoscenza, ha poi fatto costruire diverse scuole nei villaggi della valle. Per la mia breve esperienza, condivido quanto affermato nel racconto di Mortenson da Haji Ali (capo villaggio di Korphe) sulla gente che abita quei luoghi: "La prima volta che bevi un tè con noi sei uno straniero; la seconda un ospite onorato; la terza, sei parte della famiglia".

Claudio Andreola
Gruppo alpini di Farra di Soligo



Il rifugio Contrin.

IL 28° RADUNO AL RIFUGIO DELL'ANA IN ALTA VAL DI FASSA

Contrin: con il tempo migliora, grazie agli alpini

di Matteo Martin

L'idea di ricostruire il rifugio Contrin nacque esattamente novant'anni fa. Era il 1921; fanfara in testa, un gruppetto di alpini e paesani guidati dal presidente nazionale Arturo Andreoletti partì da Alba di Canazei imboccando il sentiero della Val di Contrin, una laterale dell'Alta Val di Fassa. Le cronache dell'epoca raccontano che dopo le

prime fatiche della salita, il passo marziale si attenuò e il gruppo, lentamente, si sfilacciò: la fanfara non suonava più, le madrine rimasero indietro e tutti iniziarono ad alleggerirsi il vestiario per il caldo. Due ore dopo giunsero ai resti della Contrinhaus, distrutta sei anni prima dai colpi di artiglieria italiani e si diressero sui prati per montare le tende e passarvi la notte, in attesa delle ascese alpinistiche del giorno seguente e dell'incontro

con le popolazioni della Val di Fassa, salite per salutare gli alpini che partecipavano alla "Alpinopoli", così era chiamato in modo un po' ampolloso quel raduno. Dall'incontro e dalla condivisione di quei momenti in montagna maturò in quegli uomini e donne - molti dei quali poco tempo prima erano stati avversari proprio in quei luoghi - l'idea di ricostruire il rifugio Contrin. In soli otto anni non solo fu riedificato più bello e solido di prima, ma sull'Alpe venne costruito anche l'adiacente rifugio "Dei lupi" (intitolato alla medaglia d'Oro Efreem Reatto) e la graziosa chiesetta dedicata ai "Caduti della montagna", edificata su una collinetta, a dominare gli altri fabbricati. Oggi, dopo l'ultimo restauro iniziato nel 2003 e compiuto dall'ANA con il contributo della Provincia autonoma di Trento, la "Città degli Alpini", come era chiamata amichevolmente in passato dalle penne nere, è ancor più uno splendido gioiello tra le cime della Marmolada.

"Una lode per l'impegno nei lavori di questi anni - ha sottolineato nel suo intervento il vice presidente vicario Sebastiano Favero - deve essere tributata ai componenti della Commissione Contrin che ho avuto l'onore di presiedere e ai collaboratori: Attilio Martini, Arrigo Ca-



La deposizione della corona al monumento dedicato ad Andreoletti, da parte del vice presidente nazionale vicario Favero, del presidente sezionale Pinamonti e del col. Paissan.



Lo schieramento durante la Messa.

dore, Luigi Bernardi, Ivano Gentili, Paolo Frizzi, Franco Pedron". E ha annunciato che, grazie anche al contributo dell'impresa Rossaro, che tra l'altro ha collaborato nei lavori, sarà curata una riedizione del libro sulla storia del rifugio Contrin. "L'idea di un libro aggiornato sul Contrin è un'iniziativa - ha proseguito Favero - voluta nell'anno in cui si celebra il 150° dell'Unità d'Italia e ha come protagonista uno dei luoghi dove s'è fatta l'Italia, al termine di quella che possiamo considerare l'ultima guerra risorgimentale". Il colonnello Maurizio Paissan, intervenuto in rappresentanza delle Truppe al-

pine, ha scortato con il vice presidente Favero, il presidente della sezione di Trento Maurizio Pinamonti e i consiglieri nazionali il vessillo di Trento, sezione che da 28 anni organizza il raduno. Paissan ha parlato dell'impegno degli alpini in Afghanistan che si è appena concluso e ha ricordato i Caduti e i feriti in missione. "Noi alpini in armi e l'ANA siamo un'unica grande famiglia! È questa la nostra forza e la nostra unicità, perché non esiste un'altra realtà che possa fare affidamento su una così una grande solidarietà". Il pensiero non può non andare a Luca Barisonzi, ferito gravemente in Af-

ghanistan, e al progetto avviato dall'ANA in collaborazione con gli alpini in armi, per raccogliere fondi destinati alla costruzione di una casa domotica per Luca. Questa per Luca è solo l'ultima di numerose iniziative nel campo della solidarietà che, ha ricordato Pinamonti: "È così importante nella società di oggi che anche l'Unione Europea ha voluto eleggere il 2011 ad *Anno europeo delle attività di volontariato*". Al termine dei discorsi, la Messa, accompagnata dalla fanfara di Monte Zugna e celebrata da padre Hippy nella conca dietro la chiesetta, gremita da tanta gente e da centinaia di alpini con i vessilli e i gagliardetti. Oggi, come novant'anni fa, gli alpini saliti al Contrin hanno parlato di montagna, di incontro, di condivisione e di solidarietà, elementi di cui la "Città degli alpini" è una delle espressioni più belle.

*

Il rifugio Contrin, di proprietà dell'ANA, è gestito dal 1974 dalla famiglia De Bertol che riserva un prezzo speciale per i soci alpini. Ha 140 posti letto circa, di cui 100 nel rifugio Reatto.

Per prenotazioni: rifugio ANA Contrin, loc. Val Contrin, 38032 Canazei (TN); tel. 0462/601101, cell. 392/9480794; e mail: info@rifugiocontrin.it www.rifugiocontrin.it oppure www.ana.it nella sezione dedicata ai rifugi ANA. ●



A SANTA MARGHERITA LIGURE IL 39° CAMPIONATO NAZIONALE DI MARCIA DI REGOLARITÀ IN MONTAGNA A PATTUGLIE

Sul podio Vicenza, Omegna e Lecco

Il trofeo "Scaramuzza" alla sezione di Brescia, che ha gareggiato con 20 squadre

Sabato 21 e domenica 22 maggio la sezione di Genova, in collaborazione con il gruppo di Santa Margherita, ha organizzato il 39° Campionato nazionale di marcia di regolarità in montagna a pattuglie. Domenica, sotto uno splendido sole, si sono sfidate 122 pattuglie, composte da tre marciatori ciascuna. Il percorso sviluppato tra mare e bosco, lungo i sentieri del Parco di Portofino è stato tracciato con maestria dai tecnici della Federazione Italiana Escursionismo, fondamentali per la preparazione e la gestione degli aspetti tecnico sportivi della gara. Era lungo circa 18 chilometri per un dislivello di 952 metri, con percorrenza media fissata in 3 ore e un quarto. La competizione, molto agguerrita, ha visto salire sul podio anche squadre non accreditate alla vigilia, un segnale, questo, di crescita della disciplina nell'ambito dell'associazione.

Prima in classifica assoluta è stata la sezione di Vicenza con la pattuglia "B" composta da Carlo Cecchetto, Severino Comberlato e Nicola Micheloni; medaglia d'argento per la pattuglia "D" della sezione di Omegna con Franco Peretti, Andrea Chiò e Pietro Giustina; terza la pattuglia "C" della sezione di Lecco formata da Sergio Gatti, Oscar Ongania e Stefano Arlati. Il trofeo "Scaramuzza", basato sul miglior risultato per Sezione, è stato vinto dalla sezione di Brescia che ha partecipato con venti squadre. Seconda classificata la sezione di Bergamo che ha partecipato con nove squadre, terza la sezione di Biella, con quattordici squadre. Il trofeo "Sezione di Genova" - assegnato alla Sezione ANA con la maggiore somma dei punteggi della prima classificata di ogni categoria - è stato vinto dalla sezione di Vicenza (230 punti), seconda Brescia (228), terza Bergamo (223).

Un plauso va alla pattuglia più anziana - 228 anni in tre - composta da Manfredo e Benito Bendotti e Antonio Migliorini della sezione di Bergamo, che si sono classifi-



Il podio dei primi classificati.



Alpini in marcia e al ristoro.

cati nelle posizioni intermedie. La manifestazione si è aperta il sabato con l'alzabandiera in piazza Martiri della Libertà, ed è proseguita con il corteo per le principali vie di Santa Margherita, gli onori e la deposizione delle corone al monumento ai Caduti e nella piazza intitolata agli alpini e la Messa nella basilica. Il corteo era accompagnato dalla fanfara alpina della Valle Bormida e dal gruppo

folcloristico "Laccio d'amore" di Penna Sant'Andrea (Teramo), che ha curato l'intrattenimento nell'intervallo tra la sfilata e la Messa. Accolti dal presidente della sezione di Genova Gianni Belgrano, alla presenza di numerosi vessilli e gagliardetti in rappresentanza delle Sezioni e Gruppi, erano presenti il consigliere nazionale Mariano Spreafico, il coordinatore nazionale allo Sport ANA Daniele Peli e numerose autorità civili e militari. La giornata si è conclusa all'auditorium della cittadina con le esibizioni del gruppo "Folksingers" di Genova, del coro "Voci dell'Alpe" del gruppo Alpini di Santa Margherita e del Gruppo folk "Laccio d'Amore".

Una menzione particolare deve essere rivolta agli Alpini del Gruppo di Savignone e agli amici dell'Associazione Scoglio di Sant'Erasmus di Corte che hanno confezionato ottimi pasti per i partecipanti. ●

Foto di Photo Club Immagine A.V.I.S.

CLASSIFICHE

Classifica assoluta: 1°) Carlo Cecchetto - Severino Comberlato - Nicola Micheloni (patt. B, sez. Vicenza); 2°) Franco Peretti - Andrea Chiò - Pietro Giustina (patt. D, sez. Omegna); 3°) Sergio Gatti - Oscar Ongania - Stefano Arlati (patt. C, sez. Lecco); 4°) Adriano Secomandi - Massimo Scanzi - Antonio Morstabilini (patt. C, sez. Bergamo); 5°) Giovanni Schivardi - Mauro Scarpari - Marco Schivardi (patt. B, sez. Brescia).

Categoria "A": 1°) Carlo Cecchetto - Severino Comberlato - Nicola Micheloni (patt. B, sez. Vicenza); 2°) Sergio Gatti - Oscar Ongania - Stefano Arlati (patt. C, sez. Lecco); 3°) Adriano Secomandi - Massimo Scanzi - Antonio Morstabilini (patt. C, sez. Bergamo); 4°) Alessandro Principato - Franco Sarboraria - Gian Paolo Nivoli (patt. C, sez. Torino); 5°) Ugo Rossetti - Fabio Quadri - Raffaele Busi (patt. C, sez. Brescia).

Categoria "B": 1°) Franco Peretti - Andrea Chiò - Pietro Giustina (patt. D, sez. Omegna); 2°) Giovanni Schivardi - Mauro Scarpari - Marco Schivardi (patt. B, sez. Brescia); 3°) Giovanni Pasotti - Claudio Manenti - Daniele Assoni (patt. R, sez. Brescia); 4°) Pietro Dal Broi - Gianpietro Bonato - Stefano Berton (patt. A, sez. Bassano del Grappa); 5°) Mario De Marco - Renato Gnech - Fausto Schena (patt. B, sez. Belluno).

Classifica per Sezioni: 1°) Brescia (20 pattuglie, 1059 punti); 2°) Bergamo (9, 982); 3°) Biella (14, 961); 4°) Salò (5, 665); 5°) Valdobbiadene (6, 590).

Trofeo sezione di Genova: 1°) Vicenza (230 punti); 2°) Brescia (228); 3°) Bergamo (223).

Sfogliando i nostri giornali

Lo Scarpone Canavesano – Sez. Ivrea

LA COSTITUZIONE

“...Nella costituzione vi è il riconoscimento che ogni persona è irripetibile e specifica, e va promossa e tutelata secondo le sue specifiche caratteristiche (come singolo) ed anche nelle formazioni sociali (famiglia, gruppi, comunità locali, associazioni) ove si svolge la sua personalità (art. 2). E dunque proprio gli articoli sull'eguaglianza, impongono di accogliere e di rispettare le diversità e di difendere il pluralismo delle idee e delle opinioni, favorendone la pacifica coesistenza e il dialogo. È stato detto (e vi è un libretto che così si intitola) che noi italiani, siamo di “Sana e robusta Costituzione”. Questa in verità è sempre viva ed attuale. Ma sta alle istituzioni e ai cittadini il rispettarla, il viverla, il tradurla in leggi e comportamenti davvero rispettosi e promozionali dei diritti e dei doveri, e davvero utili per il bene di tutti”.

Radio Scarpa – Sez. Piacenza

IL CORO VALNURE

“Il consiglio comunale di Bettola con delibera n. 1 del 18 gennaio 2011 in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia riconosce il coro ANA Valnure – diretto da don Gianrico Fornasari – gruppo di musica popolare e amatoriale di interesse comunale. La delibera verrà inoltrata al presidente del tavolo nazionale per la musica popolare. Successivamente il presidente del Consiglio riconoscerà il coro gruppo di musica popolare e amatoriale di interesse nazionale. Negli interventi di sindaco e consiglieri comunali è stato messo in risalto come il coro rappresenti al meglio Bettola e tutta l'alta Valnure e sia espressione dell'identità culturale del territorio grazie al grande lavoro di ricerca e valorizzazione del canto popolare della nostra montagna”.

Scarponi saronnesi, gr. Saronno – Sez. Varese

LA JULIA È TORNATA

“Missione conclusa. La brigata alpina Julia è tornata a casa dopo sei mesi. Il comandante delle Truppe alpine, Alberto Primicerj, ha dato la mano uno per uno a tutti gli alpini del primo contingente che scendevano dall'airbus 330 dell'Europa Fly proveniente da Herat. ...Accoglienza sobria, ma densa di emozione. Per gli uomini che in questi sei mesi hanno compiuto fino in fondo (e spesso oltre) il loro dovere, hanno combattuto, portato soccorso, costruito, consigliato, e aiutato il popolo afgano della regione di Herat. Sacrificando e piangendo i loro (e nostri) Caduti. Per i familiari che hanno atteso, supportato, trepidato per i loro cari. E anche per le comunità che ospitano gli alpini, solidali con le penne nere”.

Parmalpina – Sez. Parma

VINCI LA SLA

“Si è tenuta all'Auditorium Paganini la cerimonia di conclusione della lunga campagna Vinci la Sla condotta dall'alpino Francesco Canali, che sta lottando coraggiosamente contro questa malattia. È stato come sfogliare un album di fotografie, rivedendo i volti e i momenti, e ripercorrere la storia di un sogno di Francesco Canali iniziato un anno fa e coronato col “correre” – spinto da quattro amici – la maratona di West Palm Beach in Florida. Francesco ha voluto ringraziare tutti coloro che lo hanno supportato nel suo progetto ed ha presentato il video-racconto della sua avventura. La stupenda impresa è stata ricompensata dalla raccolta di 80.000 euro, la metà dei quali è stata devoluta all'ASLA per la ricerca sul morbo, mentre i restanti 40.000 aiuteranno gli ammalati di Parma”.

Lo Scarpone Valsusino – Sez. Val Susa

TIRIAMOCI SU LE MANICHE

“Viviamo in un momento molto critico dove degrado morale, mancanza di etica e guerre fratricide sono all'ordine del giorno. Viviamo in una continua contestazione dove anche la famiglia si sta sfaldando e non produce più modelli di vita. Noi alpini abbiamo il dovere di reagire per primi non assuefandoci a queste situazioni. Dobbiamo trovare un'altra via d'uscita nella quale possiamo dare il nostro contributo e per la quale la gente ci apprezza: è quella di continuare quanto i nostri padri ci hanno lasciato, rifacendoci al loro esempio, attualizzandone i valori, mantenendoli quali punti di riferimento, alla ricerca di un futuro che a questi valori si ispiri. Il 150° compleanno dell'Unità d'Italia che festeggiamo quest'anno ci rimanda a questi sacri principi”.

Da pare 'n fieul – Sez. Cuneo

IL 150°

“Il 17 marzo si è svolta una breve cerimonia presso tutti i gruppi così come consigliato dal presidente nazionale Corrado Perona. Presso le sedi dei vari gruppi o presso il monumento ai Caduti dei singoli paesi si è svolta questa breve ma intensa cerimonia per ricordare i 150 anni dell'Unità d'Italia. Folta è stata la partecipazione degli alpini in tutte le sedi per rimarcare il nostro omaggio con semplicità e vera devozione al simbolo più alto dell'unità nazionale: la nostra bandiera. Al termine della breve cerimonia ogni capo gruppo ha letto la lettera che il presidente nazionale Perona ha inviato a tutti i gruppi. In questa giornata tanti alpini hanno esposto alle loro finestre una bandiera perché, come ha detto Perona, nella casa dove c'è un alpino lì c'è l'Italia”.

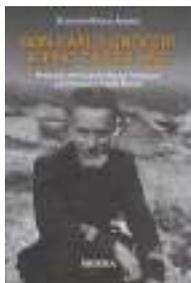


BIBLIOTECA



I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.

GAETANO PAOLO AGNINI
**DON CARLO GNOCCHI
ALPINO CAPPELLANO**
Prefazione di mons.
Dionigi Tettamanzi e
di mons. Angelo
Bazzari



La storia "alpina" di don Gnocchi e dei suoi alpini, ripercorrendo il cammino che li avrebbe condotti con la Tridentina sul fronte del Don e poi in Patria. L'attività svolta in Italia da don Gnocchi raccontata attraverso testi e testimonianze dirette.
Pagg. 155 – euro 15
Mursia editore – Milano; www.mursia.com
In tutte le librerie

ANTONIO E FURIO SCRIMALI
IL VODICE
La montagna di Gonzaga
Alpini, bersaglieri
e fanti dalla testa
di ponte di Plava
alla decima battaglia
dell'Isonzo



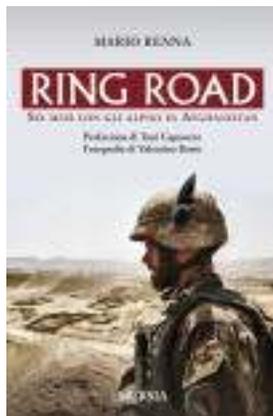
L'attraversamento del fiume Isonzo da parte della nostra fanteria a Plava, i combattimenti di Zagora e la conquista delle quote del monte Kuk e del Vodice, attraverso i diari storici di vari reggimenti, ma soprattutto grazie all'archivio personale del gen. Maurizio Gonzaga comandante della 53ª Divisione.
Pagg. 163 – euro 18
Paolo Gaspari Editore – Udine
Tel. 0432/512567; www.gasparieditore.it

ENZO BOLOGNA E ELVIO PEDERZOLLI
**GUIDA AI SACRARI DELLA GRANDE
GUERRA DA REDIPUGLIA A BIGNY**
19 itinerari lungo il fronte italiano



Collana "Guide Gaspari"
Un'agile guida che ci conduce, attraverso 19 itinerari, ai Sacrari e cimiteri militari. Per ogni tappa vengono proposte brevi escursioni. Il libro racconta e descrive quanto sia visitabile del fronte di allora, nominando i musei e le località più importanti.
Pagg. 166
euro 13,50
Paolo Gaspari Editore – Udine
Tel. 0432/512567; www.gasparieditore.it

RING ROAD



La Ring Road è una strada, quasi tutta asfaltata, che percorre in circolo il cuore dell'Afghanistan. È l'unica arteria del paese dalla quale ha preso il titolo un libro che il maggiore della brigata Taurinense Mario Renna ha dato alle stampe. Un libro prezioso, molto più di qualsiasi reportage inesorabilmente legato a episodi e scansioni temporali. Perché questo libro è il frutto dell'esperienza sul campo acquisita in due missioni compiute nella provincia di Herat, grande come tutto il nord Italia. Ed è soprattutto il diario dell'ultima, da aprile a settembre dell'anno scorso, svolta in una terra dai paesaggi lunari ("non esiste il verde, tutto è monocolor...") e dove il tempo si è fermato a mille anni fa. Ma dove gli alpini, i soldati italiani, danno sicurezza, assistenza, risvegliano la speranza, dove la gente che era fuggita ritorna nei villaggi, riaprono scuole e bazar, si scavano pozzi...
Scriva nella prefazione il giornalista e inviato Toni Capuozzo che "Renna ci accompagna per mano in questa quotidianità... che si srotola in giornate di lavoro che hanno un solo scopo, apparentemente semplice: lasciare un Afghanistan migliore di quello che abbiamo trovato".

Non c'è retorica, neanche quando qualcuno cade, un amico, un fratello con il quale sono stati divisi tanti viaggi per portare medicinali e viveri in villaggi sperduti. Non si fa cenno al pericolo sempre in agguato; si parla della gente, dei bambini, degli incontri con i capi villaggio, della discrezione indispensabile davanti alla povertà, ma anche alla fierezza d'un popolo antico.

Il libro è stato presentato nella sede della casa editrice Mursia, a Milano. È stata l'occasione per sentire dalla stessa voce del maggiore Renna la giornata-tipo dei nostri alpini in terra afgana, il rischio di addestrare soldati e poliziotti che potrebbero essere nemici infiltrati, il coraggio di chi disinnesca ordigni e la cura dei rapporti con i capi villaggio in un mondo che ci rimanda a secoli fa, fra gente che dimostra con pudore la sua riconoscenza e per la quale vale la pena di stare lì. (ggb)

MARIO RENNA
RING ROAD
SEI MESI CON GLI ALPINI IN AFGHANISTAN

Pagg. 129 - euro 17
Mursia Editore, www.mursia.com
In tutte le librerie

MARIO BRUNO
IL BATTAGLIONE SALUZZO
Storia e gesta dalla nascita a oggi



La storia di un reparto alpino, dalla sua nascita ai nostri giorni. Leggenda si potranno ripercorrere gli ultimi 100 anni della storia italiana.
Pagg. 271 con illustrazioni in b/n – euro 20 + spese postali
Elena Morea editore,
Torino

Il libro può essere richiesto direttamente all'editore, cell. 347/7904921, oppure via mail a elena.morea@elenamore.it

I soci ANA saranno esentati dal pagamento delle spese di spedizione. Sono previsti sconti per l'acquisto di 10 o più volumi.

MAURILIO DI GIANGREGORIO
CAMPO IMPERATORE:
storia di una stazione invernale



La stazione di Campo Imperatore, con la funivia del Gran Sasso, è per gli aquilani un simbolo di orgoglio cittadino. Nei suoi 76 anni di vita molti di loro hanno acquisito abilità negli sport invernali e nelle discipline della montagna, come poche comunità cittadine.

Senza indicazione prezzo.
Per l'acquisto rivolgersi all'autore Maurilio Di Giangregorio, tel. 0862/316771

CLAUDIO RIGON
I FOGLI DEL CAPITANO MICHEL



L'autore, professore di fisica, attraverso un pacco di fogli ingialliti trovati al Museo Storico del Risorgimento, ricostruisce la storia di Ersilio Michel, trentottenne professore di storia e filosofia che diventa comandante interinale del btg. Monte Argentera, nel periodo della prima battaglia dell'Ortigara.
Pagg. 201 – euro 13,50
Einaudi Editore – Torino – in tutte le librerie
www.einaudi.it



Alcuni alpini del gruppo "Udine-Rizzi", guidato da Andrea Rizzi, hanno fatto visita al reduce di Albania e Grecia **Ottavio CORMONS**, cl. 1917, 8° Alpini, btg. "Cividale". Nella foto la consegna del guidoncino del Gruppo ad Ottavio, alla moglie **Maria** e al figlio **Dario** (primo a sinistra in alto).



Ernesto FENINI e il fratello **Massimo** al matrimonio della nipote **Gloria** e di **Nicola Sala**. Accanto alcuni amici della sezione di Bergamo e del gruppo di Quinzano d'Oglio (sezione di Brescia).



Greta e il fratellino **Mattia** con papà **Ivano PRIOLO**, btg. logistico "Taurinense"; i nonni **Paolo CALDERARA**, 1° rgt. artiglieria da montagna, gruppo "Aosta" e **Tonino Priolo**, 22ª compagnia del btg. "Saluzzo", capogruppo di Baldissero d'Alba (sezione di Cuneo).



Dalla sezione di Windsor (Canada) nonno **Americo SIMONE**, cl. '34, caporal maggiore istruttore all'8° Alpini con il figlio **Gianni**, cl. '68, e i nipoti **Matteo, Brandon e Michel**.



Franco SALVI, artigliere del gruppo "Bergamo" e tenore secondo del Coro brigata alpina Tridentina, nel giorno del matrimonio con **Barbara**. Alla sinistra della sposa il papà dello sposo **Pier Giorgio**, sergente e istruttore alla compagnia "Trento" di Montorio Veronese, gli zii **Virgilio**, btg. "Tirano", e **Alessandro NESPOLI**, cl. '33, G.A.M. "Bergamo" e alcuni membri del coro dei congedati della Brigata alpina Tridentina che, con il loro canto, hanno accompagnato la cerimonia.



Tre nuovi arrivati in casa **ZANOLLA** di Bassano del Grappa: **Gaia, Tommaso** e **Lucrezia** in braccio a nonno **Giovanni**, consigliere sezionale, papà **Ermanno** e mamma **Mara**.



L'alpino **Rino CREOLA**, cl. '42, 107ª compagnia mortai dell'8° rgt. della "Julia", il giorno del matrimonio della figlia **Jessica** con **Maurizio BOTTA**, cl. '78, 5° Alpini, aggregato alla fanfara della "Tridentina" e successivamente della "Taurinense". Sono iscritti al gruppo di Varallo Sesia (sezione Valsesiana).



Il segretario del gruppo di Caronno Varesino **Andrea BORTOLATO**, 7° Alpini, con la moglie **Ilaria CAROLLO**, mamma **Ida**, papà **Adriano** (amico degli alpini) e il cugino dello sposo **Domenico ZAMPIERI**.



Dal gruppo di Sandigiano (sezione di Biella), nonno **Franco CAPELLA**, cl. '48, il figlio **Marco**, cl. '76, direttore del coro ANA "La Ceseta" e il nipotino **Riccardo**.

Dai Gruppi di Aurano e Cambiasca (sezione di Intra) tre generazioni di alpini: da destra **Angelo TONETTI**, cl. 1922, reduce con il battaglione "Intra", combattente in Jugoslavia e internato in Germania nel tragico campo di Fullen, il figlio **Francesco**, cl. '50, btg. "Susa", i nipoti **Marco**, in servizio al 2° Alpini e **Walter FERRARI**, cl. '72, btg. "Aosta", **Davide** e **Martina**.





INCONTRI



Nei giorni 9-10 settembre si svolgerà a Cesana-Bossion il 9° raduno degli artiglieri alpini della 40ª Batteria AMF(L). Contattare Pierpaolo Barra 348-0630074; oppure Corrado Bordignon 349-5783944. Informazioni sull'organizzazione sul sito www.40bty.it



Gli alpini della cp. Trasmissioni della brigata Cadore si ritroveranno a Montecchio Maggiore (Vicenza) domenica 4 settembre, per il raduno annuale. Nella foto l'ultimo incontro avvenuto a Feltre, nel 2010. Per informazioni Nevio Stefanutti, al nr. 339-3622486; oppure Adriano Vidori, 338-5978200.



Gli AUC del 42° che erano alla SMALP nel 1966 si troveranno il 10-11 settembre a Imperia al raduno del 1° raggruppamento.



Raduno a Bassano del Grappa il 3 e 4 settembre per gli ufficiali e sottufficiali in s.p.e. e di cpl e per gli ASC dal 15° al 19° corso, che erano alla SMALP negli anni 1960-61. Contattare Lorenzo Fenoglio, al nr. 0171-690977; oppure Amelio Celi, 0424-99235.



Si sono ritrovati a Buia di Udine, a 40 anni dal congedo, i commilitoni del btg. Valfella, 269ª cp., che erano a Ugovizza negli anni 1968-69. Nella foto si riconoscono: Primus, Spangaro, Vuch, Morandini, Facchin, Miotti, Dal Cin, Colussi e Quercig.



I sottotenenti Romano Raina e Giorgio Mosca davanti all'ex caserma Trossarelli di Savigliano (CN) dove nel 1956 hanno svolto il servizio di Prima Nomina.



Artiglieri del 9°/'90 che vent'anni fa erano nel 6° gruppo Agordo (poi gruppo Lanzo), alla caserma Montegrappa di Bassano.



Gli allievi del 65° corso AUC che erano ad Aosta da ottobre 1971 a marzo 1972 si ritroveranno ad Aosta l'1 e 2 ottobre prossimi, in occasione del 40° anniversario dall'inizio del corso. Per informazioni contattare Vittorio Formelli, 335-6116527; e-mail: centrovista@formelli.com oppure Alberto Bertozzi, 338-888821.



I conducenti del 3°/50, che erano alla cp. Comando e servizi del btg. Belluno, negli anni 1970-71 si sono dati appuntamento al gruppo alpini di Conselice (Ravenna) l'11 settembre. Contattare Sartori, 340-7327640; oppure Lolli, 349-1349830.



Gli artiglieri del gruppo Pieve di Cadore si danno appuntamento il prossimo 25 settembre. Contattare Giorgio Carli, 0424-36876; oppure Nicola Russo, 049-8670007.



Lo sposo Martino Lenzi con la moglie Vanessa insieme ai commilitoni del 5°/96 e agli alpini del gruppo di Lizzano Belvedere (BO).



Quattro veci della Julia a Palmanova (Udine) in occasione della 54ª edizione della fiaccola della fraternità. Sono, da sinistra, Volveno Stel, Ivaldo Marcuzzo, Renato Pestrin e Franco Candotto.



Ritrovo a 50 anni dal congedo a Pescara, il prossimo 21 agosto. Sono chiamati gli alpini del 3°/38, 93ª cp., a Tarvisio, caserma La Marmora, anni 1960-61. Per informazioni Carmine Di Giosaffatte, 085-4151201; oppure Franco Carlizza, 0863-997959.



Manfredi Chiericato e Ugo Dell'Andrea si sono ritrovati dopo 50 anni, durante una gita in Val Gardena. Erano nel 21° rgt. di Brunico.



Pietro Bortolotti, Giuseppe Grumi e Italo Platto, tutti classe 1928, erano al CAR a Montorio Veronese 61 anni fa. Eccoli, di nuovo insieme.



Incontro a 50 anni dalla naja. Sono, Mariano Rossaro, Claudio Bonata e Franco Bogni: erano nella 144ª cp. del btg. Trento, nel 1960. Contattare Rossaro al nr. 0464-420137.



Diciassettesima rimpatriata programmata per domenica 18 settembre a Nove (Vicenza) per gli alpini che erano al CAR a Bassano del Grappa negli anni 1953-54-55. Per informazioni contattare Antonio Marchiorello, 0424-567193.



Alcuni artiglieri del 2°/66, gruppo Pieve, brg. Cadore al raduno del 3° rgt. a Bassano del Grappa.



Ritrovo dopo 21 anni degli alpini scaglione 1°/89 a Monguelfo. Contattare Marco Rocca, 339-6966594; e-mail: rocca.marco969@gmail.com



Artiglieri da montagna del gruppo Vicenza, 19ª batteria dopo 45 anni sul "Passo della Sentinella", con il comandante della caserma Lagramani di Brunico.



CHI SI RICONOSCE? INCONTRIAMOCI! • ALPINO CHIAMA ALPINO

BTG. CIVIDALE, 20^a CP.



Monte Cacciatore nel luglio del 1971, 20^a cp., btg. Cividale. A 40 anni dal congedo ci ritroveremo a settembre. Contattare Flavio Tami 0481-62317.

CASERMA DI PRAMPERO, 15^a BTR.



Artiglieri del 3^o da montagna, gruppo Conegliano, 15^a btr. a Cividale del Friuli nel 1966, caserma Di Prampero a Udine. Sono, da sinistra, Faifer, Vania, Prete, Colledan e Taiariol. Contattare Giovanni Colledan, 0422-396362.

CP. COMANDO, NEL 1964



Cena congedati cp. Comando a Brunico nel 1964. Telefonare a Montemerlo, 338-4983631.

CERIMONIA A RESIA IN RICORDO DELLA TRAGEDIA

Gianni Savio cerca i componenti della spedizione del 3 febbraio 1961 in località Resia (Bolzano) dove una slavina causò la morte dei quattro artiglieri Leiter, Della Torre, Metelli e Rigon. In ricordo dei quattro commilitoni ha ristrutturato una cappelletta votiva su una strada di montagna inaugurata l'anno scorso in collaborazione con la sezione di Varese e alla presenza dei familiari dei Caduti. Per il 3-4 settembre, a 50 anni dalla tragedia, sta organizzando una cerimonia a Resia di fronte alla lapide a ricordo dei 4 sfortunati alpini. Per informazioni contattare Savio al nr. 348-2702303.

CASERMA TAI, 67^a CP.



Raduno ad agosto dei veci della Cadore, caserma Tai, 67^a cp., 2^o /'42, anni 1963-64. Contattare Mario Saresin, 0445-369176.

BTG. TOLMEZZO, 72^a CP.



Btg. Tolmezzo, 72^a cp., caserma di Venzone durante la cena dei congedati 3^o /'70. Telefonare a Pierino Montanari, al nr. 338-5992302.

GR. PINEROLO, 8^a BATTERIA



Caserma Cascino a Susa, 1^o da montagna, gruppo Pinerolo, 8^a batteria nel 1955. Pestarino ricorda Bacicaluppo, Capuzzo e Pirotti. Contattarlo al nr. 338-1191574.

CASERMA ITALIA, 45 ANNI FA

Ritrovo a 45 anni dal congedo degli artiglieri da montagna del 2^o /'64/65, caserma Italia di Tarvisio. Contattare Lino Diana, al nr. 348-5416626.

RIMPATRIATA A SETTEMBRE

Giovanni Francescutti (tel. 347-7112845 e-mail: francescuttigiovanni@gmail.com) cerca i commilitoni che negli anni 1971/72 erano a Chiusaforte o nei distaccamenti di Sella Nevea o Borgo Lischiazze, per una rimpatriata nel prossimo mese di settembre. Contattatelo.

CHIUSAFORTE, ANNI 1963-64

Lorenzo Bandiera e Luigi Leonarduzzi cercano i commilitoni che negli anni 1963-64 erano a Chiusaforte. In particolare cercano Ancelotti. Contattare Bandiera al nr. 0423-85442; e-mail: lorenzo.bandiera@tin.it

CHI SI RICONOSCE? INCONTRIAMOCI! • ALPINO CHIAMA ALPINO



SAN DANIELE DEL FRIULI



Leone Dal Maso (tel. 347-0745073) cerca i commilitoni Caimi, Grippa, Balestrin, Boschiero, Anselmi e Pallini che nel 1962 erano a San Daniele del Friuli, al quartier generale del comando truppe Carnia.

BTG. BOLZANO, 141^a CP.



Btg. Bolzano, 141^a cp., campo invernale a Pampeago con partenza da Nuova Levante a Predazzo, nel gennaio del 1965. Telefonare a Sante Fontana, 347-2578012.

CHI HA NOTIZIE DEL CAP. QUARANTA?

Dieter Prugger cerca il caporale Quaranta che nel 1980 era al btg. Mondovì di stanza a San Rocco di Castagnaretta (Cuneo), 9^a Cp., 11^o plotone, 6^a squadra. Contattarlo al nr. 348-5815308.

CERCA IL SUO TENENTE ZORDAN

Franco Casella cerca notizie del suo tenente Francesco Zordan che negli anni 1976-77 era alla caserma Rossi a Merano. Contattarlo al nr. 339-3644286.

VIPITENO, 5^o ALPINI

Commilitoni del 4^o/97 che eravate a Vipiteno nel 5^o Alpini, dove siete? Ritroviamoci a 14 anni dal congedo. Contattare Enrico Bormolini, 328-5357222; e-mail: enrico_bormolini@hotmail.com

RADUNO BTG. TIRANO

Si ritroveranno il 3-4 settembre a Malles-Glorenza gli alpini del btg. Tirano. Per informazioni visitare il sito www.iltirano.org

GIOVANNI BUZZI

I famigliari dell'alpino Giovanni Buzzi cercano notizie da chi l'ha conosciuto. Era della classe 1917 e nativo della zona di Pallanza (Verbania) e disperso in Russia. Contattare la sezione Intra, al nr. 340-2848760.

BTG. CIVIDALE, 76^a CP.



Btg. Cividale, 76^a cp. anni 1955-56. Contattare Carmine Bontempi (il primo a sinistra in piedi), 0571-56362.

CASERMA BERARDI, ANNI 1954-55



Cp. Comando, caserma Berardi a Pinerolo, anni 1954-55. Contattare il trombettiere Aldo Mussino, al nr. 011-9680325.

UN LIBRO SUL MULO

Paolo Menato cerca notizie... sul mulo. Storie tristi, felici o aneddoti su questo amico a quattro zampe verranno raccolte per farne un libro. Scrivergli in via Manzoni 11 - 35020 Saonara (Padova); tel. 339-8750644; e-mail: paolinoalpino@yahoo.it

RADUNO ARTIGLIERI GR. VERONA

Gli artiglieri del gruppo Verona che erano alla Huber di Bolzano, 75^a, 76^a e 77^a batteria, si danno appuntamento per domenica 3 settembre alle ore 10,30 presso la sede del gruppo di Ala (Trento). Per informazioni contattare Giovanni Marcheluzzo, 0444-672810; oppure Giuseppe Pinamonte, 045-7200113.

L'ANGELO DEL TERREMOTO

Susi Ermacora cerca notizie di un alpino che nell'anno del terremoto in Friuli nel 1976 a Magnano in Riviera (Udine) la teneva in braccio, leggendole un libro, nel campo della scuola elementare. Contattarla al nr. 340-7840258.

REDUCE CERCA COMMILITONI

Antonio Dal Soglio (tel. 0444-860553) reduce di guerra cerca i commilitoni del 49^o artiglieria da montagna, divisione Parma con sede a Teramo e quelli del reggimento in Albania.

VICENZA

Montecchio Precalcino istituite 2 borse di studio

L'ultima iniziativa del Gruppo di Montecchio Precalcino, davvero bella, è stata l'istituzione di un concorso tra gli studenti per l'assegnazione di due borse di studio dedicate alla memoria del "grande vecchio" Sante Dal Santo, "andato avanti" all'età di 106 anni. Il concorso prevedeva un tema da svolgere, dal titolo: "Intervista un alpino del tuo paese per conoscere i momenti della sua vita militare e del suo successivo impegno civile". Gli alpini del Gruppo hanno così organizzato tre incontri con gli studenti per raccontare chi sono gli alpini e cosa fanno. Poi, per due sabati consecutivi, hanno accolto nella loro sede gli studenti che volevano intervistarli. Una commissione presieduta dal capogruppo Franco Rodella e composta dall'assessore alla cultura del Comune di Montecchio Precalcino Irma Peruzzo e da alcuni insegnanti, si è riunita presso la sede del Gruppo per scegliere i vincitori: "La storia di un alpino", di Martina De Vicari che ha intervistato



il nonno alpino iscritto al gruppo e "In memoria dell'alpino Sante Dal Santo", di Desiree Paulin che ha intervistato il capo gruppo Franco Rodella. La consegna delle due borse di studio è avvenuta nella sala consiliare del comune di Montecchio Precalcino alla presenza di autorità civili, politiche, scolastiche e di molti cittadini. ●

VARESE

I 50 anni del gruppo di Vedano Olona



Il gruppo alpini di Vedano Olona ha compiuto 50 anni. La celebrazione è iniziata con l'alzabandiera al monumento agli alpini, la sfilata per le vie del paese imbandierato e la lettura, da parte del capogruppo Bulgheroni, dei nomi dei soci andati avanti. Sono seguiti la Messa nella chiesetta di San Pancrazio e gli interventi dello stesso capogruppo, del sindaco Baroffio, del vice presidente sezione Bertoglio, del consigliere nazionale Crugnola e del past president Parazzini. Quindi la consegna di alcuni riconoscimenti agli alpini Bulgheroni, Dalle Ave, Luraschi e Maesani iscritti dalla nascita del gruppo e all'alpino Guido Cermesoni e agli amici Noci e Zanello per l'impegno a favore del gruppo. ●

MOLISE

Raduno sezionale a Cerro al Volturno

Cerro al Volturno, paese nell'alta Valle del fiume Volturno (Isernia), è stato teatro del raduno della sezione Molise, e della festa per il 34° del Gruppo locale. Il programma è iniziato il sabato mattina con visite guidate ed escursioni alle località del circondario tra cui alcuni siti archeologici. Nel pomeriggio il sindaco ha dato il benvenuto ai partecipanti alla presentazione del libro "Il Molise e le sue mani d'oro" di Anna Di Nardo Ruffo, e in serata applauditissima esibizione del coro alpino "Monte Marrone", della sezione Molise, diretto da don Paolo Mazzoleni. È seguita una commedia presentata dal gruppo teatrale "Le Mani Nude" di Sant'Agapito. La domenica ha visto l'arrivo in massa di tantissimi alpini nello spiazzo antistante la baita degli alpini, sede del gruppo di Cerro al Volturno. Quindi alzabandiera e inizio sfilamento con gonfaloni e vessilli delle sezioni: Molise - scortato dal presidente Robustini - Marche, Bari, Roma, Abruzzi e numerosi gagliardetti, deposizione di una corona al Monumento ai Caduti di tutte le guerre e Messa nella chiesa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo. Sono seguite le allocuzioni, aperte da Luigi Mazzocco consigliere della sezione Molise, dal sindaco Iannarelli, dal presidente sezionale Robustini e dal vice presidente Incolingo. Subito dopo si è proceduto alla premiazione, con targhe ricordo, dei componenti il nucleo di Protezione civile che hanno lavorato in occasione del terremoto in Abruzzo. ●



BERGAMO

Sci: due vittorie del gruppo di Valgoglio

Due belle vittorie per il gruppo di Valgoglio. La prima a Roncobello, con la vittoria alla 40ª edizione del trofeo Nikolajewka, gara sezionale di sci nordico, organizzata dai gruppi dell'alta Valle Brembana con il supporto dello sci club di Roncobello. Merito degli alpini Fabio Pasini, Daniele Chioda ed Edoardo Negroni.

E, dopo il Trofeo Nikolajewka, la 55ª edizione del trofeo sezionale Gennaro Sora che si è svolta a Schilpario, dove hanno brillato ancora una volta gli alpini di Valgoglio. La gara è una staffetta alpina che prevede le tre frazioni di sci di fondo, sci alpinismo e discesa. Anche qui si è imposta la squadra "ANA Valgoglio A", che ha visto sul podio gli alpini: Chioda, Pasini e Morstabilini. Ben due trofei per questi atleti che provengono da un piccolo Gruppo che conta solo una settantina di iscritti. Anche i "veci" non sono stati da meno, con la vittoria di Maurizio Pasini, del gruppo Valgoglio. ●



SARDEGNA

Il Tricolore nelle scuole



ADorgali (Nuoro) gli alpini del gruppo Barbagia, guidati dal capogruppo Paolo Antonio Mura, per la prima volta nella provincia di Nuoro hanno consegnato la Bandiera a tutte le scuole cittadine (oltre mille bambini e ragazzi).

Alla cerimonia hanno partecipato numerosi genitori, il sindaco con fascia tricolore, dirigenti scolastici, docenti e personale delle varie scuole.

L'inno nazionale, accompagnato dai presenti, ed il silenzio in memoria dei Caduti hanno commosso tutti. Bravissimi i 110 piccoli della scuola materna che hanno cantato l'Inno nazionale, "La Bandiera dei tre colori" e "Sul cappello", con una sensibilità e una passione che talvolta manca a noi adulti. ●

CARNICA

Premio Fedeltà alla Montagna "Mainardis"

La sezione Carnica, nel corso dell'assemblea annuale dei delegati tenutasi a Paularo ha conferito il Premio Fedeltà alla Montagna Carnica "dott. Alceste Mainardis", a due anziani e a uno studente per il loro attaccamento alla montagna e ai suoi valori e il mantenimento delle attività tipiche della montagna Carnica e, per il più giovane, per aver unito lo studio al lavoro in montagna, esempio e sprone per le nuove generazioni.

I premiati sono: Costante Petris, classe 1938, Giovanni Della Pietra classe 1941, e il giovane Mattia Prunes, 17 anni il 28 dicembre prossimo. Una menzione d'onore è stata conferita a Pietro Dario. Le motivazioni sono state illustrate dal presidente sezionale Umberto Taboga, presenti il vice sindaco di Paularo Isaia Dereani e i sindaci di Sauris Giovanni Lucchini e di Cercivento Dario De Alti. Presente anche Carlo Alberto Mainardis, figlio di Alceste, ringraziato da Taboga per il sostegno economico al premio, mai fatto mancare dalla sua famiglia. Erano presenti l'allora vice presidente nazionale vicario Valditara e il s.ten Quintavalle, del 3° artiglieria alpina, che ha portato il saluto del comandante. ●



I quattro premiati. Da sinistra: Pietro Dario, Costante Petris, Giovanni Della Pietra e Mattia Prunes.

COMO

Alpini comaschi impegnati nella tutela ambientale e storica

Un accordo con il Parco regionale Spina Verde ha portato alla manutenzione dell'intera rete di sentieri e strade silvestri. Lo scopo è di garantire l'accessibilità e la manutenzione delle molte vie d'accesso. Per l'operazione si sono impegnati gli alpini dei Gruppi più vicini all'area: Albate, Monte Olimpino, Lipomo, Breccia-Rebbio, Cavallasca, Gironico, Parè, con la guida dei volontari dell'unità di Protezione civile. Contemporaneamente, continua il recupero della struttura difensiva denominata Linea Cadorna, a cura dei gruppi di Monte Olimpino e Rovenna rispettivamente in località Cardina e sul monte Bisbino. Questo dopo quanto già effettuato a Cavallasca e Menaggio, per riportare alla luce un manufatto storico. I volontari alpini continuano anche nel lavoro di pulizia e la cura del verde nel Parco delle Rimembranze, in zona Baradello e sul sentiero dedicato al capellano Padre Pigato. Infine, nella giornata nazionale del FAI, una ventina di volontari hanno collaborato in tre importanti siti: Villa Parravicini, Museo Giovo e Museo della seta, ambienti rappresentativi della laboriosità, tradizione, cultura e bellezza del territorio. Presto ci saranno importanti lavori di bonifica ambientale in più zone della provincia, con cantieri destinati alla pulizia di aree ecologicamente degradate. ●



Volontari al lavoro di bonifica del Parco regionale.

AOSTA

A Villeneuve l'aquila è tornata al suo posto



In occasione del quarantennale dell'inaugurazione della statua alla Madonna degli Alpini, che sovrasta il paese di Villeneuve, è stata dedicata una giornata ai combattenti di tutte le armi. Per l'occasione il locale Gruppo ANA ha curato il restauro del monumento ai Caduti. Ecco la testimonianza del capogruppo, Vigilio Bonardi: *"Quarant'anni fa quando abbiamo eretto la statua della Madonna degli Alpini, gli ex combattenti mi hanno detto: Tu che sei giovane dovresti prometterci di far tornare sul monumento la nostra aquila, che nel 1940 è stata fusa per fabbricare bombe, mettendo al suo posto un falchetto"*.

Dopo settant'anni l'aquila è tornata al suo posto, gli alpini del gruppo hanno mantenuto la promessa, anche grazie al sindaco Clemente Dupont che li ha sostenuti. ●

AOSTA

Diecimila euro per l'Unitalsi in Albania



Durante una cerimonia nel Salone Ducale del Municipio, alla presenza del sindaco di Aosta Bruno Giordano e dell'assessore Patrizia Carradore, il presidente della sezione di Aosta Remo Gobetto, ha consegnato un assegno di diecimila euro a Giorgina Galante, presidente della sezione valdostana dell'Unitalsi (Unione Italiana Trasporto Ammalati Lourdes e Santuari internazionali, nella foto). La cifra rappresenta il ricavato dello "Chalet della solidarietà", aperto dagli alpini in occasione del mercato di Natale di Aosta: in cambio di un'offerta libera, gli alpini offrivano tè caldo e vin brulé. La somma raccolta sarà destinata al progetto di animazione "Estate giovani", in programma in Albania per i ragazzi dai 7 ai 13 anni: un gruppo di animatori dell'Unitalsi presterà il proprio servizio presso un oratorio di Tirana, grazie al finanziamento offerto dall'ANA. ●



SVIZZERA

Assemblea sezionale del gruppo di Ginevra

Si è tenuta a Ginevra l'annuale assemblea generale del gruppo. Erano presenti, oltre agli alpini, il sindaco di Ginevra Sandrine Salerno, il ten. col. Bernard Revol, presidente regionale e vice presidente del 27° btg. delle Truppe alpine francesi, e Carmelo Vaccaro, aggregato del gruppo di Ginevra e coordinatore del SAIG (Società delle Associazioni italiane di Ginevra) che ha regalato a tutti i membri del comitato una spilletta con il cappello alpino. Dopo il ricordo dei soci andati avanti, si è passati alla lettura del bilancio, chiuso positivamente. Viene espressa soddisfazione per la sinergia trovata con gli alpini francesi. Il 1° maggio ha avuto luogo ad Annecy un incontro tra gli alpini del 1° raggruppamento e le truppe da montagna francesi e il 5 giugno, a Passy, il gruppo di Ginevra ha partecipato all'assemblea generale degli chasseurs. ●



Nella foto: gli alpini del gruppo, il ten. col. Revol e, quarta da sinistra il sindaco di Ginevra Sandrine Salerno con il cappello alpino.

AUSTRALIA



Una bella lettera dal North Queensland

Vittorio Pellizzer, presidente della sezione Australia North Queensland, ci scrive: "Sono un vecchio artigliere alpino che da oltre 57 anni vive lontano dalla nostra amata Patria in una terra radiosa di sole e speranze, dove però la vita non è facile. Sempre italiano e alpino fedele agli ideali e alle tradizioni della nostra amata Associazione, da 36 anni con passione e spirito di servizio dedico il mio tempo alla guida della sezione Australia North Queensland. Dalle colonne del nostro giornale desidero ringraziare con cuore aperto tutte le sezioni che ci inviano i loro bellissimi periodici sezionali. Questo ci fa molto piacere, e tutti i soci li leggono con interesse e apprezzano il contenuto. Al mio grazie si aggiunge a gran voce tutta la Sezione". ●

PERÙ

In ricordo di Celso Salvetti

È andato avanti Celso Salvetti, friuliano classe 1934 o, come gli piaceva che lo chiamassero, "conducente di muli", suo compito nei mesi di naja nel btg. Tolmezzo. Lo conoscevano tutti, alle Adunate spiccava imponemente con il suo metro e novanta di statura e l'inseparabile zaino, di scorta al vessillo della sezione Perù della quale è stato presidente per lunghi anni. Giovannissimo emigrante, dopo aver fatto tutti i mestieri, anche i più umili, diventò un imprenditore di successo. Con i pochi alpini che vivevano lì, contribuì alla crescita della sezione ANA Perù, nata nel 1950 e che, con l'aiuto anche di qualche amico degli alpini, diventò una delle Associazioni più stimate della collettività italiana. Appassionato di montagna e formidabile scalatore con all'attivo oltre 150 ascensioni sulle ande peruviane, fondò la locale sede CAI. In occasione del terremoto che nel 1970 sconvolse la zona di Huaraz, fu lui il primo ad arrivare con uomini ed aiuti. Ma non è tutto: per le suore della Carità di San Vicente di Paul, finanziò una scuola in un quartiere povero di Lima e collaborò alla costruzione della casa di riposo Giobatta Isola sempre a Lima. Grazie a tanto lavoro fu nominato "Cavaliere Ufficiale e Commendatore della Repubblica Italiana". Tutti gli anni organizzava una "polentata alpina" nei giardini dell'ambasciata d'Italia, a beneficio degli italiani bisognosi, tradizione continuata anche dopo il suo rientro in Italia nel 2002 a causa della sua malattia. Lo ricorderemo così, diritto e fiero con l'inseparabile zaino e gli scarponi da montagna, pronto per la prossima scalata. ●



AUSTRALIA



Il nuovo comitato direttivo di Epping

Con una bella festa nella sede del Gruppo, è stato eletto il nuovo capogruppo di Epping, sezione di Melbourne, Giovanni Traglia. Al capogruppo uscente, Guido Fasciani, è stata regalata una targa per i 20 anni di lavoro svolto. Rimane nel nuovo comitato ma in veste di consigliere.

Nella foto, i membri del comitato con le mogli, parte viva e attiva della vita del Gruppo. Da sinistra: Maria e Corrado Zaccardi, Anna e Nicola Bozzi, Domenica ed Ercolino Tarquinio, il presidente del "Casa d'Abruzzo Club" Ferdinando Canale, Sandro e Rosanna Odoardi, Felicetta e Giovanni Traglia (segretaria e nuovo capogruppo), Maria e Guido Fasciani. ●

Obiettivo sulla montagna

Rhododendri che spuntano dalla roccia, sullo sfondo di cime innevate che segnano il confine fra Italia e Austria. Siamo in valle Aurina, in Alto Adige, una valle dove sembra che il tempo si sia fermato. È il regno degli amanti della montagna, con i suoi maestosi paesaggi e la sua quiete.
(Foto di Carmen Pompeo, Conegliano - TV)

